

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-02-2018

NORD

BRESCIAOGGI	19/02/2018	4	Pericolo valanghe e fuoripista tre vittime sulle alpi francesi <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	19/02/2018	9	= Incidente: feriti 3 giovani, una in prognosi riservata Il conducente era ubriaco <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	19/02/2018	10	Incidente alla Transcavallo <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	19/02/2018	10	Un`ora a testa in giù nella foiba, salvato dagli sci incastrati <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	19/02/2018	12	Auto fuori controllo abbatte una recinzione <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	19/02/2018	10	Scomparso da casa da sei giorni Lo trovano morto nel fiume <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	19/02/2018	13	Un`esplosione di colori in piazza <i>Maria Luisa Rancati</i>	11
GAZZETTA DI MODENA	19/02/2018	17	Il gruppo scout Parados tra i migranti minorenni <i>Maria Pettinato</i>	12
GAZZETTA DI REGGIO	19/02/2018	7	E Macerata si "riprende" il monumento ai Caduti <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI REGGIO	19/02/2018	13	Un vecchio abete cade sui cavi elettrici vicino alla scuola <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	19/02/2018	5	È in casa, non apre: morto da 20 giorni = Morto in casa da 20 giorni ma nessuno se ne accorge <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	19/02/2018	6	Schianto: strada chiusa per un`ora = Auto impazzita per il gasolio in curva: strada chiusa per un`ora <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO ROVIGO	19/02/2018	13	"Golenalonga", fango & gloria sul Po = La carica dei 230 in golena <i>Franco Pavan</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	19/02/2018	5	Alto Adige, valanga su 20 scialpinisti: sono tutti salvi <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI BRESCIA	19/02/2018	12	Due schianti all`alba: muore un`infermiera grave una ragazza = Frontale auto-van, grave 17enne L`ombra dell`alcol sullo schianto <i>Daniele Piacentini</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	19/02/2018	17	Sedicenne non torna a casa: ricerche tra Garda e Valsabbia <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	19/02/2018	20	Fototrappole contro gli incivili dell`immondizia <i>Gabriele Minelli</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	19/02/2018	39	Lettere - Gli immigrati e il cortocircuito della stampa <i>Simona Bordonali</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	19/02/2018	11	Salvata dal passante eroico = Si butta da ponte Pusterla Salvata da passante eroe <i>Matteo Bernardini</i>	23
GIORNO LEGNANO	19/02/2018	30	LEGNANO Boffalora, a fuoco cassone dell`ecocentro <i>Redazione</i>	24
GIORNO LEGNANO	19/02/2018	31	La discarica non smette più di bruciare <i>Redazione</i>	25
MATTINO DI PADOVA	19/02/2018	15	Pulizie sull`argine del Brenta <i>E.Sci</i>	26
NAZIONE	19/02/2018	16	Prigionieri nel torrente in piena <i>R.r.</i>	27
NAZIONE FIRENZE	19/02/2018	30	Perde il controllo dell`auto e fa strage di motorini <i>Redazione</i>	28
NAZIONE SIENA	19/02/2018	31	Auto finisce nel torrente Coppia salvata = Coppia salvata dai vigili. Ora va rifatto il ponte <i>Laura Valdesi</i>	29
NAZIONE SIENA	19/02/2018	31	Allarme incendio nel quinto lotto delle Scotte <i>Redazione</i>	30
NAZIONE SIENA	19/02/2018	34	Rogo, evacuata una palazzina = Rogo nel palazzo, anziana salvata <i>Anna Duchini</i>	31
NUOVA FERRARA	19/02/2018	14	Oltre 600 scout alla Giornata del pensiero = La Giornata del pensiero riunisce centinaia di scout <i>Beatrice Barberini</i>	32
PREALPINA	19/02/2018	14	Cinquemila alla sfilata di carri e maschere <i>Norberto Furlani</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-02-2018

PREALPINA	19/02/2018	15	Morta per malore in montagna donna sessantenne di Vergiate = Colta da malore in montagna Muore sessantenne di Vergiate <i>Marco De Ambrosis</i>	34
PREALPINA	19/02/2018	22	Escursionista saronnese ferito in Val Vigezzo <i>Marco De Ambrosis</i>	35
PREALPINA	19/02/2018	23	Sollewa un tombino e muore <i>Veronica Deriu</i>	36
PROVINCIA DI COMO	19/02/2018	35	Ancora incivili: rifiuti lasciati vicino alla cappelletta <i>C.gal.</i>	37
PROVINCIA DI COMO	19/02/2018	37	Mariano Discarica, terzo incendio Il sindaco: sono dolosi = Terzo incendio alla discarica Il sindaco denuncia: Atti dolosi <i>Silvia Rigamonti</i>	38
PROVINCIA DI LECCO	19/02/2018	5	Giustizia pericolosa se manca la prudenza = Giustizia pericolosa se manca la prudenza <i>Andrea Valesini</i>	39
PROVINCIA DI LECCO	19/02/2018	10	Perché un alpinista non si ferma = Un alpinista non si ferma La montagna è la sfida che dà senso alla sua vita <i>Giorgio Spreafico</i>	40
PROVINCIA DI LECCO	19/02/2018	11	A Introbio corteo infinito per Ezio E oggi Lecco dà l'addio a Giovanni = Ezio, l'ultimo saluto Libero di tornare sui tuoi amati monti <i>Paola Sandionigi</i>	42
RESTO DEL CARLINO FERRARA	19/02/2018	33	Cento, incendio nella cucina <i>Redazione</i>	44
RESTO DEL CARLINO FERRARA	19/02/2018	34	Gruppo di giovani danneggia il portone del municipio storico Atto ingiustificabile <i>Redazione</i>	45
RESTO DEL CARLINO MODENA	19/02/2018	30	La modenese dell'anno = È Erika Coppelli la modenese dell'anno Grazie a chi ha creduto in me <i>Valentina Reggiani</i>	46
RESTO DEL CARLINO RIMINI	19/02/2018	32	Una settimana da brividi <i>Redazione</i>	48
VOCE DI MANTOVA	19/02/2018	12	Si schianta contro un Tir Muore operatrice 55enne = Si schianta mente va al lavoro Muore una donna di 55 anni <i>Rosario Pisani</i>	49
VOCE DI MANTOVA	19/02/2018	12	Cappotta con l'auto nel fosso: 89enne finisce in ospedale <i>Redazione</i>	50
ADIGE	19/02/2018	5	Alpi, três morti per le valanghe <i>Redazione</i>	51
ADIGE	19/02/2018	17	Setacciate le forre, ricerche sospese <i>Davide Pivetti</i>	52
ALTO ADIGE	19/02/2018	22	Val d'Ultimo, vola in auto nella scarpata Grave una donna <i>Redazione</i>	53
ALTO ADIGE	19/02/2018	22	Per i vigili del fuoco un 2017 con 60 uscite e 564 ore di lavoro <i>Redazione</i>	54
ALTO ADIGE	19/02/2018	23	Valanga su scialpinisti: in due vengono travolti <i>Redazione</i>	55
CORRIERE DI AREZZO	19/02/2018	7	Per la morte di Gas c'è un indagato Test dna decisivo <i>Luca Serafini</i>	56
CORRIERE DI AREZZO	19/02/2018	38	L'impegno delle sezioni Enpa tra le macerie di Amatrice e Norcia "Uno straordinario e inedito lavoro" <i>Redazione</i>	57
CORRIERE DI SIENA	19/02/2018	11	Coppia salvata dall'auto che affonda = Intrappolati nell'auto mentre guadano fiume <i>Riccardo Pagliantini</i>	58
CORRIERE DI SIENA	19/02/2018	12	Rischia di morire nell'incendio = Brucia la casa, donna salvata dai pompieri <i>Redazione</i>	59
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	19/02/2018	7	Titano imbiancato e altra neve in arrivo <i>Redazione</i>	60
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	19/02/2018	15	Preghiere e lacrime per Nicola, il 29enne morto in mountain bike <i>Giorgio Magnani</i>	61
ECO DI BIELLA	19/02/2018	31	Esami all'Asl con il "taxi" del Comune <i>Lara Bertolazzi</i>	62
GAZZETTA DI PARMA	19/02/2018	14	Organizzatori Un bilancio soddisfacente: Grazie a tutti <i>Redazione</i>	63
GAZZETTINO	19/02/2018	7	Nel pordenonese Cade nella foiba, resta incastrato e si salva <i>Redazione</i>	64
GAZZETTINO PORDENONE	19/02/2018	2	Scialpinista inghiottito dalla foiba, salvato <i>Redazione</i>	65

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-02-2018

GIORNALE DI LECCO	19/02/2018	5	L'ultimo commiato a Ezio e Giovanni morti come gesù = Morti due grandi <i>Cmc</i>	66
GIORNALE DI LECCO	19/02/2018	5	Addio al volontario dalle mille uniformi <i>Redazione</i>	67
GIORNALE DI LECCO	19/02/2018	6	I soccorritori: Al primo sorvolo li abbiamo visti... <i>Cmc</i>	68
GIORNALE DI LECCO	19/02/2018	6	Ezio Artusi, lo chiamavamo Drago <i>Cmc</i>	69
GIORNALE DI LECCO	19/02/2018	6	Giovanni Giaretta, voleva fare la guida alpina <i>Cmc</i>	70
GIORNALE DI LECCO	19/02/2018	6	L'ultima intervista di Charlie: Abbiamo condiviso la pala e siamo arrivati in cima con altre cordate <i>Cmc</i>	71
GIORNALE DI LECCO	19/02/2018	7	Il 26 giugno dello scorso anno il Soccorso alpino lariano aveva perso una delle colonne: Gianni Beltrami <i>Cmc</i>	72
GIORNO BERGAMO	19/02/2018	33	Schianto violentissimo Non c'è nulla da fare per un uomo di 56 anni = Tremendo schianto: un morto e tre feriti <i>F. D.</i>	73
GIORNO GRANDE MILANO	19/02/2018	39	Due emergenze e tanto impegno Il bilancio della Protezione Civile <i>Monica Guerci</i>	74
GIORNO LECCO COMO	19/02/2018	31	Oggi a Lecco il saluto al compagno di cordata <i>Redazione</i>	75
GIORNO LECCO COMO	19/02/2018	31	L'addio del Soccorso al volontario morto Oggi il saluto all'amico = L'inchino del soccorso per Artusi <i>Daniele De Salvo</i>	76
GIORNO MILANO	19/02/2018	32	Scappa dal rogo della sua casa Anziana salvata sul balcone <i>Redazione</i>	77
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	19/02/2018	22	Sospeso a testa in giù nella foiba Salvato prima di precipitare <i>Piero Tallandini</i>	78
NAZIONE AREZZO	19/02/2018	33	Monossido: sos da una famiglia Intossicati lievi, c'è un bambino <i>Redazione</i>	79
NAZIONE PRATO	19/02/2018	31	Fiamme nella notte dentro il laboratorio della pasticceria Orgiu <i>Redazione</i>	80
NUOVA VENEZIA	19/02/2018	14	Investe una donna la soccorre poi scappa = Investe una donna, la soccorre e poi scappa <i>Alessandro Abbadir</i>	81
NUOVA VENEZIA	19/02/2018	17	Muore travolto sulla Triestina = Schianto all'incrocio, muore ex barbiere <i>Rosario Padovano</i>	82
REPUBBLICA FIRENZE	19/02/2018	2	Ragazza tenta di recuperare il cane e cade in Arno = Ragazza cade in Arno per recuperare il cane <i>Redazione</i>	83
REPUBBLICA FIRENZE	19/02/2018	2	Pino alto 15 metri si schianta nel giardino dell'Orticoltura oggi chiusura per verifiche = Giardino dell'Orticoltura crolla un pino di 15 metri <i>Redazione</i>	84
REPUBBLICA TORINO	19/02/2018	4	Scialpinista muore d'infarto sulle nevi del Gran Sanbernardo <i>Ca R</i>	85
RESTO DEL CARLINO	19/02/2018	16	Pulmino si ribalta, feriti otto giovani calciatori <i>Fabio Castori</i>	86
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	19/02/2018	33	Noi, in azione nella bufera Premianti i volontari = Noi, angeli nella tempesta <i>Redazione</i>	87
SENTINELLA DEL CANAVESE	19/02/2018	12	Rissa a Carnevale, il sindaco: Basta <i>Redazione</i>	88
STAMPA CUNEO	19/02/2018	39	Grave bimbo di 9 anni investito da un'auto <i>Redazione</i>	89
STAMPA CUNEO	19/02/2018	41	Maddalena Il colle riapre solo alle auto <i>Mt.b.</i>	90
STAMPA CUNEO	19/02/2018	43	Scialpinista torinese stroncato da infarto <i>Redazione</i>	91
TRIBUNA DI TREVISO	19/02/2018	17	Incidente alla Chiusa, famiglia all'ospedale <i>Redazione</i>	92
meteoweb.eu	18/02/2018	1	- Busca ospita la 7 Giornata della meteorologia - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	93
meteoweb.eu	18/02/2018	1	- Allerta Meteo Campania: peggioramento nelle prossime ore, criticità "gialla" da stasera - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	95
meteoweb.eu	18/02/2018	1	- Valanga in Alto Adige: travolto gruppo di 20 scialpinisti - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	96

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-02-2018

askanews.it

18/02/2018

1

[Allerta meteo Protezione Civile: criticità gialla su alcune zone](#)

Redazione

97

. Le tragedie in Alta Savoia, nella zona di Val d'Isère. Due feriti anche in Svizzera **Pericolo valanghe e fuoripista tre vittime sulle alpi francesi**

[Redazione]

MONTAGNA. Le tragedie in Alta Savoia, nella zona di Val d'Isère. Due feriti anche in Svizzera Pericolo valanghe e fuoripista Tré vittime sulle Alpi francesi Domenica di luttomontagna. Tré persone, tra cui una bambina, sono morte in due diverse valanghe in Alta Savoia, nelle Alpi francesi. Un uomo di 44 anni e la figlia di 11 anni sono stati travolti in Val d'Isère mentre sulle cime di Etale, nella zona conosciuta come La Combe à Claudius, ha perso la vita uno scialpinista per il cedimento di una cornicione di ghiaccio sotto i suoi sci. Padre e figlia stavano sciando nella zona del ghiacciaio di Pisaillas, Francia, nella valle d'Isère, che era stato chiuso per il rischio valanghe. Il non rispetto di alcune regole e la temerarietà avrebbero dunque comportato questo tragico episodio. Le due vittime sono state trovate nel primo pomeriggio in una conca 2930 metri. I pubblici ministeri della vicina Albertville hanno aperto una inchiesta. Sempre in Francia, ma sui Pirenei, morto un 19enne dopo essere caduto mentre stava sciando. Tragedia sfiorata invece in Alto Adige, nella zona di Racines dove è stato travolto un gruppo di venti scialpinisti ai strati di Schwarz, in Tirólo. Altri dieci sono stati coinvolti da una slavina nel cantone Valiese, in Svizzera. In entrambi i casi tutti sono stati estratti dalla neve e risultano solo feriti. Due storie a lieto fine dunque se confrontate con gli episodi dei giorni precedenti e con la tragedia nelle Alpi francesi. Erano stati due i morti registrati venerdì nel Lecchese mentre il giorno prima ne erano stati contati quattro: tré scialpinisti travolti sui Pirenei e un alpinista in Piemonte trascinato a valle da una lastra di neve. In Alto Adige la massa di neve si è staccata intorno alle 11.30, quando il gruppo stava effettuando la discesa dal monte Fumaiolo, a oltre 2.300 metri di quota. La forza della neve ha portato via due di loro, tra cui una giovane di 25 anni, riinasta completamente coperta, che gli altri escursionisti hanno subito cercato, e un uomo di 30 anni, coperto in parte dalla neve. La donna ha riportato delle ferite ed è andata in ipotermia. Ferite lievi anche per l'uomo. Sul posto sono intervenuti il soccorso alpino e i carabinieri e la ferita è stata trasportata all'ospedale di Bressanone con l'elicottero Pelikan I. Gli uomini del soccorso alpino, verificate le condizioni degli altri scialpinisti e dopo averli assicurati, li hanno riaccompagnati a valle. Sono due i feriti a causa dell'altra valanga di ieri che si è staccata nel pomeriggio verso le 16, al Col de Fenestral in Svizzera, nel cantone Valiese, a circa 2.500 metri di quota. Anche in questo caso si trattava di un gruppo di scialpinisti, dieci, tutti salvi e portati a valle anche in questo caso con l'aiuto dei soccorsi. I feriti sono stati trasportati in ospedale. In entrambe le località, italiana e svizzera, il pericolo di valanghe era stato segnalato di grado 3 in una scala da 1 a 5. Il servizio meteo dell'Alto Adige aveva evidenziato come il problema restasse proprio ad alta quota e nell'area nord della provincia per i fragili accumuli da vento, quindi la necessità di particolare attenzione per il fuoripista. La polizia cantonale svizzera ha chiesto prudenza. Disavventura ieri anche per uno scialpinista bellunese di 38 anni, caduto a testa in giù una foiba nascosta dalla neve e profonda 15 metri nell'area alpina del Pradut, nel comune di Claut (Pordenone). Grazie agli sci che aveva ai piedi, è rimasto incastrato a cinque metri di profondità, restando sospeso nel vuoto ma evitando in questo modo problemi più seri. L'uomo è stato estratto dal soccorso alpino. Padre e figlia di 11 anni erano in una zona interdetta In Alto Adige 20 scialpinisti salvati nella zona di Racines Soccorritori Alto Adige per una valanga nella zona di Racines -tit_org-

Grave una 17enne dopo uno scontro fra due auto

= Incidente: feriti 3 giovani, una in prognosi riservata Il conducente era ubriaco

PARI PAG 11

[Redazione]

ERBUSCO Grave una 17enne dopo uno scontro fra due auto e PARI PAG 11 Incidente: feriti 3 giovani, una in prognosi riservata Il conducente era ubriaco Un frontale che avrebbe potuto avere conseguenze ben peggiori. UN INCIDENTE, quello avvenuto intorno alle cinque del mattino di ieri a Erbusco, che ha avuto conseguenze gravi. Una ragazza di 17 anni è infatti rimasta ferita in modo serio. Al punto che dopo il ricovero all'ospedale di Chiari è stata portata al Civile di Brescia in prognosi riservata. E' una ragazza di Verbania ed era in auto con una sedicenne e il conducente, un ventenne bresciano che, secondo i primi accertamenti sarebbe risultato positivo al test dell'etilometro. I tre stavano viaggiando su una Golf che si è schiantata con una Citroën a poca distanza dall'hotel Iris. I rilievi sono stati affidati alla polizia stradale del distaccamento di Iseo. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Sale Marasino e il personale sanitario che ha soccorso i feriti. Inizialmente la chiamata era stata in codice rosso con tre ambulanze sul posto. I feriti sono stati portati tutti a Chiari. Ma col passare delle ore le condizioni della 17enne sono apparse più gravi e per questo è stato deciso il trasferimento all'Ospedale Civile di Brescia. Un incidente avvenuto lungo una strada, che nel fine settimana è sempre piuttosto affollata. Ieri il rischio di ritrovarsi alle prese con un'altra tragedia del sabato notte è stato alto. Il conto non è stato ogni caso leggero e ora la Stradale dovrà far luce sul frontale. Uno schianto che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi -tit_org- > - Incidente: feriti 3 giovani, una in prognosi riservata Il conducente era ubriaco

tambre

Incidente alla Transcavallo

[Redazione]

TAMBRE Attorno alle 10.45 di ieri sul secondo tratto della discesa della Transcavallo, dal Guslon a Pian Valeta, un atleta ha sbattuto sul suo compagno, mettendo male una gamba e procurandosi la probabile distorsione di un ginocchio. Una squadra dell'assistenza gara del Soccorso alpino è partita col toboga da 2.200 metri di quota ed è scesa fino a 1.700 metri dove si trovava l'infortunato, G.F., 46 anni, di Olmi di San Biagio di Callalta, già presente un infermiere sul posto. Stabilizzato l'arto, lo sciatore è stato caricato sul toboga e trasportato a valle dai soccorritori e dai carabinieri forestali in Val de la nona (1.300 metri) e li affidato alla motoslitta dei Vigili del fuoco, che lo hanno poi accompagnato a Pian Grant (1.200), dove è stato controllato dal medico di gara e poi consegnato all'ambulanza diretta all'ospedale di Belluno. -tit_org-

Un'ora a testa in giù nella foiba, salvato dagli sci incastrati

Disavventura a lieto fine per uno scialpinista di Longarone durante una escursione nell'area di Pradut sopra Claut

[Redazione]

Un'ora a testa in giù nella foiba, salvato dagli sci incastrati. Disavventura a lieto fine per uno scialpinista di Longarone durante una escursione nell'area di Pradut sopra Claut. È caduto in una profonda foiba nascosta dalla neve, restando a testa in giù per quasi un'ora, con gli sci incrociati che lo tenevano sospeso sull'abisso e gli hanno evitato di precipitare nell'inghiottitoio profondo in quel punto non meno di dieci metri. Una disavventura da incubo quella vissuta ieri pomeriggio da uno scialpinista 38enne, V.R., di Longarone. L'incidente si è verificato nell'area del Pradut, in territorio comunale di Claut. Lo scialpinista è stato tratto in salvo grazie a un difficile intervento che ha coinvolto il Soccorso Alpino della Valcellina, l'elicottero del Sores, i vigili del fuoco di Maniago e il nucleo Safdi Pordenone. Il 38enne di Longarone si trovava a una quota di circa 1.600 metri durante la discesa da Forcella Baldas, un percorso molto conosciuto e frequentato dagli appassionati dello scialpinismo. Stava percorrendo il pendio innevato quando è "scomparso" improvvisamente, cadendo in una delle numerose foibe carsiche che si trovano nella zona del Pradut: l'apertura dell'inghiottitoio era coperta dall'abbondante manto nevoso. Una foiba profonda una quindicina di metri e con un diametro d'ingresso di circa due metri. Il 38enne è caduto a testa in giù e per sua fortuna il volo nell'abisso è stato subito interrotto: è rimasto infatti incastrato con gli sci incrociati a circa cinque metri di profondità, rimanendo così sospeso sull'abisso, ma senza subire traumi evidenti. Ovviamente era impossibilitato a muoversi da quella posizione. Gli altri scialpinisti presenti sul posto, non riuscendo a prestargli soccorso, hanno a quel punto chiamato il 112. L'allerta è scattata verso le 14.30. A lanciare l'allarme sono stati altri scialpinisti che si trovavano con il 38enne veneto ed è stata subito attivata, tramite il numero unico per le emergenze, l'eliambulanza della centrale operativa di Udine. Sul posto è arrivato l'elicottero con il medico e il tecnico di bordo che si è reso conto subito di aver bisogno di un supporto ulteriore. Sono così saliti sull'elicottero due tecnici del Soccorso Alpi no della Valcellina arrivati dalla base di Claut. Il recupero è avvenuto calandosi con una corda, assicurando l'infortunato e riportandolo all'esterno con un sistema di paranchi. Lo scialpinista di Longarone è stato poi caricato a bordo con il verricello e portato al campo base dove l'equipe sanitaria gli ha prestato le prime cure. Non aveva riportato ferite né traumi ma presentava soltanto una lieve ipotermia. -tit_org- Un ora a testa in giù nella foiba, salvato dagli sci incastrati

viale farra

Auto fuori controllo abbatte una recinzione

[Redazione]

Ha perduto il controllo della propria auto mentre stava percorrendo viale Farra in direzione Feltre. La Nissan Juke si è improvvisamente indirizzata verso un'abitazione privata abbattendo una decina di metri della recinzione esterna risultata divelta così come l'auto si è danneggiata notevolmente. Incidente particolare e spettacolare ieri alle 18,40: protagonista un feltrino - M.B., 52 anni - che si trovava al volante della propria vettura e che è finito al pronto soccorso per accertamenti. Nulla di grave, dunque. VIALE FARRA Auto fuori controllo abbatte una recinzione che, per lui, che se la caverà con pochi giorni di prognosi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Feltre che hanno rimosso l'auto dalla recinzione aiutandosi anche con una mola a disco per completare l'operazione. I sanitari giunti con l'ambulanza dal vicino pronto soccorso del Santa Maria del Prato hanno prestato soccorso al 52 enne, mentre la pattuglia dei carabinieri di Lamon si è occupata di redigere i rilievi di legge. Il punto dell'incidente è nelle vicinanze del monumento di fronte alla chiesa, dove è stato montato il doppio impianto semaforico. Il traffico ha subito un rallentamento per permettere la rimozione del veicolo. un'ambulanza Feltreg Bal -tit_org-

Scomparso da casa da sei giorni Lo trovano morto nel fiume

[Redazione]

Da lunedì nessuno aveva più sue notizie, men che meno il fratello che alla fine, persa ogni speranza di vederlo tornare, ha avvertito i carabinieri. A sei giorni di distanza dalla sua scomparsa, il corpo di O.E.M, 53 anni, operaio residente a San Benedetto, è stato ritrovato in un'ansa del fiume Po, vicino alla frazione di Gorgo. Un incidente? Un suicidio? A dare risposte sulle cause della morte dell'operaio sarà oggi l'autopsia, ordinata dalla Procura. Il ritrovamento risale a ieri mattina attorno alle 11.30 quando un anziano della fra zione di Gorgo ha visto una bicicletta sulla riva del Po, dove il fiume crea un'ansa che sembra un piccolo lago. Il corpo era lì, sulla superficie delle acque, a pochi metri dalla riva. Sono stati i vigili del fuoco a ripescarlo. Sulla morte dell'uomo indagano i carabinieri di San Benedetto. Al momento l'ipotesi più accreditata è quella del suicidio. Il fratello ha riferito che nell'ultimo periodo era inquieto e depresso, anche perché aveva perso la casa e cercava, non senza difficoltà, una nuova sistemazione. Uno scorcio del Po a Gorgo aséase -tit_org-

Un'esplosione di colori in piazza

Il Carnevale sfida il maltempo e regala allegria, tra unicorni e hippie

[Maria Luisa Rancati]

CANNETO SULL'OGGIO Un'esplosione di colori in piazza Il Carnevale sfida il maltempo e regala allegria, tra unicorni e hippie A dispetto del cielo plumbeo, il Carnevale di Canneto è stata un'esplosione di colore. A cominciare dai ragazzi della Pro Loco "La Fonte" che con il patrocinio del Comune e con l'oratorio San Giovanni Bosco e la locale associazione Protezione Civile "Naviglio" hanno organizzato l'edizione 2018 della manifestazione. Tutti vestiti da unicorno, hanno aperto il pomeriggio in piazza Matteotti dove, incuranti della giornata non proprio fortunata dal punto di vista meteo, sono arrivati cannetesi di ogni età. A far esplodere la festa ci ha pensato come lo scorso anno il gruppo de "Le Brutte Bestie" di Bizzolano con il carro carico di goliardia, musica ed allegria. Se nel 2017 gli scatenati ragazzi cannetesi avevano scelto il tema "Minions", questa volta "Le Brutte Bestie" hanno riportato tutti al clima hippie con un nostrano e ben riuscito "Peace & Love". Da piazza Matteotti, dove è stato anche allestito uno scivolo gonfiabile per i più piccoli, i festeggiamenti, attraverso la centrale via Garibaldi, si sono spostati prima in piazza Gramsci e quindi anche sul piazzale Donatori di Sangue. Premiate le maschere più divertenti, con il gruppo "Emoticon" di Castel Goffredo che ha conquistato la giuria. Ringrazio - ha detto a fine pomeriggio- il presidente della Pro Loco Marko Hajdari - il Comune, l'oratorio, la Protezione civile, i partecipanti e particolar modo i commercianti per il contributo che ci hanno dato. Maria Luisa Rancati et Alcuni partecipanti alla festa di Carnevale di Canneto -tit_org- Un'esplosione di colori in piazza

Il gruppo scout Parados tra i migranti minorenni

Esperienza a Reggio Calabria: Un viaggio per conoscere e da raccontare Il medico Romeo: Hanno fatto 1500 chilometri, sono stati in gamba

[Maria Pettinato]

n gruppo scout Parados tra i migranti minorenni Esperienza a Reggio Calabria: Un viaggio per conoscere e da raccontare Il medico Romeo: Hanno fatto 1500 chilometri, sono stati in gamba di Maria Pettinato Nel mondo sono 244 milioni i migranti. Di questi, 73 milioni sono costretti a lasciare le proprie abitazioni e abbandonare, talvolta, le proprie famiglie a seguito di conflitti e violenze oppure a causa di disastri naturali o tecnologici. Il cosiddetto fenomeno dei "barconi" che approdano in Italia, ora più che mai, è una costante e non tutti sanno cosa vuoi dire lavorare in un centro accoglienza profughi, a stretto contatto con una realtà che il più delle volte spaventa. Lo sa bene, invece, il clan Parados del gruppo scout Sassuolo 3 che, coraggiosamente, l'estate scorsa ha preso un'importante decisione, quella di partire alla volta di Reggio Calabria. In agosto - racconta Elena Prampolini, una delle ragazze del clan Parados - abbiamo deciso di fare la "route", un campo di servizio a Reggio Calabria dove siamo stati ospitati da un gruppo di frati. Durante quel periodo, al mattino, abbiamo intrapreso un percorso di formazione con delle testimonianze mentre il pomeriggio prestavamo servizio in un centro di prima accoglienza per ragazzi minorenni. Una volta tornato a casa, tuttavia, il gruppo ha capito che un'esperienza di questo tipo, che non tutti farebbero e non tutti troverebbero il coraggio di fare, doveva essere raccontata, non solo per far conoscere anche ad una piccola città come Sassuolo la realtà che vivono le persone che lavorano in questi centri di prima accoglienza, ma anche e soprattutto per lanciare un'importante messaggio, quello secondo cui l'unico modo per combattere la paura è la conoscenza. Il clan Parados quindi ha organizzato una serata particolarmente suggestiva dal titolo "Con occhi nuovi" nella sala polivalente don Magnani dell'oratorio Don Bosco dove grazie anche alle testimonianze in prima persona di Angela Bruna Labate, referente del coordinamento ecclesiastico sbarchi, Vincenzo Romeo, medico addetto agli sbarchi e Fabio Siclari, capo scout del settore Protezione Civile zona "Terra del Bergamotto", sono stati riportati racconti di accoglienza, un modo anche per sfatare il mito secondo cui i profughi arrivano nel nostro paese solo per rubare il lavoro agli italiani. Uno Stato - ha spiegato Vincenzo Romeo - che da ai suoi cittadini la libertà di poter costruire un pensiero è veramente imo stato democratico. Questi ragazzi hanno fatto 1500 chilometri per poter costruire un pensiero, sono stati in gamba perché hanno deciso di partire per conoscere, per capire, per arrivare in un posto e dire "ecco, questa è la verità, perché la sto vedendo". Quello che non tutti sanno e che i telegiornali non dicono è che tutti i giorni si verifica almeno uno sbarco. Le migrazioni si ripetono nel corso della storia, durano anni e determinano cambiamenti storici e geografici. Un progetto, quello del clan Parados, che sta tuttora continuando grazie alla coop "Caleidos" che offre ai ragazzi ancora molti spunti di riflessione su profughi e accoglienza. Un gruppo di scout sassolesi e Il dottor Vincenzo Romeo -tit_org-

E Macerata si "riprende" il monumento ai Caduti

[Redazione]

E Macerata si riprende il monumento ai Caduti La cittàmarcia contro I razzismo dopo l'azione criminale firmata da Traini Boldrini: Sciogliere tutti i gruppi che si ispirano al fascismo. Scontri a Napoli La comunità maceratese scossa dalla tragica fine di Pamela Mastropietro, uccisa e fatta a pezzi, e dalla sparatoria di stampo fascista contro migranti, riparte dalla manifestazione antirazzista e antifascista promossa dal Comune con quasi un migliaio di partecipanti. Mentre proseguono le indagini sul massacro della 18enne romana e il principale indagato Innocent Oseghale viene trasferito dal carcere di Ancona a quello di Ascoli Piceno, Macerata e il territorio sono scesi in strada nel segno dei valori della Costituzione per dire no a violenza, razzismo e fascismo, una settimana dopo il corteo "della discordia" che il sindaco Romano Carancini aveva chiesto di disdire. Una presa di posizione che arriva mentre da Milano la presidente della Camera e candidata di Leu, Laura Boldrini, dice chiaro e tondo: I gruppi che si ispirano al fascismo vannosciolti. Non c'è posto per loro nel nostro Paese, nella nostra Repubblica. Il serpente di folla - oltre 30 tra associazioni e sindacati aderenti, presenti una ventina di sindaci di diverso colore politico - si è ripreso pacificamente il monumento ai Caduti di piazza Vittoria infangato da Luca Traini che, tricolore al collo, aveva concluso lì, il 3 febbraio, con il saluto romano la folle "caccia al nero" a colpi di Glock 9621 che aveva provocato sei feriti. Un tricolore gigantesco srotolato sui gradini del monumento, ha fatto da sfondo alla lettura dei primi 12 articoli della Costituzione. Il primo lo ha letto Lucian, un operaio romeno che si era infortunato una gamba in un cantiere post terremoto: la sua segnalazione alla Cgil sulle pessime condizioni di lavoro aveva innescato le successive denunce su presunti casi di caporalato, infortuni non denunciati, infiltrazioni criminali nei cantieri. Poi i presenti, preceduti dallo striscione con la scritta "Macerata è libera (la frase pronunciata dal comandante partigiano Augusto Pantanetti nel 1944, alla liberazione della città dai nazifascisti) Non violenta, antirazzista e antifascista" hanno intonato l'inno di Mameli tra bandiere e cartelli. Con questa manifestazione parte un percorso - ha detto il sindaco - grazie anche alla rete di enti e associazioni che si è stretta intorno al Comune, di lavoro quotidiano contro il fascismo e il razzismo, un lavoro nei teatri, e nelle scuole, università, biblioteche, nelle famiglie. Al suo fianco molti primi cittadini del Maceratese in fascia tricolore, il presidente del consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo, l'assessore regionale Angelo Sciapichetti. Il rettore dell'Università di Macerata Francesco Adornato ha partecipato all'apertura del corteo. Diversi anche i parlamentari uscenti i candidati alle prossime elezioni, Presenti tra gli altri Cgil, Cisl e Uil, Anpi e Arci e varie associazioni per i migranti: Gus, Acsim, Refugees Welcome National Union of nigerian association in Italy. Alla partenza sono stati ricordati i nomi di Pamela e quelli dei sei giovani feriti da Traini. Intanto si apre una settimana decisiva per risolvere il mistero della morte di Pamela: in arrivo i risultati delle analisi medico-legali e degli accertamenti telefonici. Il cerchio dell'inchiesta sembra chiuso su quattro nigeriani. Sotto lo striscione "Siamo tutti antifascisti", ieri hanno sfilato a Napoli, contro il previsto happening di CasaPound, anche centri sociali e collettivi studenteschi. In serata ci sono stati scontri con le forze dell'ordine che si sono trasformati in guerriglia quando il corteo ha cercato di avvicinarsi all'hotel dove era in corso l'iniziativa dell'estrema destra. -tit_org- E Macerata si riprende il monumento ai Caduti

correggio

Un vecchio abete cade sui cavi elettrici vicino alla scuola

? CORREGGIO

[Redazione]

CORREGGIO CORREGGIO Le sue radici hanno ceduto improvvisamente, facendo rovinare un grosso e vecchio abete sui cavi dell'alta tensione, nei pressi del cortile della scuola dell'infanzia Ghidoni. Per i vigili del fuoco, intervenuti prontamente in via Mandriolo, non c'è stata scelta. Hanno dovuto abbattere il vecchio albero. È successo ieri e per fortuna la pianta ha ceduto in una giornata domenicale in cui il viavai intorno alla scuola è assente. Nessuno dunque è rimasto coinvolto. E la situazione è tornata presto in sicurezza. L'intervento dei vigili del fuoco per l'albero caduto a Correggio -tit_org-

È in casa, non apre: morto da 20 giorni = Morto in casa da 20 giorni ma nessuno se ne accorge

[Redazione]

È in casa, non apre: morto da 20 giorni ^Dramma in città: geometra 65enne trovato ieri senza vita sul suo letto Il corpo era in avanzato stato di decomposizione. Solo ieri mattina, si è scoperto che Rolando Cibien era morto. Da una ventina di giorni. Il 65enne geometra giaceva sul suo letto privo di vita, nell'abitazione di via Santa Croce, a Belluno, ma nessuno aveva sospettato nulla, neppure vicini. È stato il figlio, agente della polizia locale, a dare l'allarme, dopo che sabato aveva tentato di contattare il genitore: ieri ha inutilmente bussato e ha chiamato i vigili del fuoco, poi la macabra scoperta. A paginaMorto in casa da 20 giorni ma nessuno se ne accorge 11 geometra Rolando Cibien rinvenuto dare l'allarme il figlio: i vigili del fuoco senza vita ieri mattina, in via Santa Croce hanno aperto la porta e scoperto il corpo LATRACEDIA BELLUNO Affissa alla porta, ancora la targhetta dorata "Studio tecnico geometra Rolando Cibien", secondo piano. Li in quella casa che era la sua vita, in via Santa Croce 17. all'incrocio con via Santa Maria dei Battuti, è morto il geometra Cibien. L'uomo. pensionato di 65 anni, è stato trovato senza vita nel suo letto ieri mattina. Il corpo era in avanzato stato di decomposizione: da un primo accertamento la morte risale a una ventina di giorni fa. Si è trattato di un decesso per cause naturali, probabilmente infarto. La salma è già a disposizione dei famigliari: le esequie avverranno in forma privata. LA SCOPERTA È stato il figlio del geometra, l'agente della polizia locale di Belluno Manuel Cibien, a dare l'allarme. Ieri mattina, intorno alle 9.45 sono intervenuti sul posto i sanitari e i vigili del fuoco che hanno forzato la porta d'ingresso. Una volta entrati, purtroppo, la terribile scoperta. Rolando Cibien giaceva ormai senza vita sul suo letto. Sul posto anche le forze dell'ordine che hanno proceduto alle verifiche del caso e a escludere eventuali responsabilità di terzi. Una volta accertato che si trattava di morte naturale, in contatto con il magistrato di turno, hanno dato il via libera alla rimozione della salma. Il 65enne è stato portato all'obitorio di Belluno, dove attende sepoltura. L'INDIFFERENZA Nessuno dei vicini si è accorto dell'assenza del geometra e del fatto che non usasse più per le sue abituarie spese: nessuno lo ha notato per 20 giorni. La palazzina dove abitava conta ben 6 appartamenti: Áé vivono altre 5 famiglie. Nessuno però ha avvertito odore o ha semplicemente notato che quel pensionato non si vedeva più. Famiglie forse chiuse nelle loro abitudini, nella loro routine, nelle giornate sempre più indaffarate, che contattate al citofono con domande sullo scomparso geometra rispondono: Adesso non ho tempo, o ancora Non ho niente da dire. L'ALLARME Il figlio agente Manuel Cibiene sabato sera ha temuto che potesse essere accaduto qualcosa al genitore. Così ha contattato la vicina di casa, una donna che abita nella palazzina accanto e che ha l'appartamento proprio sotto quello del geometra. Erano almeno 20 giorni che non si sentivano rumori, spiega la vicina. E così ha detto al figlio, che si è allarmato. IL LUTTO Il geometra Cibien era molto conosciuto in città: era il geometra del centro, una ventina di anni fa. Tutti si rivolgevano a lui. Poi, dopo la pensione, stava attraversando un momento di difficoltà. Era stata attivata da moglie e figlio una procedura di sostegno per aiutarlo. Ieri la scoperta della tragedia. I funerali si terranno in forma privata. NESSUNO DEI VICINI HA MAI SEGNALATO QUALCOSA DI STRANO: L'INQUILINA DEL PIANO DI SOTTO NON SENTIVA RUMORI DA TEMPO L'ALLARME i vigili del fuoco ieri mattina in via Santa Croce hanno sfondato la porta: Rolando Cibien era morto in casa da 20 giorni -tit_org- È in casa, non apre: morto da 20 giorni - Morto in casa da 20 giorni ma nessuno se ne accorge

Feltre**Schianto: strada chiusa per un'ora = Auto impazzita per il gasolio in curva: strada chiusa per un'ora***[Redazione]*

Feltre Schianto: strada chiusa per un'ora Una chiazza d'olio sull'asfalto e l'auto è schizzata via. Così in tre sono rimasti feriti, ieri mattina, lungo la Feltrina. Tutti hanno riportato lesioni di lievi entità ma sono state comunque trasportate al Santa Maria del Prato di Peltre. Per rimuovere i pezzi della vettura e ripulire, i vigili del fuoco hanno lavorato con celerità mentre sulla Feltrina si era creata una lunga coda: il traffico è rimasto parzialmente interrotto per circa un'ora. A pagina VI Auto impazzita per il gasolio in curva: strada chiusa per un'ora Auto "tradita" dalla chiazza di gasolio sull'asfalto finisce fuori strada: la Feltrina resta chiusa per un'ora. Non c'è pace per la sr 348 che puntualmente diventa teatro di incidenti, a volte anche molto gravi. Ieri mattina, per fortuna, non è andata così: le tre persone che sono rimaste ferite, tutte di Susegana(Treviso) hanno riportato ferite e contusioni di lieve entità. Sono state portate all'ospedale Santa Maria del Prato dalle ambulanze intervenute dopo lo schianto per le cure e gli accertamenti. Al momento non si conoscono le prognosi. Erano le 9.45 circa quando la Renault Scenic, con i tre trevigiani, due uomini e una donna, stava procedendo in direzione di Treviso. All'improvviso, in prossimità di una curva a Anzù, dopo il santuario di San Vittore, l'uomo che era al volante ha perso il controllo della vettura. La Scenic, non coinvolgendo altri veicoli, è finita contro il guard rail: all'interno i tre feriti, sotto choc. Sul posto i vigili del fuoco del distaccamento di Feltre e i carabinieri della Compagnia di Feltre che hanno effettuato i rilievi. Proprio per la rimozione del mezzo e i rilievi la Feltrina è rimasta chiusa dalle 10 alle 11 nel tratto tra i km 48-49. L'auto procedeva a velocità adeguata: sembra che a tradirla nella curva sia stata una chiazza di gasolio, LO SCHIANTO La Renault Scenic che ieri è finita fuori strada sulla Feltrina in località Anzù. La statale è rimasta chiusa per un'ora -tit_org- Schianto: strada chiusa per un'ora - Auto impazzita per il gasolio in curva: strada chiusa per un'ora

"Golenalonga", fango & gloria sul Po = La carica dei 230 in golena

[Franco Pavan]

"Golenalonga", fango & gloria sul Po PONTECCHIO Pioggia battente e vento freddo non hanno impedito a circa 230 biker di affrontare il duro percorso della Golenalonga Race, gara cross country organizzata dalla Pontecchio BikeLife in collaborazione con l'Acsi. Pavan a pagina XIII Cross country La in tra. gli / LA CARICA DEI 230 IN GOLENA Pioggia, freddo e fango non hanno impedito ai bikers di affrontare il percorso della gara di cross country Una giornata da tregenda, flagellata dal maltempo dal primo all'ultimo metro, non ha impedito a circa 230 biker di affrontare il duro percorso della Golenalonga race, gara cross country organizzata dalla Pontecchio BikeLife guidata da Devis Mottaran con la collaborazione dell'Acsi e del suo presidente Nicola Raisi che, con il suo staff, ha contribuito all'ottima riuscita della manifestazione. Ne da meno sono stati Pro Loco, Protezione civile, Consulta delle associazioni e Comune tutti disseminati a garantire la sicurezza del percorso, compreso il sindaco Simone Ghirotto, anch'egli in strada con la bandierina. Come anticipato, è stata la pioggia insistente a rendere davvero proibitiva la competizione, trasformata fin dal via in una vera impresa sia per i biker che per i ciclocrossisti che hanno dovuto superare, con un dispendio di energie supplementare, le già notevoli difficoltà del tracciato che si inoltrava nelle golene del Po con insidiosi tratti in single track invasi dal fango. In pratica, i corridori partiti già inumiditi dalla pioggia, alle prime pozzanghere, si sono ulteriormente bagnati e hanno portato a termine la prova coperti di fango. Condizioni sia climatiche che logistiche tali da costringere gli organizzatori ad accorciare di qualche chilometro il percorso per non aggravare gli sforzi dei corridori. Nel finale, ed è stato forse l'ostacolo maggiore che ha messo a dura prova la resistenza dei concorrenti, si è alzata una gelida brezza da nord con i corridori che hanno dovuto percorrere la parte conclusiva verso il centro di Pontecchio, con il "vento in faccia". Alla fine gli arrivati al traguardo sono stati 130. Un buon numero considerato che gli iscritti erano circa 280, anche se viste le condizioni meteo c'è stato anche chi non ha ritirato il numero di gara e non è partito. Da segnalare la presenza sul palco in qualità di speaker dello storico past president di Udace e Acsi, Riccardo Dal Ben che rattivato al microfono la manifestazione. FrancoPavan 280 ISCRITTI ALIA ÑÎĎĂÒÉÏĂ Viste le pessime condizioni meteo circa 50 corridori non hanno ritirato il numero di gara -tit_org- Golenalonga, fango & gloria sul Po - La carica dei 230 in golena

Alto Adige, valanga su 20 scialpinisti: sono tutti salvi

[Redazione]

BOLZANO. Una valanga in Alto Adige, nella zona di Racines, ha travolto un gruppo di venti scialpinisti austriaci di Schwarz, in Tirólo. Altri dieci sono stati investiti da una slavina nel cantone Valiese, in Svizzera. In entrambi i casi tutti sono stati estratti dalla neve e risultano solo feriti non in gravi condizioni. Due storie a lieto fine a cui fa da contraltare la doppia tragedia sulle Alpi francesi. Due distinte valanghe hanno ucciso almeno três persone in Alta Savoia, fra cui una bambina di 11 anni, travolta insieme al padre in Val d'Isère. I due, che vivevano vicino Parigi, stavano sciando sul Combe du Géant, nel settore di Pisaillass, una pista chiusa da giovedì proprio per il pericolo valanga. La terza vittima è uno scialpinista di 29 anni, che ha perso la vita vicino alla vetta dell'Etale per il cedimento di una cornicione di ghiaccio sotto i suoi sci. In Alto Adige la massa di neve si è staccata intorno alle 11.30, quando il gruppo stava effettuando la discesa dal monte Fumaiole, a oltre 2.300 metri di quota. La forza della neve ha portato via due di loro, tra cui una giovane di 25 anni, rimasta completamente coperta, che gli altri escursionisti hanno subito cercato, e un uomo di 30 anni, coperto in parte dalla neve. La donna ha riportato delle ferite ed è andata in ipotermia. Ferite lievi anche per l'uomo. Sul posto sono intervenuti il soccorso alpino e i carabinieri e la ferita è stata trasportata all'ospedale di Bressanone. Gli uomini del soccorso alpino, verificate le condizioni degli altri scialpinisti e dopo averli assicurati, li hanno riaccompagnati a valle. Sono due i feriti (di un gruppo di dieci) a causa di una valanga di ieri, che si è staccata nel pomeriggio verso le 16, al Col de Fenestral in Svizzera, nel cantone Valiese, a circa 2.500 metri di quota. Anche in questo caso si trattava di un gruppo di scialpinisti, dieci, tutti salvi e portati a valle anche in questo caso con l'aiuto dei soccorsi. I feriti sono stati trasportati in ospedale. // Incidenti Slavina in Svizzera causa due feriti Tré morti invece sulle Alpi francesi Soccorritori. In azione a Racines -tit_org-

Due schianti all'alba: muore un'infermiera grave una ragazza = Frontale auto-van, grave 17enne L'ombra dell'alcol sullo schianto

[Daniele Piacentini]

Due schianti all'alba: muore un'infermiera grave una ragazza La vittima era originaria di Flesse Pauroso frontale auto-furgone in Franciacorta: quattro feriti. L'incidente. Tra Cazzago ed Erbusco lo scontro tra auto e furgone Frontale auto-van, grave 17enne L'ombra dell'alcol sullo schianto Week end di sangue sulle strade della Franciacorta, al confine tra Cazzago San Martino e Villa Pedernano di Erbusco. Una ragazza di soli 17 anni si trova ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Civile di Brescia. Lo schianto frontale, sul quale grava l'ombra dell'alcol, ha causato altri tre feriti. Oltre alla 17enne, feriti in modo meno grave il 20enne alla guida, domenica alle 5, della Volkswagen Golf nera che per cause ancora in corso di accertamento si è schiantata frontalmente con un furgoncino Citroën bianco sulla strada provinciale XI, la Rovato-Iseo, pochi passi dal ristorante pizzeria Sala. Ferito anche un 44enne, a bordo della Golf dei giovani, di ritorno da una serata nei locali notturni della Franciacorta, e il 64enne che era alla guida del Citroën bianco rimasto coinvolto nel sinistro. Dinamica. Dalle prime ricostruzioni, la Volkswagen procedeva verso sud, in direzione della rotonda Bonomelli e del casello autostradale A4 di Rovato, distanti poco più di un chilometro. Subito dopo avere affrontato una curva, quella che si trova esattamente davanti al ristorante pizzeria Sala, è avvenuto lo schianto contro il furgoncino guidato dal 64enne, che viaggiava verso Iseo. Un urto violento, che ha provocato l'esplosione degli air-bag, con la Volkswagen finita sulla corsia opposta, girata di quasi 180 gradi rispetto alla precedente direzione di marcia. In pochi minuti, alcuni automobilisti di passaggio hanno avvisato il 112. Le centrali del Nucleo di Brescia e Soreu di Bergamo hanno inviato sul posto i Vigili del Fuoco di Sale Marasino e soccorritori del 118 con i Volontari Ambulanza di Bornato e la Croce Rossa Italiana di Palazzolo sull'Oglio. I pompieri hanno estratto la 17enne dall'auto. Subito soccorsa, la giovane è stata portata all'ospedale Mellino Mellini di Chiari, assieme agli altri tre coinvolti, in condizioni meno gravi. Vista la criticità della situazione della 17enne, nel corso della mattinata si è reso necessario il suo trasferimento in elicottero all'ospedale Civile di Brescia. Sul posto per il rilievo c'era la Polizia stradale di Iseo. Dai primi esami effettuati, il giovane alla guida della Volkswagen è risultato positivo all'alcol test. // Il 20enne alla guida dell'automobile è risultato positivo all'alcol test della Polizia Cazzago Daniele Piacentini Si sono scontrate un'automobile ed un furgone: altri tre feriti La giovane ricoverata al Civile di Brescia I due veicoli. L'auto ed il van dopo lo scontro frontale // PH. EDEN PIERRE PUTELLI -tit_org- Due schianti all'alba: muore un'infermiera grave una ragazza - Frontale auto-van, grave 17enne ombra dell'alcol sullo schianto

Sedicenne non torna a casa: ricerche tra Garda e Valsabbia

[Redazione]

Ha soli 16 anni e non si hanno notizie di lui da giorni. Marco Boni, dal primo pomeriggio di venerdì, manca da casa. Il ragazzo vive a Tione, nelle Valli Giudicane, in provincia di Trento, ma studia a Riva del Garda al liceo Maffei e le ricerche che al momento coinvolgono Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino non si limitano al territorio trentino. La segnalazione è stata estesa anche alla provincia di Brescia. Una nota è stata diramata anche ai Carabinieri delle aree gardesana e valsabbina. Sono quindi ore di apprensione per i familiari del giovane, uscito di casa per un'escursione e mai presentatesi all'appuntamento con la mamma che doveva avere verso le 16 del pomeriggio. Alle 21 è scattato l'allarme. // -tit_org-

Fototrappole contro gli incivili dell'immondizia

[Gabriele Minelli]

Fototrappole contro gli incivili dell'immondizia Due fototrappole per cercare di mettere nel sacco gli incivili e tante iniziative per incrementare la cultura green: da puliamo Castegnato all'impegno dei richiedenti asilo nel ripulire il cimitero dai rifiuti. Sono questi gli interventi che il Comune di Castegnato sta mettendo in campo in ambito ambiente. Il Municipio ha innanzitutto investito 800 euro circa per le fototrappole e cercare di contrastare così gli incivili che abbandonano i rifiuti sul territorio, oramai da diversi anni l'Amministrazione comunale rimuove dai cestini pubblici, rive e strade di campagna diverse tonnellate di rifiuti abbandonati abusivamente - spiega l'assessore all'Ambiente Massimo Alessandria -. Se per le strade che collegano il nostro paese con quelli limitrofi il problema potrebbe essere legato a cittadini residenti in altri comuni, è più che certo che i nostri cestini pubblici vengono riempiti rifiuti indifferenziati dai nostri concittadini. Tutto questo pesa, come costo di smaltimento, sull'intera comunità, e non è assolutamente giusto. Per questo abbiamo acquistato le fototrappole da collocare nei punti sensibili del territorio. Questi dispositivi, ricordiamolo, sono dotati di sensori di movimento e possono scattare fotografie ed effettuare filmati (anche in notturna), serviranno per identificare i trasgressori e comminare le dovute sanzioni - prosegue Alessandria -. Sanzioni che possono arrivare anche a diverse centinaia di euro, a seconda della tipologia e della quantità di smaltimento. L'Amministrazione spera così di compiere un passo importante nell'obiettivo di avere un paese più pulito, in un Comune che, va detto, ha tanti cittadini virtuosi, con una percentuale di differenziazione dei rifiuti che sta tornando a crescere (attualmente vicina al 70%) e molte iniziative di sensibilità civica. Ogni mese ci si ritrova grazie al Gruppo di Protezione civile con le iniziative Puliamo Castegnato (la prossima questo sabato, ndr), che vedono la partecipazione di altre realtà associative e volontari nella pulizia del territorio - aggiunge il sindaco Gianluca Cominassi -. Recentemente i profughi presenti all'albergo Soleanno in vece iniziato ad occuparsi, per la precisione il martedì e il venerdì, della pulizia del camposanto. Sono tanti gli esempi di attenzione e di condotte virtuose, ma la realtà dei fatti racconta anche di un'inciviltà che speriamo di riuscire a contrastare e fermare, anche con sanzioni esemplari. // GABRIELE MINELLI Castegnato Fotograferanno e filmeranno anche di notte chi abbandona per strada i rifiuti li rimedio. Una fototrappola -tit_org- Fototrappole contro gli incivili dell'immondizia

IL DIBATTITO**Lettere - Gli immigrati e il cortocircuito della stampa***[Simona Bordonali]*

IL DIBATTITO Immigrazione a Brescia, il cortocircuito della stampa di sinistra. Sul tema dell'immigrazione nella nostra città, la stampa nazionale e internazionale di sinistra in questi giorni è andata in cortocircuito. A distanza di pochi giorni, Le Monde ha citato Brescia come modello mondiale di integrazione mentre L'Espresso l'ha dipinta come la culla della xenofobia e del razzismo, con uno sconcertante articolo intitolato Brescia nera, viaggio nella città dove cresce il razzismo. Semplificare un problema così complesso è impresa ardua, ma sicuramente hanno torto sia l'una che l'altra testata. Non possiamo infatti dire che il percorso di integrazione degli immigrati a Brescia sia concluso. Ci sono alcuni quartieri dove gli stranieri sono maggioranza rispetto agli italiani e questo crea enormi problemi legati principalmente alla sicurezza e al disagio sociale. Dall'altro lato tuttavia possiamo con certezza dire che Brescia non è una città razzista. È solo stanca dei problemi portati dalle migliaia di immigrati clandestini presenti in città. Gli immigrati e il cortocircuito della stampa Chiedere il rispetto delle regole non significa essere xenofobi. Lo stesso Procuratore generale di Brescia Pier Luigi Maria Dell'Osso ha ammesso che L'impatto sul territorio bresciano di immigrati clandestini in numero cospicuo e crescente contribuisce a creare condizioni di crescita di fenomeni di devianza criminale in termini ancor più marcati che nell'area milanese. Questo significa descrivere la realtà, non mistificarla, e chi non vuole vederla è fuori dal mondo o semplicemente non vive sul territorio bresciano. In città un cittadino su cinque è immigrato e la disoccupazione tra gli stranieri regolari è del 18%. Due dati che spiegano in maniera chiara come a Brescia non sia possibile al momento accogliere altre persone. Chi dice che servirebbero più immigrati per la nostra economia o per pagarci le pensioni mente sapendo di farlo. Per questo è necessario un cambio radicale nelle politiche migratorie a livello nazionale e mi auguro che il 4 marzo anche dalle urne bresciane emerga questa esigenza. // Simona Bordonali Assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Regione Lombardia Gentile assessore, il cortocircuito al quale lei fa riferimento è specchio dell'avvitamento al quale sembriamo esserci un po' tutti rassegnati. La stampa ne è un riflesso. Le due inchieste alle quali lei fa riferimento sono in realtà facce della stessa medaglia, capace di sperimentare nobili esempi di integrazione ma anche di vivere (senza pericolose degenerazioni, almeno sino ad ora) momenti di alta tensione sociale. Anche io condivido la necessità di una rivisitazione delle politiche migratorie ma la realtà è questa: se improvvisamente le nostre aziende, le nostre scuole, le nostre case e persino i nostri ospedali venissero svuotati dai migranti, cosa ne resterebbe? (n. v.) -tit_org-

Salvata dal passante eroico = Si butta da ponte Pusterla Salvata da passante eroe

[Matteo Bernardini]

VIGENZA. Una donna di 70 anni si è lanciata da ponte Pusterla con le ceneri del compagno Salvata dal passante eroico di MATTEO BERNARDINI Attimi di paura ien verso le 13 a ponte Pusterla. Una donna di 70 anni si è lanciata nel fiume nel tentativo di farla finita. Fortuna ha voluto che in quel momento ci fosse un passante particolarmente reattivo e altruista. Questo eroe civico ha assistito alla scena e non ha esitato ad A ponte Pusterla ieri una donna ha tentato di farla finita gettandosi nel fiume. La prontezza di riflessi di un passante ha evitato il peggio entrare in acqua, subito aiutato da altre persone e poi dalla polizia e dai vigili del fuoco. Nel frattempo era arrivata anche un'ambulanza del 118: trasportata al San Bortolo, la donna era sotto choc ma in condizioni non gravi. All'origine del gesto pare ci sia la disperazione per la recente perdita del compagno: la 70enne avrebbe infatti avuto con sé l'urna con le ceneri dell'uomo. OPAGII IL DRAMMA. Verso le 15 di ieri una vicentina settantenne ha tentato il suicidio nel Bacchiglione Si butta da ponte Pusterla Salvata da passante eroe Si è gettataacqua abbracciando l'uma con le ceneri del compagno scomparso da poco. Incastrata in una chiusa, è stata soccorsa Matteo Bernardini Si è gettata da ponte Pusterla tenendo stretto a sé un marsupio con all'interno le ceneri del compagno scomparso poco tempo fa. A salvare la pensionata, una donna vicentina di 70 anni, è stato il provvidenziale intervento di due passanti che si sono accorti del corpo mentre veniva trascinato dalla corrente sino alle chiuse del molino. L'episodio è accaduto ieri intorno alle 13. La 70enne, incastratasi nelle grate, è poi sta ta soccorsa anche dai vigili del fuoco, dalle volanti della polizia e dai medici e gli infermieri del Suem 118 che l'hanno trasportata al pronto soccorso del San Bortolo dove la donna, giunta all'ospedale in ancora in stato di shock ma comunque in buone condizio- ni, è stata poi raggiunta anche dal figlio. IL RACCONTO. I primi a soccorrere e di fatto a salvare la pensionata sono stati due passanti. Quando ho visto un cappotto appoggiato sulla sponda del ponte - racconta uno di loro - mi sono subito insospettito. Ma proprio mentre stavo provando a capire di chi fosse, ho sentito la voce di un uomo che mi chiedeva aiuto indicandomi la presenza di un corpo che stava scivolando lungo la corrente. A quel punto i due residenti sono immediatamente entrati in azione per cercare di soccorrere la donna e tirarla fuori dall'acqua. Il merito del salvataggio è della persona che ha richiamato la mia attenzione. E stato lui infatti che si è fatto aprire la porta di un condominio di fronte al fiume saltando poi sul greto per arrivare a recuperare la donna che, bloccata in una deQe chiuse, stava ormai affogando. Non riusciva più a tenere la testa fuori dall'acqua nonostante gli sforzi ripetuti. Alla fine siamo riusciti non solo a individuarla, ma anche a raggiungerla. Poi, a completare le operazioni di salvataggio, sono quindi arrivati i vigili del fuoco, il personale del Suem 118 e anche gli equipaggi delle volanti della questura. Quando ho capito che la signora era salva me ne sono andato - conclude il suo racconto uno dei due improvvisati soccorritori -. Spero adesso stia bene e non abbia riportato traumi dalla sua caduta nel fiume. I SOCCORSI. Una volta tratta definitivamente in salvo, anche grazie all'interno dei pompieri e dei poliziotti, la pensionata è stata quindi soccorsa dal medico e dai volontari del Suem che però, fortunatamente, non hanno accertato segnali di congelamento, ne di altri traumi provocati dalla caduta nel fiume. Una volta giunta al pronto soccorso l'anziana ha però svelato quello che teneva con tanto forza stretto a sé anche durante la caduta, ovvero uno zainetto nero che all'interno nascondeva l'urna con le ceneri del compagno scomparso qualche tempo fa. Un lutto a cui, evidentemen te, la pensionata non si era mai ripresa. Un dolore così forte da farle persino decidere di compiere un gesto estremo gettandosi nel Bacchiglione da ponte Pusterla. Ad accorgersi di lei, fortunatamente, sono stati i due passanti che per primi non solo hanno dato l'allarme al 118 e ai vigili del fuoco, ma in prima persona sono scesi sul greto del fiume per strapparla all'annegamento. Sul posto sono poi giunti anche i medici egli infermieri del Suem, i pompieri e la polizia Il salvataggio della settantenne nel pomeriggio di ieri -tit_org- Salvata dal passante eroico - Si butta da ponte Pusterla Salvata da passante eroe

LEGNANO Boffalora, a fuoco cassone dell'ecocentro

[Redazione]

LEGNANO Boffalora, a fuoco cassone dell'ecocentro UN CASSONE all'interno dell'ecocentro di Boffalora è andato a fuoco nella tarda serata di sabato. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, dopo che un cittadino aveva dato l'allarme. Le fiamme sono state spente dopo una alcuni minuti. Il rogo dovrebbe essere di natura dolosa. -tit_org-
LEGNANO Boffalora, a fuoco cassone dell'ecocentro

MARIANO COMENSE POMPIERI ALL'OPERA PER LA TERZA VOLTA IN POCHI GIORNI
La discarica non smette più di bruciare

[Redazione]

MARIANO COMENSE POMPIERI ALL'OPERA PER LA TERZA VOLTA IN POCHI GIORNI - MARIANO COMENSE (Como) - PER LA TERZA VOLTA in pochi giorni, i vigili del fuoco hanno passato ore all'interno della discarica di Mariano Gómense, per domare le fiamme che ancora, a partire da ieri mezzogiorno, hanno coinvolto una parte dei rifiuti accumulati nell'area a ridosso della statale Novedratese. In questo caso, le fiamme hanno attaccato prevalentemente rifiuti e sterpaglie, ma le dimensioni del rogo non hanno raggiunto la gravità del 3 febbraio, quando i vigili del fuoco erano dovuti tornare, a distanza di poche ore, per una bloccare una seconda ripresa dei focolai. La colonna di fumo avvistata dall'esterno, ha fatto partire i soccorsi: in via del Radizzone sono intervenute sei squadre con una ventina di vigili del fuoco, che hanno lavorato circa quattro ore. Sono inoltre intervenuti diversi volontari che si sono messi a disposizione per evitare il dilagare del rogo. Non sono note le cause di questo nuovo ruolo: al termine dei lavori di smassamento, hanno fatto un sopralluogo sia i tecnici dei vigili del fuoco che quelli dell'Arpa, a cui spetterà il compito di individuare il punto di origine e la causa delle fiamme. Lo stesso sindaco di Mariano Comense, Giovanni Marchisio, ha confermato che in quest'ultimo caso le dimensioni del fronte dell'incendio molto contenute rispetto alla scorsa volta. Ora più che mai si rende dunque necessario comprendere cosa abbia causato questo nuovo incendio, anche per capire se riconducibile a un atto vandalico: nei giorni scorsi si è tenuta una riunione in Procura a Como, a cui erano presenti i carabinieri del Noe, il Nucleo Operativo Ecologico, che avrebbero escluso una matrice criminale in quanto accaduto a Mariano. **Đà.Đ. INTERVENTO** La colonna di fumo avvistata dall'esterno, ha fatto partire i soccorsi: in via del Radizzone sono intervenute sei squadre con una ventina di vigili del fuoco -tit_org-

sabato a pontevigodarzere**Pulizie sull'argine del Brenta**

[E Sci]

SABATO PONTEVIGODARZERE Pulizie sull'argine del Brenta Protezione civile all'opera: Così non ci sono spese per i cittadini. La Protezione civile sta ripulendo i rifiuti e i detriti accumulati sotto il ponte del Brenta a Pontevigodarzere. L'altro giorno, per il secondo sabato consecutivo, i volontari di corso Australia, hanno messo a disposizione della città i loro mezzi: due imbarcazioni, un camion con la gru ed anche una squadra di sommozzatori. I lavori continueranno anche la prossima settimana con ulteriori operazioni di pulizia, nell'auspicio di completare un intervento piuttosto importante perché ci sono tronchi lunghi anche quasi due metri che si sono incastrati sotto il ponte. A disporre i lavori l'assessore Andrea Micalizzi, che gestisce anche la delega alla Protezione civile: Questo intervento - scandisce il giovane amministratore - è a costo zero per i cittadini grazie ai volontari della Protezione civile, che anche in questa occasione hanno dimostrato un grande cuore e una grande generosità. Negli anni scorsi invece veniva incaricata una ditta esterna che presentava al Comune un conto tra i 20 e i 50 mila euro, a seconda dell'entità delle operazioni. In questo mondo, senza alcuna spesa, rispondiamo ad una segnalazione pervenuta da tantissimi cittadini, anche in occasione della mia ultima passeggiata con i residenti. In quell'occasione c'era la consigliera comunale Daniela Ruffini e il consigliere Marco Sangati. Inoltre la segnalazione è giunta ripetutamente anche da Massimo Camporese, voce del comitato ambientalista padovano Anima Critica, (e.sci.) I lavori della Protezione civile comunale sull'argine del Brenta -tit_org- Pulizie sull'argine del Brenta

Prigionieri nel torrente in piena

Siena, salvati nell'auto travolta dall'acqua. Gelo in arrivo

[R.r.]

Prigionieri nel torrente in piena Siena, salvati nell'auto travolta dall'acqua. Gelo in arrivo - È - à I.11..... I-.....- FIRENZE À' VENUTA un'ondata d'acqua improvvisa, una sorta di piccola piena, il livello è salito di colpo. E ci ha sorpreso. Il motore della macchina si è spento e non si riaccendeva.... Attimi di panico. L'auto bloccata nel torrente Causa, al confine tra i comuni di Monteroni d'Arbia e Asciano, la coppia prigioniera all'interno, con l'acqua fino al finestrino. Alla fine tutto per fortuna si risolve senza drammi. Marito e moglie vengono tirati fuori dall'auto dai vigili del fuoco. I pompieri ci hanno tirato via dai finestrini... dice con un sospiro di sollievo l'uomo. La forza del torrente si smorza. Il livello dell'acqua torna a calare. Ma resta l'aliena meteo, in tutta la Toscana, anche per oggi, fino alle 13. Nel Senese, ieri, alle 14,30, l'Arbia ha superato il livello di guardia con un'altezza di 5 metri e 63, in crescita anche l'Ombrone a Buonconvento, a 4 metri e 92. Salito parecchio anche il livello dell'Elsa, a 3,15 metri. A FIRENZE è stata probabilmente la grande quantità di acqua caduta la notte scorsa a provocare ieri mattina il cedimento di un grosso pino, alto una quindicina di metri, all'interno del giardino dell'Orticoltura. Nessuno per fortuna è rimasto ferito. A Firenze dalla mezzanotte alle 6 di ieri mattina sono venuti giù quasi 25 millimetri di acqua. L'ARNO in città è gonfio, ma comunque sotto il primo livello di guardia, che è di 3 metri: ieri a fine mattinata alla stazione degli Uffizi ha toccato 2,58 metri. Rientrata la piena del torrente Ema. Nel Pistoiese chiusa invece la strada provinciale 24 per una grossa frana in località Pian del Toro, nel comune di Sambuca Pistoiese. Prolungato fino alle 13 di oggi il codice giallo in Toscana per vento e neve, in esaurimento invece per la pioggia. Codice ancora giallo per neve limitatamente a Casentine, Romagna toscana e Valtiberina e per vento nel bacino del Valdarno fiorentino, Bisenzio ed Ombrone Pistoiese: spira il grecale e saranno possibili forti raffiche sulla pianure settentrionali, in particolare allo sbocco delle vallate appenniniche. Le nevicate, generahnente deboli, interesseranno invece l'Appennino orientale fino a 500-600 metri di altezza e localmente a quote anche inferiori sui versanti emiliano-romagnoli, ma con accumuli che si prevedono pressoché ovunque poco abbondanti. E in settimana è attesa l'ondata di gelo. R.R. Oggi nubi e nevicate ' Martedì: gelate estese.? 1:È.....SiaSS; SS! DANNI PREVISIONS Pistoiese grossa franaProlungato fino alle 1; Pian del Toro (Sambuca)di oggi il codice giallo soccoRsn^lideift.ocorecuperanor.utodopoa^rs.k.toiacoppi.Chiusa la provincialeper neve e vento Tendenza; resta il freddo Mercoledì sssss.. ' V., Oggi nuvoloso con deboli piogge; in Appennino quota neve attorno a 300-500 metri. Domani ancora nuvole e deboli nevicate; minime in calo con gelate in pianura. Mercoledì di nuovo nuvole e neve in Appennino. -tit_org-

**VIA ANGELICO LA MACCHINA HA RISCHIATO DI RIBALTARSI. INDAGINE SULLE CAUSE DELLA CARAMBOLA
Perde il controllo dell'auto e fa strage di motorini**

[Redazione]

VIA ANGEUCO LA MACCHINA HA RISCHIATO DI RIBALTARSI. INDAGINE SULLE CAUSE DELLA CARAMBOLA
Perde il controllo dell'auto e fa strage di motorini] STRIKE. Come una palla da bowling che boccia i birilli, un'auto senza controllo ha steso una decina di motorini in sosta in via fra' Giovanni Angelico, all'altezza di via Cimabue e poi si è adagiata su un fianco. E' successo nel primo pomeriggio di ieri. Non ci sono stati danni a persone, ma altrettanto non si può dire per le cose. La polizia municipale, intervenuta per i rilievi, si è trovata di fronte una specie di 'catasta' di mezzi a due ruote, buttati a terra dalla 'furia' del mezzo. Da ricostruire le cause dell'insolita carambola. Al vaglio anche l'ipotesi della distrazione. Un incidente simile quello avvenuto anche venerdì in via delle Nazioni Unite, dove un'utilitaria si è ribaltata dopo aver urtato un mezzo in sosta. Alla guida della vettura, una Hon da Jazz, c'era una donna di 38 anni residente in Mugello. Secondo una prima ricostruzione della Polizia municipale intervenuta per i rilievi, l'auto condotta dalla donna avrebbe urtato un veicolo in sosta (a sua volta spinto dal colpo su un'altra auto parcheggiata) e si è ribaltato sulla sede stradale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto ad estrarre la conducente e il 118, che ha portato la donna, rimasta lievemente ferita, al pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata. -tit_org- Perde il controllo dell'auto e fa strage di motorini

MALTEMPO**Auto finisce nel torrente Coppia salvata = Coppia salvata dai vigili. Ora va rifatto il ponte***A pagina 3**[Laura Valdesi]*

MALTEMPO Auto finisce nel torrente Coppia salvata i A pagina 3 Coppia salvata dai vigili. Ora va rifatto il ponti di LAURA VALDESI UNA DISAVVENTURA finita bene. Ma colgo l'occasione, senza alcuna polemica, per sollecitare il sindaco di Buonconvento a risolvere la situazione, dice Antonino Morana. Che ieri mattina, insieme alla moglie, mentre stava tornando a casa, al podere Palazzetto, è rimasto prigioniero del guado. Che le famiglie della zona, una quindicina, sono costrette ad attraversare da quando il ponte sul torrente Causa, dopo l'alluvione dell'agosto 2014, è stato abbattuto per motivi di sicurezza. Un disagio che, solo qualche giorno fa, era stato sottolineato proprio da La Nazione nella speranza che le amministrazioni - la strada vicinale incastra tra i comuni di Monteroni, Buonconvento e Asciano - risolvano una volta per tutte la situazione ripristinando il ponte. Sono stati i miei vicini di casa, i signori Morana appunto, a chiamare i pompieri quando sono rimasti bloccati nel torrente. Però la linea andava a veniva - racconta Andrea Mozzoni -, così hanno chiesto aiuto. Ho avvertito i vigili del fuoco dando loro le coordinate attendendo l'arrivo dei soccorsi. Intanto è arrivato anche il fattore dell'azienda Casale Sergardi con il trattore. La coppia prigioniera nell'auto con l'acqua fino al finestrino e noi pronti ad intervenire comunque, se la situazione fosse precipitata. Poi sono arrivati i pompieri e tutto è finito bene. Prima ero passato senza problemi - racconta Morana -, il problema è accaduto al ritorno. Mentre transitavamo è venuta un'ondata d'acqua improvvisa, una sorta di piccola piena, per cui il livello è salito di colpo. E ci ha sorpreso. Il motore della macchina si è spento e non si riaccendeva. I pompieri ci hanno tirato fuori dai finestrini dell'auto che, tra l'altro, era nuova. Il salvataggio (foto a destra) è stato compiuto dai vigili spediti in soccorso fluviale aiutati dai loro colleghi del distaccamento di Montalcino. La macchina è stata poi trascinata con il trattore fuori dal torrente che aveva raggiunto all'improvviso una settantina di centimetri di altezza. C'è stato dunque il lieto fine. Ma prima che magari possano esserci conseguenze più serie di un semplice spavento, bisogna intervenire. Anche perché l'unica strada alternativa, come ricorda Mozzoni, è quella che passa da Ponte d'Arbia e poi immette sulla Cassia costringendo a raddoppiare i chilometri del tragitto. Merse in salita L'Arbia eri alle 14,30 a Monteroni ha superato il secondo livello di allerta con un'altezza di 5.63 metri. In aumento alla stessa ora anche la Merse presso la stazione idrometrica di Ponte d'Orgia ma ben lontana dai livello di allerta. In aumento, sempre secondo Meteo Siena 24, anche l'Ombrone a Buonconvento con un'altezza di A.92 metri Gonfi Arbia ed Elsa Monitoraggio costante del fiume Arbia a Taverne (sono andati ieri i vigili urbani e i carabinieri], mentre nella mattinata era salito in maniera importante il livello dell'Elsa che ha raggiunto 3,15 metri di altezza, secondo Meteo Siena 24 -tit_org- Auto finisce nel torrente Coppia salvata - Coppia salvata dai vigili. Ora va rifatto il ponte

POLICLINICO MA E' SOLO UN SENSORE DIFETTOSO. I POMPIERI CONTROLLANO TUTTI I PIANI
Allarme incendio nel quinto lotto delle Scotte

[Redazione]

POLICLINICO MA E' SOLO UN SENSORE DIFETTOSO. I POMPIERI CONTROLLANO TUTTI I PIANI

Allarme incendio nel quinto lotto delle Scott HA GIOCATO ieri un brutto scherzo un sensore difettoso dell'allarme antincendio di cui è dotato il quinto lotto delle Scotte. Il sistema che segnala appunto la presenza di focolai ha iniziato a suonare per cui sono stati chiamati i vigili del fuoco, ieri intorno alle 9. Meglio non rischiare dopo quanto accaduto il 13 febbraio: un bastoncino usato anche per l'agopuntura, non spento completamente, aveva bruciato un cestino 'affumicando' un ambulatorio del secondo lotto senza conseguenze gravi. Così quando si è all'improvviso attivato l'allarme antincendio, sono stati subito avvertiti i pompieri. Che sono andati sul posto verificando con gli appositi macchinari, a partire dalla termocamera, se c'erano focolai. HANNO controllato tutti i livelli, dal piano terra fino al terzo dove si trovano, com'è noto, microbiologia e virologia, il centro infertilità di coppia, la banca della pelle e l'endocrinologia. Non hanno lasciato nulla al caso, i vigili, perché l'ospedale è una struttura particolarmente delicata. Finché, compreso che non c'era alcun incendio, hanno fatto intervenire un tecnico dell'Azienda ospedaliera. Che infatti ha scoperto che si trattava soltanto di un sensore difettoso. Era scattato e aveva suonato, creando un bel po' di agitazione ma niente fiamme. Questa volta neppure il fumo. IN AZIONE I pompieri alle Scotte anche il 13 febbraio -tit_org-

CHIANCIANO**Rogo, evacuata una palazzina = Rogo nel palazzo, anziana salvata***DUCHINI A pagina 6 Pomeriggio di terrore in via del Castagnolo: evacuate alcune famiglie**[Anna Duchini]*

CHIANCIANO Rogo, evacuata una palazzina DUCHINI A pagina 6 Pomeriggio di terrore in via del Castagnolo: evacuate alcune famiglie UN INCENDIO sviluppatosi in una palazzina a Chianciano Terme poteva essere fatale per un'anziana donna che è stata tratta in salvo dai vigili del fuoco. Tutto è accaduto nel pomeriggio di ieri quando attorno alle 15.40 i pompieri ricevono una telefonata chiedendo l'intervento immediato in via del Castagnolo nel centro della cittadina termale. Le fiamme escono da un appartamento posto al secondo piano e in pochissimo tempo si espandono creando un serio pericolo. All'interno dell'appartamento l'anziana forse non si rende velocemente conto che il fuoco non è più sotto controllo e così l'incendio si propaga anche nei locali attigui; in particolare nell'appartamento al piano inferiore. PASSANO pochi minuti e gli uomini della stazione di Montepulciano riescono a entrare nella casa in fiamme e traggono in salvo la donna. L'anziana è stata fatta uscire utilizzando la seconda utenza dell'autoprotettore ed è stata poi affidata ai sanitari del 118 che erano giunti sul posto, visto l'evidente stato di choc della donna. Si è reso poi necessario far uscire tutti i condomini del palazzo per capire, una volta domate le fiamme, gli eventuali danni riportati dalla struttura. Passano i minuti e la notizia velocemente fa il giro della città. I vigili del fuoco hanno valutato fino a tarda sera lo stato della palazzina, facendo prima rientrare le famiglie negli appartamenti più lontani dal rogo, mentre è stato dichiarato inagibile sia l'appartamento interessato dalle fiamme che quello sottostante. L'incidente poteva avere un bilancio ben più drammatico se pensiamo che negli ultimi anni, in Italia, gli incendi domestici sono andati aumentando e sono circa un migliaio le persone che perdono la vita in seguito allo scoppio di un rogo nella propria abitazione. Nella maggior parte dei casi il decesso non è tanto determinato dal contatto con le fiamme, quanto dalla presenza fumo e dai vapori tossici che si sviluppano. L'incendio di ieri a Chianciano Terme forse è partito dalla cucina, magari a causa di una distrazione e dalla troppa confidenza con i fornelli, anche se non può essere escluso per il momento il guasto elettrico. Proprio in queste ore le indagini dei vigili del fuoco di Montepulciano stanno andando avanti per stabilire la causa esatta del violento rogo. Anna Duchini INDAGINI SULLE CAUSE L'INCENDIO FORSE È PARTITO DALLA CUCINA, MAGARI A CAUSA DI UNA DISTRAZIONE E DALLA TROPPIA CONFIDENZA CON I FORNELLI, ANCHE SE NON PUÒ ESSERE ESCLUSO IL GUASTO ELETTRICO INTERVENTO IMPEGNATIVO I vigili del fuoco hanno lavorato ore per spegnere l'incendio scoppiato in un appartamento in via del Castagnolo, in pieno centro a Chianciano -tit_org- Rogo, evacuata una palazzina - Rogo nel palazzo, anziana salvata

A PAGINA 14

Oltre 600 scout alla Giornata del pensiero = La Giornata del pensiero riunisce centinaia di scout

[Beatrice Barberini]

CASUMARO I A PAGINA 14 Oltre 600 scout alla Giornata del pensiero Con i piedi per terra e lo sguardo rivolto al cielo, oltre 600 scout da tutta la provincia di Ferrara si sono ritrovati ieri a Casumaro per festeggiare la Thinking Day 2018. E con loro, l'arcivescovo Giancarlo Perego. La Giornata del pensiero riunisce centinaia di scout A Casumaro ragazzi da tutto I Ferrarese per riaffermare i valori cattolici Il vescovo Perego: la diversità è importante, non si può essere di un solo colore Con i piedi per terra e lo sguardo rivolto al cielo, oltre 600 scout da tutta la provincia di Ferrara si sono ritrovati ieri a Casumaro per festeggiare la Thinking Day 2018. Come nel resto del mondo, nella Giornata del Pensiero, si sono riuniti alla polivalente lupette e lupetti, guide ed esploratori, scolte e rover, con tutti i capi dei Gruppi Agesci e Cngei e Masci del Ferrarese per ricordare i fondatori dello scoutismo Robert Banden Pawell e la moglie Olave. E con loro, l'arcivescovo Giancarlo Perego che per la prima volta ha celebrato la messa in occasione del Thinking Day, e condiviso le attività svolte in mattinata dai ragazzi. A spiegare lo spirito dell'evento, i responsabili di zona Denis Ferraretti e Cecilia Sgaravatto, assieme don Francesco Viali. Da loro, il benvenuto al vescovo, e ai numerosi gruppi arrivati a Casumaro: quelli Agesci di Ferrara 3, Ferrara 4, Ferrara 5, Ferrara 6, Delta del Po 1, Porto Garibaldi 1, Copparo 1. Presenti anche agli scout del Cngei di Bondeno e del Masci. Poi un dono al Clan di Casumaro 1, coi capigruppo Francesco e Chiara Margutti e al parroco don Marco Ceccarelli, per aver ospitato e organizzato il raduno provinciale, assieme a tanti parrochiani, consulta locale e Protezione civile. All'insegna del motto "Buona caccia, buon cammino e buona strada", la giornata è stata occasione per rinnovare le Promessa Agesci e Cngei, e l'impegno a testimoniare la gioia del Vangelo. Una giornata speciale per crescere insieme e riaffermare i valori dello scoutismo cattolico. Terna di quest'anno, il sogno inteso come tensione a guardare verso l'ideale, ma anche camminare coi piedi per terra per realizzare azioni che rendano il mondo migliore di come è. Perché gli scout sono vigilanti, non sono giovani divano. Raccolti in un cassetto, tutti i sogni dei ragazzi sulla città, la chiesa e lo scoutismo che vorrebbero. Prima di raccogliere il "Penny" destinato alla Federazione italiana dello Scouting per lo sviluppo dello Scouting nel mondo, tutti i Clan hanno dato mandato a Natalia, Chiara e Luca (clan di Copparo 1) di rappresentare gli scout ferraresi all'evento internazionale Rover Way che si terrà in Olanda a fine luglio. Nel ringraziare per l'invito, il vescovo Perego si è complimentato per una festa molto bella che si inserisce nel cammino dei 40 giorni che ci porterà alla Pasqua. L'arcobaleno rappresenta la vita che rinasce, essere di un solo colore è noioso, la diversità è un valore. Poi l'acqua, che ricorda il Battesimo, segno di vita e di purificazione, un bene di tutti che non deve mancare in una Città. E infine, i numeri, nel caso il 40, la Quaresima. Segni che uniscono, per una Città di diversi colori, una Chiesa aperta e attenta a tutti. Beatrice Barberini Gli scout presenti ieri mattina a Casumaro (Foto Andrea Rossetti) Un momento della messa a Casumaro 11 vescovo Perego -tit_org- Oltre 600 scout alla Giornata del pensiero - La Giornata del pensiero riunisce centinaia di scout

CARNEVALE ISPRESSE**Cinquemila alla sfilata di carri e maschere***[Norberto Furlani]*

Cinquemila alla sfilata di carri e maschere ISPRA- (n.f.) Il "Carnevale Isprese2018" che era in forse nelle scorse settimane per mancanza dei carri allegorici dei rioni cittadini ha superato brillantemente ieri pomeriggio l'esame con una sfilata molto partecipata, circa 5.000 le persone stimate dalla Polizia Locale, e uno spettacolo coinvolgente grazie a quattro carri, due coreografie mobili e diversi gruppi mascherati. La Pro loco Ispra guidata dal presidente Espedito Ruotolo con la collaborazione del Comune e del Gruppo di Protezione civile comunale ha assemblato un corteo di buon livello, aperto come accade già da diversi anni dalla corte di Rè Scartozz, dal Carnevale di Gavirate, che con i suoi figuranti in abiti d'epoca ha dato il via alla kermesse: davanti l'Apecar trasformata in casa dei pagliacci con un colorato gruppo di figuranti del rione Alto Paese. Da Angera sono arrivati i cuochi del carro satira "dalla padella alla brace" seguiti da un'auto mossa a mani e piedi che ha riproposto uno stile di vita degli anni "70, "i figli dei fiori". A seguire il carro vascello dei pirati da Caravate con un nutrito gruppo di figuranti in perfetti abiti da corsari che hanno riscosso molti applausi per la coreografia. Intrigante anche il gruppo del carro "Bollywood" (foto Blitz) del rione Cascine che ha proposto la religione indiana con un allestimento molto caratteristico: perfetti gli abiti indossati dal gruppo, soprattutto dalle donne. Ha chiuso la sfilata un carro molto rumoroso da Cuveglio, fantastico per i costumi indossati dai figuranti, uomini, donne e bambini che hanno ricreato una delle mitiche sagre popolari dell'"october fest" dove la birra è stata l'elemento coinvolgente con un maxi boccale per brindare al carnevale. Tantissima la gente presente anche da fuori Ispra e centinaia le maschere sul circuito cittadino. Tra le tante una coppia "veneziana" dove sotto la maschera di lui si celava l'assessore all'ambiente Renzo Agostini. -tit_org-

Morta per malore in montagna donna sessantenne di Vergiate = Colta da malore in montagna Muore sessantenne di Vergiate

[Marco De Ambrosis]

MALESCO Morta per malore in montagna donna sessantenne di Vergiate La donna, Cosetta Bertram, è morta in localita Pian dei Sali: appena scesa dall'auto, prima di iniziare la camminata, è stata colta da malore. A nulla è valso l'intervento con elicottero del 118. De Ambrosis a pagina 15 Colta da malore in montagna Muore sessantenne di Vergiate MALESCO - Due malori e altrettante vittime. È stata una domenica nera quella di ieri in Valle Cannobina dove due persone hanno perso la vita in montagna. Una sessantenne di Vergiate, Cosetta Bertram, è morta stroncata da un malore in località Pian dei Sali, tra le valli Cannobina e Vigezzo, nei pressi di Finero, una delle frazioni di Malesco. La donna, in tarda mattinata, era appena scesa dall'auto che aveva parcheggiato in un piazzale a lato della strada provinciale, intenzionata a compiere una breve passeggiata. All'improvviso, Cosetta Bertram è caduta a terra, priva di sensi. A nulla sono valsi i disperati tentativi dei soccorritori, intervenuti in zona con l'elicottero del 118 di Borgosesia. Per la donna purtroppo non c'è stato più nulla da fare. Fatale dunque il malore che l'ha colta prima che iniziasse la camminata. Poco dopo, a una manciata di chilometri di distanza, un altro incidente mortale: vittima un uomo, stroncato pure lui da un malore. Si tratta di un turista quarantacinquenne svizzero, abituale frequentatore dell'entroterra di Cannobio, dove possiede una baita in un alpeggio sulle alture di Falmenta, adibita a soggiorno per le vacanze. L'uomo, di Zurigo, stava effettuando alcuni lavori nei pressi appunto della sua casa di montagna quando tutto d'un tratto s'è accasciato al suolo. Il dramma si è consumato nel primo pomeriggio, intorno alle 14. A nulla è valso il pronto intervento dei soccorritori. Oltre alle squadre del Soccorso alpino civile di Cannobio e della Valle Vigezzo, è stato fatto intervenire l'elicottero svizzero della Rega. Per il quarantacinquenne, cittadino svizzero, non c'è stato più nulla da fare, il suo cuore non è più tornato a battere malgrado i tentativi di rianimazione dei sanitari. La salma è stata trasportata in elicottero al campo sportivo di Falmenta e poi trasferita dall'impresa funebre all'obitorio di Cannobio. Marco De Ambrosis -tit_org- Morta per malore in montagna donna sessantenne di Vergiate - Colta da malore in montagna Muore sessantenne di Vergiate

Escursionista saronnese ferito in Val Vigezzo

[Marco De Ambrosis]

PORTATO IN OSPEDALE CON L'ELISOCCORSO Escursionista saronnese ferito in Val Vigezz SARONNO - Una bella giornata di sole, cime innevate e temperature basse. Il giusto mix per compiere una facile escursione con le racchette da neve. Condizioni ottimali, deve aver pensato anche il quarantenne saronnese che ieri mattina ha deciso di compiere l'ascensione del Monte Ziccher, una "classica" dell'escursionismo della Valle Vigezzo in estate ma anche gettonata meta dei ciaspolatori, in inverno, per il dislivello modesto (solo 700 metri) e i contenuti tempi di salita: circa 2 ore e mezzo di cammino. Detto fatto: il saronnese ha raggiunto la Valle dei Pittori e ha calzato le racchette da neve intenzionato a raggiungere i 1967 metri di quota della cima che sovrasta l'alpe Blitz di Craveggia. Forse una disattenzione, oppure la neve insidiosa perché magari un po' gelata in quel punto, fatto sta che tutto d'un tratto il quarantenne ha perso l'equilibrio ed è scivolato. Nel volo l'escursionista saronnese si è procurato alcuni traumi. Immediatamente sono scattati i soccorsi ed in zona dalla Centrale operativa è stato inviato l'elicottero del 118 di Borgosesia il cui sorvolo nei cieli della vicina località sciistica della Piana di Vigezzo, ieri presa d'as salto dagli appassionati di discesa provenienti anche da Várese e dalla provincia, non è passato inosservato. L'escursionista è stato tratto in salvo dall'equipaggio dell'eliambulanza e, dopo le prime cure prestategli dai sanitari, è seguito il trasporto all'ospedale San Biagio di Domodossola. Le condizioni dell'uomo non sarebbero comunque gravi. A supporto delle operazioni di salvataggio è stato attivato anche il soccorso alpino con le squadre a piedi della stazione di Valle Vigezzo, con base a Santa Maria Maggiore, che erano pronte ad intervenire. Marco De AmbrosisCaccia allo spai Raffica di - -tit_org-

Solleva un tombino e muore

[Veronica Deriu]

Solleva un tombino e muore Tragedia in una villetta: la vittima, 58 anni, stava effettuando lavori in giardino MAGNAGO - Stava effettuando alcuni lavori nel suo giardino, quando, cercando di aprire un tombino, ha avuto un malore. È morto così, stroncato da un infarto probabilmente causato dallo sforzo, Mario Solbiati, 58 anni, dipendente di un'azienda della zona. La tragedia è accaduta ieri pomeriggio poco prima delle 15 nel giardino della villetta di via Solferino 7. Un malore improvviso che non ha lasciato scampo all'uomo: quando sono arrivati i soccorritori del 118 con un'ambulanza della Croce Rossa da Gallarate e un'auto medica, ormai il 58enne era spirato. Sul posto in tempi molto rapidi sono arrivati anche i vigili del fuoco del distaccamento di Inveruno che hanno aiutato i soccorritori a spostare l'uomo secondo le disposizioni dei carabinieri della compagnia di Legnano che hanno effettuato i rilievi di rito. L'uomo lascia la moglie, che era in casa al momento della tragedia, e una figlia. È stata proprio la moglie a dare l'allarme chiamando i soccorritori: sotto choc, inizialmente pensava che il marito fosse caduto nel tombino e sperava che i soccorritori riuscissero a salvarlo. Purtroppo a poco sono servite le corse a sirene spiegate di ambulanze e vigili del fuoco: al loro arrivo il cuore dell'uomo aveva ormai cessato di battere. Stando a una prima ricostruzione dell'accaduto, subito dopo pranzo Solbiati ha iniziato a lavorare in giardino facendo le tipiche operazioni in vista della primavera. A un certo punto ha tentato di sollevare una copertura di cemento forse perché aveva necessità di aprire dei rubinetti o di controllare qualcosa: una operazione che aveva fatto molte altre volte e che era in pratica una specie di routine. Ma stavolta il suo fisico non ha retto. Inizialmente l'uomo, di corporatura robusta, pareva si fosse incastrato nel tombino stesso: in realtà si era accasciato a causa del colpo al cuore. I sanitari del 118 arrivati sul posto non hanno potuto far altro che constatare il decesso che sarebbe da attribuirsi al grande sforzo. Anche per i militari dell'arma non ci sono stati dubbi: Mario Solbiati è stato colto da un infarto fulminante che non gli ha lasciato scampo. La morte è stata confermata anche dal medico necroscopo. È una tragedia improvvisa che lascia senza parole. Solbiati era conosciuto e apprezzato, un lavoratore infaticabile: così lo ha descritto un vicino di casa che si è allarmato alla vista dei soccorritori ed è corso davanti all'abitazione di via Solferino. Molto nota anche la moglie, che fino a qualche tempo fa era una commerciante ambulante: la donna è molto conosciuta nei mercati perché vendeva pasta fresca e prodotti alimentari. Veronica Deriu La villetta di via Solferino dove ieri pomeriggio si è verificata la tragedia (déuú î î) -tit_org-

Ancora incivili: rifiuti lasciati vicino alla cappelletta

[C.gal.]

Cantù Sarchi di spazzatura trovati in via Lazzaretto Arriveranno fototrappole per incastrare chi sgarra TO.! Non uno, ma ben sette sacchi di rifiuti abbandonati al loro destino tra gli alberi in via Lazzaretto, tra le frazioni di Cascina Amata e Mirabello. E questo quel che si poteva vedere ieri nei dintorni della cappelletta: erano sacchi dell'indifferenziata, non certo un bei vedere, eppure sotto gli occhi dei passanti, in una giornata di festa. Chi ha segnalato il ritrovamento denuncia come, nei dintorni, ci sia peraltro un luogo di preghiera. Quale è la cappella che gli alpini di Vighizzolo, nel corso degli anni, hanno sistemato e mantenuto. Non si capisce che bisogno vi sia di abbandonare sacchi contenenti riviste e carte di gelati, fra quello che si poteva vedere all'interno degli involucri azzurri e semitra sparenti. Perché chissà cos'altro si trova all'interno dei sacchi neri, in un'area comunque di passaggio, tra le ultime case di Cascina Amata e i primi capannoni di Mirabello. Negli scorsi mesi, ritrovamenti del genere si sono verificati in un'altra frazione, quale Fecchio: anche qui, spazzatura tra gli alberi. Con il gruppo della protezione civile di Cantù intervenuto, su segnalazione dei cittadini per rimuovere anche dalla roggia quanto abbandonato. Nel mentre, il Comune di Cantù è intenzionato ad acquistare alcune fototrappole per porre fine al fenomeno. E immortalare, e multare, gli abusivi della spazzatura. C. Cai.sacchi lasciati in via Lazzaretto -tit_org-

Mariano Discarica, terzo incendio Il sindaco: sono dolosi = Terzo incendio alla discarica Il sindaco denuncia: Atti dolosi

[Silvia Rigamonti]

Mariano Discarica, terzo incendio Il sindaco: sono dolosi RIGAMONTI PAGINA 37 Terzo incendio alla discarica Il sindaco denuncia: Atti dolosi) Mañano. Ieri altro intervento di diverse squadre dei pompieri all'impianto di via del Radizzor Marchisio: Avevamo già contattato le forze dell'ordine. Stavolta le fiamme non erano estese MARIANO SILVIA RIGAMONTI æ.wt Brucia ancora la discarica di Mariano. Nella tarda mattinata di ieri, un nuovo incendio è divampato all'interno dell'impianto di Cascina Settuzzi, in via del Radizzone, Si tratta del terzo a distanza di sole due settimane dal primo rogo. Le fiamme, questa volta, si sono sviluppate nella parte più esterna della collinetta dove vengono stoccati i rifiuti, molto vicino ai rovi e le sterpaglie e tanto lontano dal fronte d'origine dell'incendio di inizio febbraio. L'allarme L'allarme è stato lanciato intorno alle 11 di ieri. Alla chiamata d'emergenza hanno risposto i vigili del fuoco da tutta la provincia di Como con mezzi arrivati non solo da Cantù, ma anche da Lomazzo, Erba ed Appiano Gentile. Sul posto, nel primo pomeriggio, inoltre, è arrivato il Nucleo biologico-chimico dei pompieri, insieme ai tecnici di Arpa, per monitorare i valori dell'aria, poi risultati a norma. E ancora una squadra della Protezione civile pronta a dare una mano per soffocare i focolai. Ci sono volute, infatti, quattro ore di lavoro perché i soccorritori avessero ragione sulle fiamme. Il passaggio successivo è stato verificare la presenza o meno di focolai dormienti: proprio per questo, le ruspe hanno smosso i rifiuti, principalmente materiale di risulta dalle lavorazioni industriali e lo scarto della raccolta differenziata, come la plastica. La colonna di fumo nero che si è alzata dalla discarica, presto, si è dissolta nel cielo trasportata dal vento. Noi all'autocombustione non ci crediamo. A inizio della settimana scorsa, - spiega il sindaco Giovanili Marchisio - dopo il primo rogo, abbiamo formalizzato la denuncia contro ignoti ai carabinieri. Questa volta, fortunatamente, l'incendio era molto più contenuto rispetto al primo. Oggi il Comune è pronto a confrontarsi tanto con i pompieri quanto con le forze dell'ordine per capire quale sia la causa di questi incendi. Difficile, però, stabilire l'origine. Da una prima ricostruzione effettuata dai vigili del fuoco, infatti, sembra manchino quegli elementi necessari sia per dire che si tratta di un episodio accidentale che per sostenere la tesi di quanti intravedono dietro le fiamme, la mano volontaria dell'uomo. Le ipotesi E facile, invece, pensare che l'ennesimo rogo, il terzo da inizio febbraio, allunghi inevitabilmente tempi del cantiere per arrivare a chiudere la discarica. Le operazioni di conferimento dei rifiuti sono sospese. Lo saranno, credo, almeno per i prossimi quindici giorni. Noi, infatti, oggi siamo qui a fare manutenzione ai mezzi spiegava appena sabato pomeriggio il direttore del cantiere, il geometra Alberto Sampietro, davanti a un focolaio. A fine novembre, la ditta milanese, Ambiente Futura, ha ripreso le operazioni di conferimento dei materiali di scarto in discarica, passaggio necessario per ripristinare i profili ceduti della collinetta di rifiuti, 285 metri in altezza, e così arrivare al collaudo finale dell'impianto nel gennaio del 2019. Questo certo non ci aiuta aggiunge l'assessore alla Sicurezza, Fermo Borgonovo -. Non siamo noi a dover stabilire la causa dell'incendio, ma, di fatto, le fiamme non sono partite dallo stesso luogo origine del primo incendio. Dispiace. Sospeso per almeno due settimane il conferimento dei rifiuti Un'autobotte a ridosso di uno dei cumuli FOTO VIGILI DEL FUOCO I pompieri al lavoro tra i rifiuti FOTO VIGILI DEL FUOCO -tit_org- Mariano Discarica, terzo incendio Il sindaco: sono dolosi - Terzo incendio alla discarica Il sindaco denuncia: Atti dolosi

Giustizia pericolosa se manca la prudenza = Giustizia pericolosa se manca la prudenza

[Andrea Valesini]

GIUSTIZIA PERICOLOSA SE MANCA LA PRUDENZA di ANDREA VALESINI 1 tema della giustizia campagna elettorale è trattato solo nella forma repressiva, una sorta di cura alle paure e alle insicurezze che serpeggiano nel nostro Paese. Con alcune punte tragicomiche. Nel talk show "Non è l'arena" si parlava appunto di sicurezza e il conduttore Massimo Giletti si è esibito in un isterico lamento contro le pene alternative alla detenzione, che sarebbero responsabili della nocività, non sapendo (o fingendo di non sapere) che CONTINUA A PAGINA 5 GIUSTIZIA PERICOLOSA SE MANCA LA PRUDENZA di ANDREA VALESINI segue da pagina 1 quelle pene hanno una recidiva (la possibilità di tornare a compiere reati una volta scontata la pena) del 19%, contro il 70% per chi sconta la condanna interamente in cella. Malgiustizia è un ambito molto più grande, che non può essere ridotto alla caccia al ladro o alle sue note scarsità di risorse umane. Giustizia è anche il modo di concepire il rapporto fra i reati, i suoi presunti esecutori e le modalità di esecuzione della pena. Il tasso di civiltà di un Paese si misura anche da questo rapporto. E l'Italia non è messabene, seppure l'articolo 27 della spesso citata Costituzione sia a questo proposito molto chiaro: "La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Leggendo i giornali e guardando la tv si ha l'evidenza che questo articolo della Carta è oltraggiato, soprattutto laddove dice che "L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva". A questo proposito la campagna elettorale ha oscurato alcune notizie che hanno del clamoroso, se guardate con occhio non giustizialista. L'8 febbraio scorso Guido Bertolaso, ex direttore del Dipartimento della Protezione civile, dopo otto anni è stato assolto dal Tribunale di Roma dall'accusa di corruzione, nell'ambito del processo alla "cricca" accusata di aver pilotato gli appalti e le commesse legati al G8 alla Maddalena e ai grandi eventi. Bertolaso ai quei tempi godeva di grande stima da parte degli italiani per come aveva condotto la Protezione civile nei soccorsi alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. Con un atteggiamento tipicamente italiano, finì nella polvere quando venne raggiunto dall'avviso di garanzia. A gennaio invece si è chiusa la vicenda giudiziaria che ha coinvolto Finmeccanica, fiore all'occhiello delle nostre aziende pubbliche, uno dei più grandi costruttori cantieristici al mondo e l'unico a livello internazionale capace di realizzare tutte le tipologie di mezzi navali a elevata complessità: l'accusa ai vertici era di aver ricevuto tangenti in cambio di commesse militari all'India. Il presidente Giuseppe Orsi finì in carcere per 80 giorni, l'India cancellò le commesse a vantaggio della Francia. La sentenza di Appello bis del Tribunale di Milano ha stabilito che non ci fu corruzione ma l'inchiesta ha generato un danno al made in Italy e ai posti di lavoro. La giustizia senza la prudenza genera mostri: a questo esito concorrono i grandi media, nella sproporzionata amplificazione delle inchieste al loro insorgere e l'oblio quando l'esito è assolutorio. C'è una responsabilità che chiama in causa anche la categoria dei giornalisti quindi. Un caso emblematico è avvenuto nel maggio scorso. Un kamikaze di origini islamiche si è esplodere alla Manchester Arena dove la responsabile è stata (per omicidio colposo). È in programma il concerto di Ariana Grande, provocando 22 morti. Un'informazione responsabile non è stata diffusa, posta un screenshot su Facebook di un ancora da certificare e di linciaggi mediatici: anche i giornalisti hanno festeggiato per l'attentato nel da questo si misura il tasso di civiltà di un Paese. bar vicino casa, frequentato soprattutto da immigrati. La presunta notizia diventa virale. Il giorno dopo al bar si presero le telecamere per le dirette televisive e parte la ridda di commenti dei politici. Intanto i carabinieri indagano e scoprono che all'ora della strage (23,30 italiane) il bar era chiuso. Vengono indagate cinque persone: il residente che ha segnalato il fatto falso, due giornalisti, il conduttore di una trasmissione (per diffamazione aggravata) e -tit_ org- Giustizia pericolosa se manca la prudenza - Giustizia pericolosa se manca la prudenza

Perché un alpinista non si ferma = Un alpinista non si ferma La montagna è la sfida che dà senso alla sua vita

[Giorgio Spreafico]

PERCHE UN ALPINISTA NON SI FERMA di GIORGIO SPREAFICO on chiedeteglielo. Non chiedete agli alpinisti di fermarsi, non fatelo neppure in queste ore in cui da un canale della Grigna sconosciuto ai più - un solco senza storia che deve il nome a un macigno incombente, sospeso tra due speroni come un ripiano di libreria sui suoi sostegni -, proprio da quel canale precipita una tragedia che toglie il nato e il sorriso, fa battere colpi a vuoto a migliaia di cuori, riempie la scena di dolore, di sguardi persi, di domande e preghiere. A PAGINA 10 La tragedia su I lari gnetta IL COMMENTO Un alpinista non si ferma La montagna è la sfida che dà senso alla sua vita CIORCIO SPREAFICO Non chiedeteglielo. Non chiedete agli alpinisti di fermarsi, non fatelo neppure in queste ore in cui da un canale della Grigna sconosciuto ai più - un solco senza storia che deve il nome a un macigno incombente, sospeso tra due speroni come un ripiano di libreria sui suoi sostegni -, proprio da quel canale precipita una tragedia che toglie il fiato e il sorriso, fa battere colpi a vuoto a migliaia di cuori, riempie la scena di dolore, di sguardi persi, di domande e preghiere. Non si fermeranno, gli uomini delle pareti, e per primi non lo faranno quelli che ci vivono accanto e che amiamo come erano amati Gio vanni Giarletta ed Ezio Artusi, davanti ai cui nomi trasformati in lapidi non smetteremo di rinnovare il rimpianto e la gratitudine, per la generosità conlaquale si sono spesi nel Soccorso alpino. Lo strazio del lutti Non si fermeranno, gli alpinisti, semplicemente perché non possono, perché se lo facessero non sarebbero le persone che sono e vogliono continuare a essere. E questo ciò che dovremmo tentare di capire e accettare, per quanto straziante e crudele sia ogni nuovo lutto. Quanti amano vivere l'emozione di costruirsi il vuoto alle spalle non vanno semplicemente in montagna: proprio come noi che forse ci accontentiamo di sentieri - o di sguardi dal fondovalle, se sono altre le passioni da cui siamo stregati -, proprio come noi loro vivono. Vivono vite delle quali le vette, con tutta l'infinita varietà delle loro ardite architetture di ghiaccio e pietra, sono la chiave di volta: l'elemento che regge e dà equilibrio al tutto perché, per quanto esponga a rischi ineludibili, regala a piena mani la gioia che rende possibile dare il meglio di sé in ogni altra situazione della quotidianità. Parlateci, con gli alpinisti. Guardateli, stanchi e sudati al rientro dalle loro ascensioni. Persino con i silenzi degli uomini di poche parole raccontano il mondo in quota come il regno della libertà e della bellezza, come luogo dei sogni, come bisogno e rifugio, come dono capace di farli star bene. E allora cosa più del ricordo della felicità da loro vissuta lassù può sostenere, insieme alla fede se la si è avuta in dono, chi vive il dolore straziante e ingiusto di non averli visti tornare? Persino gli uomini del Soccorso a volte non tornano, loro che pure sanno tuttodelle tecniche di sicurezza e di sicuro mettono al primo posto i comportamenti responsabili. La scorsa estate era accaduto anche a Gianni Beltrami, che le squadre dei volontari non soltanto lecchesi aveva guidato per decenni: il suo capolinea era stata una salita nel gruppo del Monte Bianco. Cosa pensare? Che proprio come la medicina di fronte alle malattie più crudeli, anche la prudenza non può tutto. Ci sono pericoli oggettivi, in montagna. Pericoli che stanno 1 sempre, trappole micidiali che scattano anche quando i più esperti, i migliori, hanno valutato tutto il valutabile e preso decisioni che hanno pensato fossero le più giuste. Le tracce del destino Non dovrebbero accadere soltanto nei contesti più estremi, cose tanto terribili? Come può un ragazzo del talento di Giarletta morire in un canale sconosciuto della Grigna solo pochi giorni dopo avere scalato il Cerro Torre, uno dei picchi più belli, difficili e pericolosi del mondo? La risposta corre anche questa volta nel vento, in un turbine vorticoso nel quale ciascuno può scorgere le tracc e del caso o del destino. Cogliendo la stridente e inevitabile contraddizione nel parallelo tra vette così diverse, cosa potremmo fare se non prendere atto che la nostra pretesa di sterilizzare ogni cosa, di portare ovunque la certezza o anche peggio la presunzione di sicurezza, è utópica in ogni contesto e lo è tanto più in montagna, su ogni montagna? Il totem dell'alpinismo Dai tempi dell'impresa dei Ragni sulla parete Ovest, il Cerro Torre è il totem dell'alpinismo

lecchese. Vederlo allungare la sua ombra fin qui ci ricorda anche che trionfi e tragedie hanno sempre accompagnato la sua epopea. Che malinconia sapere che questi sono gli stessi giorni dell'addio a Jim Bridwell, che lassù firmò un'impresa memorabile, una leggenda uscita di scena Oltreoceano tra malattia e povertà. E che struggimento ci assale nel ricordare che all'ombra del Torre riposa Paolo "Cipo" Grippa, il Ragno di Valmadrera caduto nel '90 insieme a Eliana De Zordo, la ragazza che amava, durante un tentativo alla vicina Torre Egger. Quante altre storie potremmo raccontare. I lecchesi ai quali la neve del tempo ha imbiancato i capelli forse non hanno dimenticato quella di Daniele Chiappa, proprio uno dei quattro uomini di vetta nel '74, che un anno dopo l'impresa attaccò con due amici la Parete Rossa del San Martino, dritta e frantumata sopra l'abitato del quartiere Santo Stefano. Non poté far nulla per salvare Marco Grippa, uno dei suoi compagni di cordata, diciotto anni soltanto, precipitato mentre aprivala via perché quel mattino di novembre era il più forte di tutti. Una tragedia che portò l'indimenticabile "Ciapin" a fare del Soccorso alpino l'impegno di tutta la sua vita. E come non andare col pensiero ad Hayden Kennedy, uno dei due ragazzi americani che sul Cerro Torre nel gennaio del 2012 furono i primi a ripetere la Via del Compressore senza usare neppure uno dei contestati quattrocento ancoraggi a pressione piazzati da Cesare Maestri nel '70? Giunti in cima, loro schiodarono la salita in tutti i passaggi chiave. Proprio a quel blitz, deciso per "restituire dignità alla montagna", si deve se la salita dei Ragni è stata riscoperta dagli alpinisti di tutto il mondo ed è diventata la grande classica del Grido di Pietra. Ebbene, anche Hayden Kennedy, un alpinista semplicemente prodigioso, non c'è più: si è tolto la vita lo scorso autunno il giorno dopo avere visto la sua fidanzata Inga Perkins morire travolta da una valanga nel Montana. Lui aveva già perso alcuni grandi amici in montagna. E aveva scritto parole che oggi potremmo meditare, perché dicono qualcosa di importante anche a noi: Ho realizzato che non sono fuggevoli soltanto i passaggi chiave e le cime memorabili. Lo sono anche i compagni di cordata. Questa è la dolorosa realtà della passione che riempie le nostre vite, e io sono in dubbio su che fare. Arrampicare è al tempo stesso un bel dono e una maledizione. Scalando, vedo sia il buio che la luce. In questa ricerca inizia il vero apprendimento e la piena coscienza della brevità del nostro tempo si fa sempre più chiara. E difficile accettare il fatto di non poter controllare ogni cosa. piani e la vita Sì, è davvero difficile. Lo stiamo toccando con mano anche qui, ai piedi della Grigna, dove il pensiero di Giovanni Giarletta, di Ezio Artusi e dei loro cari sprofondati nei crepacci del dolore ci accompagna in ogni istante. Un film magnifico nelle sale in questi giorni, "La forma dell'acqua", ci ha scolpito nella mente un'altra frase: La vita è il naufragio dei nostri piani. D'inverno la forma nella quale l'acqua si presenta è anche la neve, proprio la neve che in montagna può spazzare all'improvviso un canale sconosciuto e nascosto. Quanto è difficile rimettersi in cammino, allora. Ma è la sola cosa che possiamo fare: rimetterci in cammino qualunque sia l'isola sulla quale il naufragio ci ha spiaggiati. Ci sentiamo soli, ma non lo siamo. E per fortuna, là davanti, un alpinista ha già ricominciato a battere la traccia anche per noi. 11 talento di Charlie Come può un ragazzo del talento di Giarletta morir

e un canale sconosciuto della Grigna solo pochi giorni dopo avere scalato il Cerro Torre, uno dei picchi più belli, difficili e pericolosi del mondo? La forma dell'acqua Un film magnifico nelle sale in questi giorni, "La forma dell'acqua", ci ha scolpito nella mente un'altra frase: "La vita è il naufragio dei nostri piani". D'inverno la forma nella quale l'acqua si presenta è anche la neve Cosa pensare? Che proprio come la medicina anche la prudenza non può tutto Anche i silenzi raccontano il mondo in quota come il regno della libertà Cosa più del ricordo della loro felicità può sostenerci nel dolore? Ci sono pericoli che scattano anche quando i più esperti hanno valutato tutto Ezio Artusi. l'alpinista di Introbio morto con Giovanni Giarletta nella tragedia di venerdì In Grignetta -tit_org- Perché un alpinista non si ferma - Un alpinista non si ferma La montagna è la sfida che dà senso alla sua vita

A Introbio corteo infinito per Ezio E oggi Lecco dà l'addio a Giovanni = Ezio, l'ultimo saluto Libero di tornare sui tuoi amati monti

L'ultimo saluto ai due uomini del Soccorso alpino travolti da una valanga in Grignetta Il funerale. Una folla commossa ha invaso Introbio L'alpinista valsassinese lascia due bambini molto piccoli Partiva per gli altri, ora tocca a noi lasciarlo andare

[Paola Sandionigi]

A hitrobio rteo infinito per Ezio E o i Lecco da Paddio a Giovanni L'ultimo saluto ai due uomini del Soccorso alpino travolti da una valanga in Grignet Jé_____ ã Il dolore di una famiglia distrutta. E lacrime trattenute a stento, le parole ferme in gola. Ieri pomeriggio sono stati in tanti a portare l'ultimo saluto a Ezio Artusi il tecnico del Soccorso alpino, travolto da una valanga venerdì pomeriggio in Grignetta. Travolto con l'amico e collega Giovanni Giarletta, le cui esequie verranno celebrate questo pomeriggio alle 15.30 nella Basilica di San Nicolo a Lecco. In un pomeriggio cupo, le nuvole che nascondevano i raggi del sole, il funerale carico di emozioni. C'erano gli amici di sempre, gli amici del Soccorso alpino, e i tanti che lo avevano conosciuto sul lavoro, geometra di professione in Valsassina e non solo era molto noto. C'erano le istituzioni, il sindaco Adriano Airoidi, il prefetto Liliana Baccari e il suo vice Stefano Simeone, e i rappresentanti di tanti paesi della Valsassina. SERVIZI A PAGINA 11 La folla che ha accompagnato il feretro di Ezio Artusi ieri a Introbio SANDONINI üzio, I Tí Iti 11 p Seil irto Libero ditornare sui tuoi aniatì monti Ilfunerale. Una folla commossa ha invaso I ntrobio L'alpinista valsassinese lascia due bambini molto piccoli Partiva per gí i altri, ora tocca a noi lasciarlo andare PAOLA SANDIONIGI Il dolore di una famiglia distrutta. E lacrime trattenute a stento, le parole ferme in gola. Ieri pomeriggio sono stati in tanti a portare l'ultimo saluto a Ezio Artusi il tecnico del Soccorso alpino, travolto da una valanga venerdì pomeriggio in Grignetta. Dobbiamo volergli bene Travolto con l'amico e collega Giovanni Giarletta, le cui esequie verranno celebrate questo pomeriggio alle 15.30 nella Basilica di San Nicolo a Lecco. In un pomeriggio cupo, le nuvole che nascondevano i raggi del sole, il funerale carico di emozioni. C'erano gli amici di sempre, gli amici del Soccorso alpino, e i tanti che lo avevano conosciuto sul lavoro, geometra di professione in Valsassina e non solo, e per il quale era molto noto. C'erano le istituzioni, il sindaco Adriano Airoidi, il prefetto Liliana Baccari e il suo vice Stefano Simeone, e i rappresentanti di tanti paesi della Valsassina. Il corteo funebre partito dalla casa di via Cavour, dove era stata allestita lacameramor- tuaria, si è diretto nella parrocchiale per il rito funebre. Una chiesa gremita, con il Soccorso alpino schierato e le tante associazioni e gruppi di montagna a cui Ezio Artusi era legato. Infanti ad accompagnarlo nel suo ultimo viaggio, lui che di viaggi sulle montagne ne aveva fatti tanti, dedicandogli le note del canto "Signore delle cime" E sopra il camposanto l'elisoccorso che si è alzato in volo, compiendo tré giri per salutare un volontario che tanto si è speso per gli altri. A celebrare la messa il parroco don Marco Mauri, con don Graziano Bertolotti, vicario pastorale, e don Mauro Ghislanzoni, parroco di Premana, paese dove Ezio Artusi era molto conosciuto, sempre pronto a dare una mano anche 1 quando si trattava di aiutare chi avevabisogno. Uscite in notturna, all'alba, con qualsiasi tempo. Tante le dimostrazioni di affetto che in questi giorni sono arrivate alla famiglia. Alla moglie Adele, ai figli Michele e Cristina che cresceranno senza il loro adorato papa, al fratello Attilio detto "Tio", medico in paese. E ai genitori, a mamma Marilena e papa Vittorio. Signore delle cime, chiedi a Dio di lasciarlo andare sulle montagne. Lui era uno che andava. Quando decideva andava, perse ma soprattutto per gli altri - ha detto il parroco -. Adesso tocca a noi lasciarlo andare e continuare a volergli bene, a sentirlo presente nella nostra vita, nella nostra comunità che si è radunata per salutare una persona che ha dato molto L'invito a non dimenticarlo mai, a tenere vivo il suo ricordo. Era schietto, determinato, amava la vita e per lui l'amicizia era importante, quando c'era bisogno lui arrivava - ricordano gli amici - Amava la montagna e il Soccorso alpino era la sua seconda casa. Adorava i suoi bambini e sua moglie. Preciso e meticoloso C'è anche chi ricorda le fotografie che Ezio Artusi era solito scattare, i "selfie" all'alba sui sentieri della sua montagna, di Biandino e dintorni. Perché lui in

montagna era cresciuto. Quella montagna che ha sempre amato e che purtroppo venerdì lo ha tradito, strappandolo all'affetto di tutti coloro che gli volevano bene. Ezio Artusi era cresciuto ad Introbio, c'è ancora chi lo ricorda da bambino in giro con la sua bici, poi la passione per la montagna. Ezio era abituato a preparare la sua attrezzatura con tanta precisione, conosceva le montagne come casa sua - racconta un caro amico con la voce spezzata dal dolore - Il destino, quel triste destino che lo aspettava venerdì, lo ho strappato alla moglie e ai suoi bambini. Quei bambini che non potrà veder crescere ma su cui sicuramente veglierà dal cielo. Il parroco di Introbio Quando decideva andava, per sé ma soprattutto per gli altri. Adesso tocca a noi lasciarlo andare e continuare a volergli bene, a sentirlo presente nella nostra vita, nella nostra comunità che si è radunata per salutarlo C'è anche chi ricorda quei "selfie" che amava scattare all'alba sui monti L'ultimo saluto Lo strazio degli amici del Soccorso alpino è destinato a ripetersi oggi pomeriggio. Come ieri a Introbio è prevista una folla anche questo pomeriggio alle 15.30 nella Basilica di San Nicola a Lecco per l'addio a Giovanni Giarietta -tit_org- A Introbio corteo infinito per Ezio E oggi Lecco dà addio a Giovanni - Ezio,ultimo saluto Libero di tornare sui tuoi amati monti

Cento, incendio nella cucina

[Redazione]

SE NE è accorto un all'interno, al momento passante che ha notato un dell'arrivo de soccorritori, denso fumo nero che usciva nonc era nessuno. I vigili da una finestra e ha àel ftioco hanno cost chiamato i vigili del fuoco di raggiunto il luogo Cento, scongiurando il dall interno e spento peggio, l'incendio è l'incendio velocemente, awenuto ieri, alle 11.30, al impiegando circa un'ora di sesto piano di un lavoro Graz e a[[a chiamata condominio tra via Cola e via - passante, alla quale ne XX Settembre, a Cento. sono altre, si sono L'incendio, modesto è evltet' più gravi partito dalla cucina di un appartamento. Le cause sono ancora in via di accertamento visto che -tit_org-

CENTO L'IRA DI TOSELLI

Gruppo di giovani danneggia il portone del municipio storico Atto ingiustificabile

[Redazione]

CENTO L'IRA DI TOSELLI UN'AZIONE scellerata suggerita da un comportamento inspiegabile e gratuito, che ha prodotto il danneggiamento del portone della storica sede municipale, ancora inagibile per i danni prodotti dal terremoto. L'episodio è avvenuto ieri in pieno centro a Cento, dove si sono incontrati un gruppo di giovani - in parte del luogo e in parte provenienti da fùpri città. Il danneggiamento ha richiamato agenti della Polizia municipale e carabinieri che in tarda serata erano ancora impegnati nell'identificazione dei vandali. Il sindaco Fabrizio Toselli ha affidato un commento sul suo profilo Facebook: Non posso che condannare un atto tanto esacrabile e assolutamente ingiustificabile. Ringrazio le forze dell'ordine per il lavoro di identificazione e conto che questi inqualificabili atteggiamenti che offendono la città e la comunità non si ripetano. -tit_org-

A PAG. 4 A PAG. 2

La modenese dell'anno = È Erika Coppelli la modenese dell'anno Grazie a chi ha creduto in me

Mamma di due ragazzi e presidente dell'associazione Aut Aut

[Valentina Reggiani]

E Erika Coppelli la modenese dell'anno Grazie a chi ha creduto in me Mamma di due ragazzi e presidente dell'associazione Aut Aut di VALENTINA REGGIANI NON mi aspettavo assolutamente di vincere ma neppure che arrivassero tagliandi a mio nome. Grazie a tutti coloro che hanno creduto in me. E' Erika Coppelli, presidente di Aut Aut, associazione di volontari che promuove attività di assistenza e formazione a sostegno alle famiglie con persone autistiche, la modenese dell'anno. Al secondo posto l'arcivescovo Giacomo Morandi mentre i cittadini hanno voluto sul terzo gradino del podio Dina Serafini, la modenese che in memoria del marito Séverine ha acquistato mezzi per i vigili del fuoco e l'Ausi. Premiati, insomma, in questa edizione solidarietà e grande cuore. Erika, laureata in giurisprudenza e sposata con Antonio Fontana, è mamma di due gemelli: Tommaso e Filippo. Mi emoziona soprattutto il fatto di essere stata inserita nella lista dei modenesi da votare spiega Erika - ed essere stata nominata vincitrice è un onore, anche perché sono una persona umile e semplice. Erika Coppelli rappresenta l'associazione dal 2012: E nata nel 2003 ma io sono entrata circa sette anni dopo, un anno prima della presidenza. Una scelta 'forzata', essendo mamma di un ragazzo autistico che oggi ha 18 anni. Ma quando sono entrata nel 'panorama' dell'autismo ho capito che occorreva fare qualcosa come mamma, per mio figlio e per gli altri. Ho due gemelli, Tommaso e Filippo e mi sono accorta che qualcosa non andava quando Filippo aveva due anni e mezzo: rispetto al fratello, infatti, era regredito all'improvviso nel linguaggio. In un paio di mesi non mi chiamava più mamma e mi sono subito rivolta al pediatra, poi alla neuropsichiatria. Il problema è che, all'epoca, si sapeva veramente poco dell'autismo e noi abbiamo dovuto arrangiarci, eravamo soli. La diagnosi l'hanno fatta quando Filippo aveva sei anni; ora la conoscenza è maggiore. Quello che con Aut Aut abbiamo voluto creare - sottolinea - è quindi una rete che possa supportare i ragazzi e le loro famiglie. I progetti di Erika sono tanti infatti e partono tutti dall'associazione, affinché continui a crescere rendendo l'OBIETTIVO Vogliamo garantire ai nostri figli un futuro, rendendoli autonomi e i ragazzi sempre più autonomi. Pensare che all'inizio non avevamo neppure una sede; poi abbiamo ottenuto in comodato d'uso non gratuito la ex scuola elementare di Cognento. Da lì sono iniziati i progetti che portiamo avanti grazie a tutte le famiglie che collaborano e ad uno staff scientifico capitanato da un neuropsichiatra di fama nazionale; poi ci sono psicologi, operatori e un altro gruppo direttivo sempre composto da genitori. Erika spiega come il primo obiettivo dell'associazione è proprio quello di far sì che le terapie vadano avanti e che si parta per tempo: Prima si inizia e prima si portano i ragazzi ad arrivare all'autonomia: mettiamo in campo progetti personalizzati perché ogni bambino è diverso dagli altri. Il problema, infatti, è riuscire a costruire loro un futuro: fino a che vanno a scuola va tutto bene poi, però, c'è un vuoto. Grazie a personaggi famosi come Nicoletti, che hanno fatto vedere chi può essere un figlio autistico, ora c'è maggiore attenzione sul tema ma non abbastanza: il nostro compito è quello di cambiare la visione delle cose, di far capire che questi ragazzi, i nostri figli per la società sono una risorsa, non un peso. La presidente sottolinea a tal proposito l'importanza del progetto: 'Il tortellante', supportato e voluto anche da Massimo e Lara Bottura. Insegnando a fare la sfoglia e i tortellini ai ragazzi abbiamo segnato una svolta. Abbiamo iniziato due anni fa; ci abbiamo creduto e abbiamo coinvolto le nonne e i ragazzi hanno imparato in poco tempo, dimostrando a tutti che, con un certo tipo di abilitazione e percorsi, loro possono diventare una risorsa. Ad ottobre, invece, faremo partire il progetto 'casa e bottega' all'ex Moi, per mettere in pratica un vero progetto lavorativo per questi meravigliosi ragazzi. Per quanto riguarda gli altri 'candidati' al modenese dell'anno, al quarto posto il professore Michele De Luca, a capo del centro di medicina rigenerativa Stefano Ferrari, al quinto il rocker Vasco Rossi insieme a Piero Ferrari. A seguire i cantanti Benji e Fede, lo chef Luca Marchioli, l'architetto Cesare Leonardi e l'ingegnere meccanico Livia Cevoli.

RIPRODUZIONE RISERVATA LETTORI PREMIANO SOLIDARIETÀ E GRANDE CUORE Giacomo Morandi Al secondo posto monsignor Giacomo Morandi, nominato a luglio da Papa Francesco nuovo segretario della congregazione per la Dottrina della Fede Dina Serafini Al secondo posto la titolare dello storico negozio Perla d'Oriente di via Torre che ha donato, in memoria e su desiderio del marito, mezzi e kit di attrezzature a pompieri e Ausi Michele de Luca Al quarto gradino del podio il professore a capo del centro di medicina riabilitativa Stefano Ferrari e che si occupa da molti anni di cellule staminali epiteliali Erica Coppelli insieme alla famiglia, i figli Tommaso e Filippo e il marito Antonio Fontana -tit_org- La modenese dell'anno - È Erika Coppelli la modenese dell'anno Grazie a chi ha creduto in me

NEVICATE FINO A DOMENICA**Una settimana da brividi***[Redazione]*

A PIOGGIA battente sulla costa, mentre in collina è tornata la neve. Ieri San Marino si è ritrovata imbiancata, e così come altri comuni della Valmarecchia. Non sono state registrate situazioni particolarmente critiche, né forti disagi alla circolazione. Sul Titano i mezzi spazzaneve sono usciti tempestivamente per pulire le strade, specialmente in città. Anche in Valmarecchia la situazione è sotto controllo, nonostante la forte nevicata di ieri. Ma la settimana che sta per cominciare si annuncia ancora più gelata. Stando alle previsioni la neve potrebbe non dare tregua fino a domenica prossima, con nuove precipitazioni e temperature sotto lo zero sui rilievi più alti. Sulla costa invece sarà una settimana di pioggia senza soste, con rovesci anche intensi e il pericolo di allagamenti. Continua l'allerta meteo della Protezione civile per tutta la giornata di oggi. -tit_org-

STAVA ANDANDO LA LAVORO A SAN MICHELE IN BOSCO

Si schianta contro un Tir Muore operatrice 55enne = Si schianta mente va al lavoro Muore una donna di 55 anni

Addio a Mirella Ottelli, operatrice al geriatrico di S.Michele in Bosco Il tremendo impatto contro un camion che poi prende fuoco

[Rosario Pisani]

ÉÁ Á SANSì schianta contro un Tir Muore opérateurice 55enne CALVATONE Incidente mortale ieri attorno alle 6.30 sulla ex statale 10 tra Bozzolo e Piadena. Nel violentissimo scontro tra un'autocisterna e una Lanciaè deceduta sul colpo la conducente della vettura, la 55enne Mirella Ottelli, residente a Piadena. La donna era partita da pochi minuti da casa diretta a San Michele in Bosco dove avrebbe dovuto iniziare il turno di lavoro come opérateurice socio-assistenziale alla casa di riposo. Pagina 12 CALVAIONE LA TRAGEDIA Si schianta mente va al lavoro Muore una donna di 55 anni Addio a Mirella Ottelli, opérateurice algeriatrico di S.Michele in Bosco Il tremendo impatto contro un camion che poi prende fuoco CALVATONE Incidente mortale ieri attorno alle 6.30 sulla ex stataleO tra Bozzolo e Piadena. Nel violentissimo scontro tra un ' autocisterna e una Lanciaè deceduta sul colpo la conducente della vettura, la 55enne Mirella Ottelli, residente a Piadena. La donna era partita da pochi minuti da casa diretta a San Michele in Bosco dove avrebbe dovuto iniziare il tumo di lavoro come opérateurice socio-assistenziale alla casa di riposo. Dalla parte opposta sopraggiungeva il mezzo pesante che aveva da poco caricato del siero al caseificio sociale La Motta di Rodigo, da consegnare a Casalbuttano. Inspiegabili al momento le cause dello scontro avvenuto in pieno rettilineo all'altezza del centro recupero animali "La cuccia e il nido". Il titolare della pizzeria annessa alla struttura si trovava ancora a letto quando ha sentito un boato tremendo, pensando addirittura al terremoto. L'uomo sceso in strada ha visto il camion distante un centinaio di metri con la parte anteriore distrutta e il rimorchio piegato su un fianco. Seminascosta nel fosso invece l'utilitaria al cui interno si intravedeva la donna immobile, ormai priva di vita. Il conducente del camion, un moldavo di 59 anni residente a Castiglione delle Stiviere, è rimasto illeso. Sotto shock ha raccontato di aver visto l'auto sopraggiungere da lontano ricordando poi quel tremendo e improvviso urto al centro della carreggiata. Mi si sono spenti i fari, lo sterzo si è bloccato e nessun comando rispondeva più. Per questo motivo la cisterna ha proseguito per parecchi metri girandosi alla fine in maniera contraria al senso di marcia. Il motore ha pure preso fuoco accrescendo il panico davanti ad una scena già tragica e angosciante. Mirella Ottelli, la cui salma è stata trasferita alle camere mortuarie dell'ospedale Ogiio Po a Casalmaggiore, era consorte di Ivano Storti, insegnante di educazione fisica al liceo di Casalmaggiore. La statale è rimasta chiusa per l'intera mattinata. Sul posto i carabinieri della Compagnia di Casalmaggiore per i rilievi e regolamentare le deviazioni del traffico. Rosario Pisani -tit_org- Si schianta contro un Tir Muore operatrice 55enne - Si schianta mente va al lavoro Muore una donna di 55 anni

Cappotta con l'auto nel fosso: 89enne finisce in ospedale

[Redazione]

Cappotta con l'auto nel fosso: 89enne finisce in ospedale ROVERBELLA Stava viaggiando lungo la strada provinciale 429 in direzione di Valeggio sul Mincio quando, probabilmente a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha perso il controllo della propria auto ed è finito nel fossato a bordo strada. Protagonista dell'incidente, che si è verificato ieri verso le 13, un 89enne residente in città e che, appunto, a bordo della propria Chevrolet Matiz si stava dirigendo verso Valeggio. I vigili del fuoco, giunti sul posto insieme alla polizia stradale e ai sanitari del 118, hanno dovuto lavorare per estrarre l'89enne dalle lamiere dell'auto. Il veicolo era infatti finito di lato dentro al fossato e la carrozzeria aveva subito diversi danni: una situazione dalla quale l'anziano è uscito grazie all'intervento dei vigili del fuoco. Nonostante l'incidente, l'89enne non ha subito gravi traumi ma è stato comunque portato al Poma per controlli. -tit_org- Cappotta con auto nel fosso: 89enne finisce in ospedale

Alpi, tré morti per le valanghe

[Redazione]

Le vittime sono in Savoia. Molta paura a Racines per venti sdalpinisti, ma sono tutti salvi, come nel Valle: BOLZANO - Domenica tragica in montagna con una serie di valanghe che hanno coinvolto le Alpi in Francia, Svizzera e Alto Adige causando diversi incidenti, tra cui due mortali sul versante francese. Due distinte valanghe hanno ucciso tré persone, fra cui una bambina di 11 anni, travolta insieme al padre in Val d'Isère mentre sciavano sul Combe du Géant, nel settore di Pisailas, una pista chiusa da giovedì proprio per il pericolo valanga. La terza vittima è uno scialpinista di 29 anni, che ha perso la vita vicino alla vetta dell'Etale per il cedimento di una cornicione di ghiaccio sotto i suoi sci. C'è anche un quarto morto, un giovane sciatore morto sul versante francese dei Pirenei, nel dipartimento di Arlège, sui Mont d'Olmes, aveva 19 anni, ma la morte è dovuta a una caduta. Anche Alto Adige si è rischiesta una tragedia. Nella zona di Racines, sopra Vipiteno, è stato travolto un gruppo di venti scialpinisti austriaci di Schwarz, in Tirólo. Altri dieci sono stati investiti da una slavina nel cantone Valiese, in Svizzera. In entrambi i casi tutti sono stati estratti dalla neve e risultano feriti non gravemente. Gli incidenti di ieri seguono gli episodi analoghi dei giorni scorsi, come i due morti registrati venerdì nel Lecchese, sulla Grignetta e i quattro di giovedì sui Krenei, oltre a un alpinista francese in Piemonte. In Alto Adige la massa di neve si è staccata alle 11.30, mentre il gruppo stava effettuando la discesa dal Fumaiolo, a 2.300 metri di quota. La forza della neve ha portato via due di loro, tra cui una giovane di 25 anni e un uomo di 30 anni. La donna è andata in ipotermia. Ferite lievi anche per l'uomo. Sul posto sono intervenuti il soccorso alpino e i carabinieri e la ferita è stata trasportata all'ospedale di Bressanone con l'elicottero Pelikan 1. Gli uomini del soccorso alpino, verificate le condizioni degli altri scialpinisti li hanno riaccompagnati a valle. Sono due i feriti a causa dell'altra valanga di ieri, che si è staccata nel pomeriggio verso le 16, al Col de Fenestral in Svizzera, nel cantone Valiese, a circa 2.500 metri di quota. Anche in questo caso si trattava di un gruppo di scialpinisti, dieci, tutti salvi e portati a valle dai soccorsi. In entrambe le località, quella italiana e quella svizzera, il pericolo di valanghe era stato segnalato come marcato (di grado 3 in una scala da 1 a 5). Il servizio meteorologico dell'Alto Adige aveva evidenziato come il problema restasse proprio ad alta quota e nell'area nord della provincia per i fragili accumuli da vento, quindi la necessità di particolare attenzione ed esperienza per il fuoripista. -tit_org-

Setacciate le forre, ricerche sospese

[Davide Pivetti]

Setacciate le forre, ricerche sospese Nessuna traccia di Marco Si spera nei tabulati Tim DAVIDE PIVETTI twitter: @pivettiladige RIVA - Dalle 12 di ieri sono sospese le ricerche di Marco Boni, il ragazzo di 16 anni scomparso nel nulla venerdì dopo una mattinata regolarmente trascorsa al liceo Maffei dove frequenta la classe PA del classico. Il ragazzo, residente a Tione ma con un domicilio anche all'Alboletta rivana, venerdì pomeriggio doveva trovarsi con la madre per tornare nelle Giudicane. Proprio in quelle ore, invece, è sparito nel nulla lasciando due comunità - quella - se e quella rivana - nell'ansia più totale. Dopo due intere giornate trascorse battuto palmo a palmo la Valletta che da San Giacomo porta a Campi lungo il sentiero della Pinza, La maddalena, ma anche la zona del Bastione, gli specialisti del Soccorso alpino ieri hanno anche controllato la forra di San Giacomo con la squadra speleologica. Niente anche lì. Assieme ai vigili del fuoco sono andati anche due volte nel sito archeologico di San Martino, tra Campi e Pranzo, luogo che piace molto a Marco e dove avrebbe potuto recarsi durante la passeggiata che avrebbe dovuto fare venerdì tra Rocchetta e monte Tombio. Sempre ieri i vigili del fuoco sono tornati a monitorare quella zona e in particolare gli anfratti più scoscesi e inaccessibili, con l'utilizzo del drone. Invano. Ieri, all'ora di pranzo, si è svolto un altro summit tra forze dell'ordine e protezione civile impegnate nell'indagine e nelle ricerche. Si sta cercando di ottenere qualche informazione in più dal telefono cellulare del ragazzo, ma scontrandosi anche con i tempi e i modi della burocrazia, ancora più complessi quando c'è di mezzo un minore. Peraltro il telefono di Marco risulta spento da venerdì pomeriggio e secondo la Tim il giovane non avrebbe fatto alcuna telefonata nelle 48 ore precedenti. Le ricerche continuano ovviamente anche in altro modo. I compagni di classe, gli amici di Marco, lo cercano in città, volantinando e diffondendo la sua foto e suoi dati su tuttisocial. Una bella mobilitazione che ci fa capire anche quanto questo ragazzo sia ben voluto dai suoi compagni, ora comprensibilmente in ansia per la sua sorte, quanto la famiglia. Il padre Giulio Boni è titolare della farmacia di Tione, la madre Silvia Caramatti è dirigente del servizio farmaceutico dell'ospedale Santa Maria del Carmine a Rovereto. Marco ha anche un fratello minore, che ora frequenta la terza media a Tione. Una famiglia per bene, in queste ore drammaticamente investita da quello che è il peggiore degli incubi possibili per un genitore: la scomparsa, nel nulla, di un figlio. A questo punto più che di ricerche bisognerà parlare di indagini, e la palla passa al Commissariato rivano, che coordina le attività direttamente con il vicequestore Giuseppe Grasso, in queste ore impegnato sul campo assieme ai suoi uomini per ritrovare Marco Boni. Polizia e Soccorso alpino hanno visionato le telecamere dell'area più prossima all'ultimo avvistamento del giovane (quella tra viale dei Tigli, vicolo Molini e l'Alboletta) ma senza esiti. Di Marco non c'è alcuna traccia nessuna videoregistrazione. Si spera che qualche novità possa arrivare dai tabulati telefonici, appena saranno pienamente disponibili agli investigatori. Anche da un telefono spento si può capire qualcosa. Ogni ipotesi, di fatto, resta valida per dare una spiegazione alla scomparsa di Marco Boni. E come sempre avviene in questi casi iniziano anche ad arrivare segnalazioni di presunti suoi avvistamenti fuori zona. Tutte da verificare. Ultimi sorvoli col drone e sopralluogo anche a San Martino. Ora si passa all'indagine, coordinata dal Commissariato per dare un senso alla scomparsa -tit_org-

Val d'Ultimo, vola in auto nella scarpata Grave una donna

[Redazione]

Val d'Ultimo, vola in auto nella scarpata Grave una donna > VAL D'ULTIMO Grave incidente ieri mattina in Val d'Ultimo: una donna di 63 anni residente a Ultimo è rimasta ferita ed è ricoverata all'ospedale di Bolzano. Le sue condizioni sono serie. È accaduto verso le 6: la donna, al volante della sua auto, stava percorrendo la provinciale nei pressi di Pracupola e ha perduto il controllo del mezzo, forse a causa dell'asfalto viscido. L'auto dopo una serie di sbandate è finita fuori strada ribaltandosi 30 metri più sotto. Il "volo" del mezzo è stato fermato da un albero. I vigili del fuoco hanno avuto il loro da fare per estrarre dall'abitacolo la donna con le pinze idrauliche. Soccorsa dalla Croce Bianca, la donna è stata trasportata al Tappeiner e poi all'ospedale di Bolzano. Le lesioni riportate sono serie. La donna è sotto costante controllo da parte dei medici, ma non è in pericolo di vita. Sul posto si sono portati i carabinieri per svolgere gli accertamenti. L'autovettura è stata recuperata grazie all'intervento di un carro attrezzi, (e.d.) U a intervento della Croce bianca -tit_org- ValUltimo, vola in auto nella scarpata Grave una donna

Per i vigili del fuoco un 2017 con 60 uscite e 564 ore di lavoro

[Redazione]

Per i vigili del fuoco un 2017 con 60 uscite e 564 ore di lavoro MALLES Si è aperta nel segno del lutto, sabato sera, l'assemblea annuale dei vigili del fuoco volontari di Malles, organizzata nelle sale del centro di protezione civile dal direttivo guidato da Peter Veith. La morte tragica di Patrick Plangger e Johannes Mall è stata ricordata con un minuto di raccoglimento e con le parole dello stesso Veith, commosso e ancora scosso per la notizia ricevuta nella mattinata. Quindi, Veith ha presentato i numeri che riassumono l'attività della sezione nel corso del 2017. Un'attività intensa e significativa, con 564 ore complessive di impegno accumulate nel portare a termine i 60 interventi a cui sono stati chiamati gli uomini del corpo dei vigili del fuoco volontari di Malles. Tra questi interventi, si segnalano soprattutto incendi, di varia dimensione e di diversa gravità, quindi soccorsi su strada in seguito a incidenti che hanno visti coinvolti mezzi pesanti e automobili. Parole di stima e apprezzamento per l'opera dei pompieri sono state espresse dal sindaco di Malles Ulrich Veith, intervenuto all'appuntamento dell'assemblea annuale accanto al decano Stefan Heinz. All'incontro era presente anche il presidente della circoscrizione Alta Val Venosta Alfred Thoni, che a sua volta ha sottolineato come l'opera di volontariato dei vigili del fuoco sia di fondamentale importanza per il territorio e pervenire incontro alle emergenze e alle esigenze della popolazione residente e dei turisti. Dopo i numeri dei bilanci dell'anno lasciato alle spalle e dopo i saluti e le parole delle autorità, la scaletta dell'assemblea ha dato spazio al giuramento dei nuovi membri associati alla sezione dei vigili del fuoco volontari di Malles. Sono stati cinque i giovani accolti nell'occasione all'interno del sodalizio, tra loro una ragazza. A seguire, prima di invitare tutti a un momento di festa conviviale, ci sono state le premiazioni dei soci e dei pompieri che si sono distinti per la loro opera e il loro impegno all'interno del gruppo e durante specifiche uscite sul territorio, (b.p.) I premiati all'assemblea annuale dei pompieri di Malles (foto PIlleggi) -tit_org-

Valanga su scialpinisti: in due vengono travolti

Salvi una 25enne e un 30enne austriaci in gita con una ventina di compagni La donna era rimasta sepolta nella neve, l'uomo era stato sfiorato dalla slavina

[Redazione]

Salvi una 25enne e un 30enne austriaci in gita con una ventina di compagni La donna era rimasta sepolta nella neve, l'uomo era stato sfiorato dalla slavina RACINES Una valanga ha travolto due scialpinisti austriaci in escursione ieri con una ventina di compagni sui monti della Val Racines e della vai Ridanna. Se la sono cavata: una donna di 25 anni è stata colpita dalla massa nevosa staccatasi appena sotto la vetta del monte Fumaiolo, intorno ai 2300 metri di quota. È rimasta in parte sepolta, ma è stata estratta e messa in salvo dagli altri escursionisti. Un trentenne, invece, è stato investito solo in parte dal ghiaccio della slavina, è riuscito ad evitare di essere trascinato in basso e si è messo al sicuro con le proprie forze. Per gli altri escursionisti del gruppo, tutti provenienti dalla zona di Schwaz non lontano da Innsbruck, la brutta esperienza si è conclusa con una grande paura, ma senza conseguenze a livello fisico. La valanga si è staccata dai versanti del monte Fumaiolo verso le 11.40. Un distacco naturale, in condizioni atmosferiche non particolari, ma con un grado di rischio comunque marcato, di grado 3. Il gruppo austriaco era ben attrezzato, come hanno confermato poi gli uomini intervenuti sul posto, in particolare una squadra del soccorso alpino di Ridanna - Racines guidata da Philipp Braunhofer. Quando gli escursionisti sono stati raggiunti dai soccorritori, i due sciatori travolti o comunque toccati dalla valanga erano stati messi in salvo. I due sono stati comunque imbarcati sull'elicottero Pelikane trasportati per cure e accertamenti all'ospedale di Bressanone. I loro compagni, illesi, sono stati invece accompagnati a valle dagli uomini del soccorso alpino. "Non c'era vento forte, non c'erano condizioni meteo che potessero rendere complicato l'intervento di recupero del gruppo - ha spiegato Braunhofer dopo il rientro a valle - Il gruppo austriaco era ben equipaggiato. Avevano una buona attrezzatura individuale ed erano forniti di Artva e materiale per la ricerca di persone;,, ', ' '. ' ' : - ' ; ' . ' ' - ' ' ' , ' ' ' , ; ; ' ' nelle nevi di una valanga. Avevano scelto un itinerario non particolarmente difficile dal punto di vista tecnico. Soltanto il rischio di distacchi nevosi era al grado 3, ma non ci sono state imprudenze a complicare l'escursione o il nostro intervento di soccorso", La disavventura del gruppo di scialpinisti austriaci ha chiamato sul posto per gli accertamenti e la ricostruzione dell'accaduto anche i carabinieri. Ø PRODUZIONE RÎSERVATA Gli uomini de) soccorso alpino nell'area della valanga (foto Soccorso alpino Ridanna Racines) -tit_org-

Omicidio in centro: Pagni fu picchiato brutalmente in casa, poi il decesso in ospedale quaranta giorni dopo. Riemerge una traccia, esami in corso

Per la morte di Gas c'è un indagato Test dna decisivo

[Luca Serafini]

Omicidio in centro: Pagni fu picchiato brutalmentecasa, poi il decessoospedale quaranta giorni dopo. Riemerge una traccia, esami in corso Per la morte di Gas ce un indagato Test dna decisivo di Luca Serafini ^ AREZZO - Gastone Pagni, Gas per gli amici, fu picchiato brutalmente in casa, in via del Saracino, pieno centro storico. Morì quaranta giorni dopo in ospedale e il delitto, due anni e mezzo dopo, è rimasto senza autori. Ma le indagini vivono adesso una improvvisa fiammata e il giallo sembra alla svolta: c'è una persona iscritta nel registro degli indagati ed è in corso un esame di laboratorio che può rivelarsi decisivo. Il profilo genetico dell'uomo indagato viene messo a confronto con una traccia di materiale biologico rilevata dagli inquirenti sulla vittima e sviluppata. Il riserbo che circonda l'inchiesta condotta dal pm Angela Mastello è massimo. Era il 9 luglio del 2015 quando i vigili del fuoco aprirono la porta della casa di via del Saracino. Gastone Pagni, 55 anni, informatore farmaceutico, figlio dell'indimenticato chirurgo, non rispondeva perché era disteso a terra con evidenti segni di percosse. Fu portato al pronto soccorso (trauma cranico, facciale e alla spalla) e iniziò la sua degenza. Persona fragile e debilitata, non in grado di opporre resistenza, era stato sopraffatto da qualcuno che - probabilmente di sua conoscenza - aveva avuto accesso alla sua abitazione su per via del Saracino, la salita che parte da via Cavour. Dopo il decesso, avvenuto in seguito a complicazioni, la procura fece eseguire l'autopsia sul corpo del 55enne, prima della tumulazione nel cimitero di Radicofani (Siena) luogo d'origine dei Pagni. L'esame autoptico evidenziò i segni di un'aggressione, un pestaggio che aveva prodotto l'emorragia cerebrale. Accertato il nesso di causa ed effetto e trasformato il reato da lesioni aggravate a omicidio, il lavoro degli inquirenti - svolto dalla Squadra Mobile della Questura - cercò di far luce sul vissuto di Pagni e sulle sue frequentazioni. La lente fu posata sul mondo della tossicodipendenza, problema che pare avesse toccato il 55enne. Ma la pista seguita non consentì di stringere il cerchio, nonostante gli innumerevoli reperti campionati e studiati. Il caso Pagni però non è mai finito nel cassetto. La procura ha continuato a lavorarci sopra fin quando dai laboratori di Roma della Polizia Scientifica è emerso un elemento nuovo. Una traccia non ci è dato sapere se rinvenuta sul corpo della vittima o sui suoi indumenti - che contiene dna diverso da quello della vittima e che potrebbe appartenere all'aggressore. Da qui l'avvio della fase investigativa in corso, per trovare soluzione a quello che altrimenti si avvia a diventare un "cold case". La procura di Arezzo ha affidato ad uno specialista il compito di comparare i profili genetici: quello rinvenuto su Pagni e quello dell'indagato. Si badi be- -tit_org- Per la morte di Gas è un indagato Test dna decisivo

La Protezione Animali elenca gli interventi effettuati nelle zone terremotate dopo un servizio effettuato da Striscia la Notizia: "Resoconto solo parziale"

L'impegno delle sezioni Enpa tra le macerie di Amatrice e Norcia "Uno straordinario e inedito lavoro"

[Redazione]

La Protezione Animali elenca gli interventi effettuati nelle zone terremotate dopo un servizio effettuato da Striscia la Notizia: "Resoconto solo parziale" L'impegno delle sezioni Enpa tra le macerie di Amatrice e Norcia Uno straordinario e inedito lavoro 55 AREZZO - In merito alla parziale rappresentazione fatta nei giorni scorsi da "Striscia la notizia" sull'intervento che Enpa ha assicurato in occasione del terremoto a Amatrice, la Protezione Animali ribadisce l'importante e straordinario lavoro svolto. In particolare nei 18 giorni di operatività del posto veterinario avanzato di Amatrice, in zona rossa, Enpa ha soccorso, salvato e curato 126 animali, mentre gli animali accuditi in tutta l'area sono stati 949. Conclusa la prima fase emergenziale, Enpa ha comunque garantito - pur senza un presidio veterinario fisso, non più necessario - la fornitura di pet food. Nel cratere sismico di Amatrice, nella prima e nella seconda fase di intervento, Enpa ha garantito nel tempo l'invio di 16,7 tonnellate di pet food con la consegna periodica (in base alle necessità e alle urgenze della popolazione) di alimenti per animali, farmaci e materiali a cura dei volontari delle Sezioni di Temi, Perugia, Roma, ovviamente coordinati dalla Sede Centrale. Il tutto è sintetizzato nei bilanci di missione che evidenziano che al termine della seconda fase di intervento Enpa ha accudito 1.073 animali e soccorso 149 animali trovati vivi tra le macerie. Complessivamente, il pet food distribuito ha raggiunto le 30 tonnellate. Successivamente, i volontari Enpa sono stati impegnati a Norcia, anche lì con un posto veterinario avanzato. In occasione del sisma a Norcia, i volontari sono stati operativi senza sosta per 13 giorni. Anche in questo caso, conclusa la prima fase emergenziale (nel corso della quale sono stati accuditi nell'area 1.245 animali, altri 158 salvati, soccorsi e curati al punto veterinario avanzato), la Protezione Animali ha garantito nel tempo l'invio periodico e la fornitura di pet food e di materiali a cura dei volontari delle Sezioni di Perugia, Roma, Pesaro. Oltre alla distribuzione di pet food, si è provveduto alla distribuzione di antiparassitari e medicinali, in particolare contro le mastiti dei bovini, sofferenti per la mancata mungitura nei giorni immediatamente successivi al sisma. Va ricordato che anche nelle Marche vi è stata una costante e importante attività, curata dai volontari della Sezione di Teramo. Infine, nel mese di gennaio 2017, quando al dramma del terremoto si è aggiunta l'emergenza maltempo, Enpa ha comunque garantito l'invio di foraggio per animali da allevamento. La rappresentazione fatta da "Striscia la notizia" non riconosce, se non in maniera residuale, lo straordinario, innovativo e inedito (per l'Italia) lavoro fatto da una associazione e dai suoi volontari. Un lavoro importante, sostenuto da tutte le Sezioni Enpa che, come sempre, hanno fatto squadra, con l'abnegazione e la fatica di volontari che hanno operato ventiquattro ore al giorno, spesso riposando a turno - quando non vi era altra alternativa - negli automezzi. Una rappresentazione parziale di quanto fatto arriva anche a non gratificare la benevolenza degli italiani che, con le loro donazioni, hanno sostenuto l'intervento fatto per gli animali. Maggiori info su www.enpa.it. 4 Enpa sezione di Arezzo Volontari tra le macerie Accanto ai soccorritori anche il personale delle sezioni Enpa in occasione dei terremoti di Amatrice e Norcia Il punto sul grande impegno portato avanti nei mesi dell'emergenza -tit_org-impegno delle sezioni Enpa tra le macerie di Amatrice e Norcia Uno straordinario e inedito lavoro

che stava tornando a casa. I coniugi salvati dai vigili del fuoco

Coppia salvata dall'auto che affonda = Intrappolati nell'auto mentre guadano fiume

[Riccardo Pagliantini]

Coppia salvata dall'auto che affonda a pagina 11 Monteroni d'Arbia L'auto è rimasta intrappolata nell'acqua. Provvidenziale intervento dei vigili del fuoco Monteroni Momenti di paura per una coppia che stava tornando a casa. I coniugi salvati dai vigili del fuoco Intrappolati nell'auto mentre guadano fiume di Riccardo Pagliantini MONTERONI D'ARBIA Bloccati nell'auto travolta dalle acque del fiume. Sono stati momenti di vera paura quelli vissuti ieri da una coppia che intorno alle 12 stava rientrando a casa dopo essere andata a fare la spesa. A causa della pioggia caduta nelle ultime ore gran parte dei d'acqua della provincia si sono ingrossati. Non ha fatto eccezioni il fiume Casia che attraversa la strada bianca che i coniugi ogni giorno fanno per raggiungere la loro abitazione al Caggiolo, al confine tra i comuni di Monteroni d'Arbia e Asciano. Così ieri, nonostante la strada fosse già invasa dall'acqua la coppia, a bordo di una Skoda Yeti, ha provato ugualmente a superare il guado. Pochi metri però e il suv compatto è rimasto bloccato in balia delle acque. Inutile ogni manovra per cercare di liberare l'auto. L'uomo alla guida della Skoda una volta capito che il mezzo non si sarebbe più mosso ha immediatamente lanciato la richiesta di aiuto ai vigili del fuoco mentre l'acqua del torrente continuava a salire sempre più velocemente. Capita la gravità della situazione gli uomini del 115 sono intervenuti sul posto con due squadre, una dal comando provinciale di Siena con personale specializzato nel soccorso fluviale e l'altra dal distaccamento di Montalcino. Con il passare dei minuti la situazione si è fatta sempre più critica con l'acqua che ha raggiunto un'altezza di 80 centimetri. Una volta sul posto i vigili del fuoco del soccorso fluviale, dotati di una speciale attrezzatura, si sono gettati in acqua e hanno raggiunto l'auto con a bordo la coppia. Qui, facendoli passare dai finestrini, impossibile ormai riuscire ad aprire le portiere a causa della forte pressione del fiume Casia, hanno messo salvo marito e moglie. Sempre i vigili del fuoco si sono poi attivati per riportata sulla sede stradale la Skoda che era rimasta intrappolata nel guado. Fortunatamente i due non hanno riportato ferite e sono finalmente potuti rientrare a casa dopo la brutta disavventura. Per loro solo un grande spavento. Sul posto presenti anche i carabinieri che hanno seguito da vicino tutte le operazioni di salvataggio. Quella di ieri è stata una giornata di massima allerta per le precipitazioni che a macchia di leopardo hanno interessato un po' tutta la provincia di Siena. I corsi d'acqua hanno comunque tenuto e a parte qualche campo allagato non si sono registrate situazioni di criticità. Maltempo che dovrebbe regalare una tregua nella giornata di domani mentre già a partire da venerdì una nuova perturbazione potrebbe colpire. Operazione di salvataggio L'acqua è salita velocemente e i vigili del fuoco sono stati costretti a far uscire marito e moglie dai finestrini dell'auto -tit_org- Coppia salvata dall'auto che affonda - Intrappolati nell'auto mentre guadano fiume

Chianciano Terme

Rischia di morire nell'incendio = Brucia la casa, donna salvata dai pompieri

[Redazione]

Rischia di morire nell'incendio a pagina 12 Clanciano Terme Provvidenziale intervento dei vigili del fuoco. L'inquilina soccorsa col respiraton Brucia la casa, donna salvata dai pompiei > CHIANCIANO TERME Quando i vigili del fuoco sono arrivati in via del Castagnolo, a Chianciano Terme, una colonna di fumo denso e nero usciva dalla finestra di un'abitazione al secondo e ultimo piano di una palazzina. A quel punto non c'era da perdere nemmeno un secondo. I pompieri, con la solita generosità che li contraddistingue, si sono immediatamente fiondati all'interno dell'appartamento. Ed è grazie alla loro prontezza se sono riusciti a mettere in salvo la donna che era nell'abitazione. E' accaduto tutto ieri pomeriggio, quando erano già trascorse le 15.30. Amvai allarme a muoversi sono gli uomini del distaccamento di Montepulciano. Giungono a Chianciano Terme a sirene spiegate e quando arrivano sul posto capiscono al volo che la velocità d'azione potrebbe essere determinante. All'interno dell'abitazione, infatti, c'è una donna. Senza badare al pericolo i pompieri rag giungono la signora. Le fanno indossare una maschera per l'ossigeno, visto che il fumo nero si è già propagato all'interno della stanza. La donna adesso può respirare meglio. Velocemente viene condotta all'esterno dell'edificio e consegnata ai sanitari per tutti i controlli del caso. La signora è ovviamente scossa per quanto è accaduto, ma le sue condizioni complessive non sembrano preoccupanti. L'intervento dei vigili del fuoco, però, è appena iniziato. Salvata la donna, infatti, ci sono le fiamme da domare, per evitare che le stesse si propaghino alle altre stanze e magari anche agli appartamenti confinanti. L'azione è tempestiva e nel giro di pochi minuti l'incendio viene spento. Come spesso accade in casi del genere, i vigili sono stati costretti a rendere momentaneamente inagibile l'abitazione. La stessa cosa è accaduta per l'appartamento sottostante. Occorre infatti verificare che il rogo non abbia creato danni alle parti strutturali dell'edificio. Dopo le necessarie verifiche del caso gli inquilini potranno rientrare nelle loro abitazioni. FALSO ALLARME ALLE SCOnE Poco prima i vigili del fuoco erano stati allertati da un altro allarme incendio proveniente dalle Scotte. Anche in quel caso avevano raggiunto velocemente l'ospedale. Giunti sul posto, un sospiro di sollievo: l'allarme era scattato per il malfunzionamento di un sensore. -tit_org- Rischia di morire nell'incendio - Brucia la casa, donna salvata dai pompieri

Titano imbiancato e altra neve in arrivo

[Redazione]

SAN MARINO Mattinata di neve quella di ieri a San Marino, che si è svegliata con una leggera coltre in diverse zone, in anticipo rispetto alle previsioni che avevano annunciato in un primo momento il maltempo e la pioggia. I mezzi spazzaneve sono usciti per pulire le strade, anche se non si sono registrate situazioni critiche. Le aree più coperte sono state quelle in Città e lungo la Sotto montana. I bollettini meteo prevedono neve anche per la nuova settimana. La Protezione civile ha diffuso un'allerta meteo per criticità idrogeologica-idraulica valido per tutta la giornata di oggi. Qualche precipitazione nevosa nella mattinata di ieri: previste altre nel corso della settimana. La neve caduta ieri a San Marino -tit_org-

Preghiere e lacrime per Nicola, il 29enne morto in mountain bike

[Giorgio Magnani]

IERI AL SANTUARIO DI LONGIANO VEGLIA E MESSA Preghiere e lacrime per Nicola, il 29enne morto in mountain bike. LONGIANO GIORGIO MAGNANI Preghiere e lacrime per il giovane 29enne Nicola Parentelli, di Gatteo Mare. Ieri pomeriggio si sono svolte una veglia e una Messa per l'ex portiere del Gambettola calcio, morto per un drammatico fuoristrada in bici, una beffa per il giovane che avrebbe dovuto convolare a nozze in ottobre nella chiesa di Budrio di Longiano. Il dramma Parentelli è morto sabato intorno a mezzogiorno, per una caduta giù per un dirupo in Alta Valmarecchia. Con un amico era in bici a Tausano di San Leo, quando in discesa la bici ha trovato un ostacolo e il giovane è volato fuori strada per una trentina di metri picchiando sulle rocce. A nulla è servito il caschetto protettivo e la morte è stata immediata. La slama poi è stata recuperata dai tecnici della stazione Monte Falco del Soccorso Alpino Emilia Romagna, assieme al personale del 118 e una squadra Saer. I rilievi sull'incidente sono stati effettuati dai carabinieri. La squadra di calcio Il Gambettola calcio, di cui Nicola è stato prima nelle giovanili e poi per 6-7 anni l'amato portiere "Pare" della prima squadra, e ora il team manager, aveva chiesto il rinvio della partita per lo choc patito. Ma non essendo più tesserato come giocatore il Crec della Figc non ha accolto la richiesta. Ma a gare "giustizia" ci ha pensato il maltempo che ha costretto al rinvio la partita Bellaria-Gambettola. Così tutta la squadra ha potuto presenziare alla veglia funebre tenutasi ieri pomeriggio in santuario a Longiano. La testimonianza Un amico a cui tutti volevamo bene - esordisce Raffaele Deivecchio, responsabile tecnico del Gambettola calcio, presente alla veglia funebre al santuario di Longiano - Siamo ancora tutti sotto choc per la tragedia successa in un modo assurdo e beffardo. La partita a Bellaria è stata rinviata per impraticabilità di campo. Lo riteniamo un segno del destino, in quanto diversamente non avremmo potuto essere presenti alla veglia funebre a cui invece tenevamo tantissimo. Il nostro "Pare" era benvenuto da tutti i giocatori e negli spogliatoi molti erano in lacrime. Ho detto a tutti che chi non se la sentiva poteva anche non giocare perché di fronte a una simile tragedia non è giusto pensare al calcio. Ma tutti nella squadra avevano scelto di onorare il campo come avrebbe voluto lo stesso Nicola. Poi dall'alto è arrivata questa mano, che ha portato al rinvio. Siamo tutti prostrati dal dolore e ancora non abbiamo metabolizzato la perdita. Siamo vicini alla famiglia e alla fidanzata. Doveva sposarsi a Budrio ieri mattina durante l'omelia domenicale don Filippo Cappelli ha riferito un altro particolare su quello che dovevano essere le nozze di Michele e della montianese Sarà che si sarebbero dovute tenere il 13 ottobre. È passata da me la fidanzata in lacrime - riferisce - per dire che dopo il corso per i fidanzati avrebbero voluto tanto sposarsi a Budrio, a metà strada tra le due abitazioni. Ho cercato di portare umano conforto, ma è un dolore troppo grande da lenire. Solo pregando nostro Signore si può trovare conforto. Veglia al santuario di Longiano Dall'anno scorso Parentelli, originario di Bulgarnò di Cesena e Sarà che abita a Montiano, hanno iniziato i corsi per fidanzati al santuario di Longiano. Ieri pomeriggio, prima della Messa serale, la veglia è stata guidata da una suora e dagli amici del corso che l'hanno ricordato tra le lacrime: Affidiamo Nicola a Gesù - hanno detto - lo abbiamo conosciuto e apprezzato durante il percorso assieme di questi mesi. A Gesù affidiamo anche Sarà e i genitori di Nicola perché dia loro coraggio e forza. Anzi Nicola ora dall'alto ci custodisca, in attesa di risorgere assieme a lui, così saremo ancora assieme. Poi la suora ha distribuito bigliettini bianchi e ha invitato i presenti a scrivere un pensiero su Nicola e a portarlo di persona sull'altare assieme a un lumino. Sono stati decine coloro che hanno aderito. Una cerimonia struggente, a cui hanno assistito centinaia di persone, con gli occhi lucidi. Il momento più commovente è stato l'abbraccio collettivo alla fidanzata in lacrime. Il matrimonio in ottobre si doveva svolgere a Budrio di Longiano -"?..a Nicola Parentelli e l'abbraccio collettivo alla fidanzata e ai familiari ieri durante la veglia al santuario di Longiano -tit_org-

OCCHIEPPO INFERIORE**Esami all`Asl con il " taxi " del Comune***Si potranno prenotare le persone anziane senza auto o con problemi a camminare**[Lara Bertolazzi]*

OCCHIEPPO INFERIORE Servizio temporaneo, in attesa che riapra l'ambulatorio Esami all'Asl con il "taxi" del Comune Si potranno prenotare le persone anziane senza auto o con problemi a camminare OCCHIEPPO INFERIORE A partire dalla prossima settimana, le persone anziane non automobiliste o con problemi di deambulazione potranno telefonare in municipio per chiedere... un passaggio fino a Mongrando. Si tratta del nuovo servizio gratuito che il Comune di Occhieppo Inferiore metterà a disposizione, inizialmente in via sperimentale, per venire incontro alle esigenze dei cittadini, dopo la chiusura, a fine dicembre, dell'ambulatorio di via Rossini. E' l'assessore Stefania Maffei a spiegare i dettagli: Purtroppo, la chiusura dell'Opera Assistenza Infermi - dice - ha creato qualche disagio agli occhieppesi, che ora sono obbligati a spostarsi tutte le volte che hanno bisogno di farsi misurare la pressione o la glicemia o per effettuare prelievi di sangue, per farsi fare iniezioni, per sottoporsi a medicazioni o per altre prestazioni sanitarie. Da qui la scelta dell'amministrazione comunale di farsi carico della situazione (anche se la struttura ambulatoriale non faceva capo al Comune), mettendo a disposizione, gratuitamente, un'auto della Protezione civile guidata da un volontario, per il trasporto all'Asl di Mongrando. Il servizio è su prenotazione, Basterà telefonare all'ufficio anagrafe tre giorni prima della data per la quale si chiede il "passaggio", aggiunge l'assessore. Da testare. Inizialmente, il "taxi" del Comune non si metterà in moto in giorni o con orari prestabiliti: l'attivazione avverrà solo tenendo conto delle richieste pervenute, Il primo periodo - dice ancora Stefania Maffei - servirà soprattutto per testare l'interesse da parte dei cittadini e per quantificare le richieste. Soltanto dopo potremo prendere in considerazione l'eventualità di implementare il servizio, in base alle reali necessità. Ma dovrà essere, comunque, una soluzione transitoria, in attesa di trovare un'altra realtà associativa che abbia tra le finalità l'aspetto volontaristico e che sia disposta a occuparsi dell'ambulatorio di via Rossi"Eco" il presidente dell'associazione, Simone Pavignano, parlando a nome dell'intero consiglio di amministrazione. L'ambulatorio di via Rossini erogava ogni anno tra le 2.500 e le 3.500 prestazioni (a pagamento); circa 800-900 riguardavano prelievi di sangue e le restanti consistevano in misurazioni della glicemia e della pressione, medicazioni di vario genere, iniezioni e altri tipi di prestazioni infermieristiche. Lara Bertolazzi LA SEDE A sinistra, la sede dell'ambulatorio di via Rossini che ha chiuso. In alto, l'assessore Stefania Maffei -tit_org- Esami all'Asl con il taxi del Comune

Organizzatori Un bilancio soddisfacente: Grazie a tutti

[Redazione]

Sia Maurizio Catagnoli, presidente dell'associazione Amici della Cartapesta, che Pietro Schnitzler, presidente della Pro loco, hanno parlato di bilancio soddisfacente e ringraziato tutti coloro che si sono prodigati la manifestazione; il Comune (ieri rappresentata dal vicesindaco Gianarturo Leoni, dall'assessore Stefano Capelli e dal consigliere Stefano Carosino), gli sponsor, i carabinieri, la polizia municipale, la Pubblica assistenza ed i gruppi di protezione civile di Villanova sull'Arda, Zibetto e Busseto per il prezioso lavoro profuso in tutte e quattro le domeniche di kermesse. P.P. - tit_org-

Nel pordenonese Cade nella foiba, resta incastrato e si salva

[Redazione]

durante la discesa da Forcella E caduto a testa ingiù in una foiba. I soccorritori hanno assicurato l'infortunato e profonda una quindicina di metri l'hanno trasferito all'esterno ma, grazie agli sci che con un sistema di paranchi. Non aveva ai piedi, e rimasto riportati traumi e ferite. incastrato a circa cinque metri di profondità, restando sospeso nel vuoto ed evitando problemi più seri. È accaduto a uno scialpinista, di 38 anni, di Longarone nell'area alpina del Pradut, nel comune di Claut (Pordenone). L'uomo, scomparso improvvisamente nella buca, è stato salvato dagli operatori del Soccorso alpino della Valcellina. Lo sciatore era a una quota di 1.600 metri - tit_org-

Scialpinista inghiottito dalla foiba, salvato

[Redazione]

Scialpinista inghiottito dalla foiba, salvata IL SALVATAGGIO PORDENONE Stava sciando in una località non lontana dal rifugio Pradat, in Comune di Claut, quando improvvisamente è stato inghiottito da una foiba nascosta dalla neve. Per fortuna V.R., 38 anni, di Longarone, precipitando nel "buco" profondo una quindicina di metri si è fermato a circa cinque metri di profondità "grazie" agli sci che incastrandosi lo hanno trattenuto in sospenso. Lo sciatore si trovava a una quota di circa 1600 metri durante la discesa da Forcella Baldas, un percorso conosciuto e frequentato dagli sci alpinisti, quando è scomparso improvvisamente, cadendo in un buco, una delle tante foibe presenti nella zona. La foiba, profonda una quindicina di metri e con un diametro d'ingresso di circa due metri, era nascosta dalla neve. L'uomo è caduto a testa in giù e fortunatamente è rimasto incastrato con gli sci incrociati a circa cinque metri di profondità, rimanendo così sospeso sull'abisso, ma senza subire traumi evidenti- Impossibilitato a muoversi da quella posizione e, non riuscendo in alcun modo a prestargli soccorso gli altri sciatori presenti sul posto hanno immediatamente dato l'allarme. Oltre agli uomini del Soccorso alpino della Valcellina sono intervenuti anche i vigili del fuoco con una squadra di Maniago e una di Pordenone. Oltre all'elicottero del soccorso sanitario regionale. Con un intervento non facile - anche per la zona da raggiungere - è stato tratto in salvo dai tecnici del soccorso alpino della Valcellina. Sul posto è arrivato l'elisoccorso con il medico e il tecnico di bordo che si è reso conto subito di aver bisogno di un supporto ulteriore. Caricati sul velivolo altri due tecnici del Soccorso alpino Valcellina dalla base di Claut il recupero è avvenuto calandosi con una corda, assicurando l'infortunato e riportandolo all'esterno con un sistema di paranchi. L'uomo è stato poi caricato a bordo con il verricello e consegnato al campo base all'ambulanza che lo ha trasferito all'ospedale di Pordenone. Fortunatamente lo scialpinista non ha riportato ferite né traumi ma presentava soltanto una leggera ipoter- MIRACOLATO soccorsi allo scialpinista di Longarone -tit_org-

L'ultimo commiato a Ezio e Giovanni morti come gesù = Morti due grandi

[Cmc]

BALLABIO (cmc) Doveva essere una bella giornata fra amici uniti dal volontariato e dalla passione per la montagna, ma purtroppo è finita nel più tragico dei modi. Venerdì scorso a perdere la vita nel canalone del Sasso Incastrato, nel versante Est della Grignetta a 1900 metri di altitudine, sono stati due veterani: Giovanni Giarletta, 38 anni, ed Ezio Artusi, 41. I due soccorritori della XIX Delegazione Iariana erano usciti per un'escursione con l'amico Manuele Panzeri, 46 anni, e con un suo cliente. Inizialmente avremmo voluto recarci sulla via Degli Inglesi - racconta Panzeri Poi mi ha chiamato un cliente che voleva fare un'escursione in Grignetta, così abbiamo cambiato programma. I quattro alpinisti si sono incontrati alle 7.30 di venerdì a Ballabio dove hanno lasciato l'auto e dopo un cane si sono incamminati. Giunti al Sasso Incastrato, siamo rimasti separati da un tiro di corda. Io e il mio cliente ci siamo arrampicati con picozza e ramponi. Ho pensato di andare avanti per battere la traccia, cioè rendere la strada più facile a Charlie e ad Ezio. Li tenevo d'occhio, erano a circa 300 metri di distanza. Alle 11.15 sono giunto in cima alla cresta, l'aria era fredda, col cliente abbiamo indossato la giacca e abbiamo deciso di proseguire anche perché, Ezio e Charlie mi avevano detto che sarebbero ridiscesi dalla Cresta Campione, perché dovevano fare rientro a casa per le 14.30. Panzeri e il suo cliente hanno quindi proseguito fino alla cima. Alle 12.15 ho chiamato Giovanni. Mi ha detto: "Siamo fuori, manca poco e poi scendiamo". Quindi ero tranquillo. Panzeri e il suo cliente, raggiunta la cima hanno iniziato la discesa. Alle 15.30 siamo arrivati al piazzale dove avevamo lasciato le auto e ho visto che quella di Charlie era ancora parcheggiata. Così li ho chiamati, ma non rispondevano. All'inizio ho pensato che volessero farmi uno scherzo. Poi ho richiamato.... Quando Panzeri non ha ricevuto risposta ha allertato Giuseppe Rocchi, il responsabile del Soccorso alpino di Lecco che ha immediatamente chiamato l'elicottero. Di lì a poco l'elicottero ha avvistato i corpi dei due scalatori e poco dopo li ha recuperati. Sabato mattina è stato lo stesso Panzeri a tornare nel canalone per accompagnare Carabinieri e tecnici di Ats sul posto. Riteniamo che Charlie ed Ezio per accorciare i tempi, abbiano tagliato prima di uscire sulla cresta provocando un distacco di un tetto di accumulo. Ghiaccio e neve si sono riversati su di loro travolgendoli. Quando sono caduti erano ancora legati insieme. Durante la perlustrazione di sabato, Panzeri ha ritrovato anche la picozza di Artusi che ha riconsegnato ai famigliari. Erano i miei amici e colleghi del soccorso alpino, ma anche e soprattutto erano parte della mia famiglia, Mai avrei pensato di dover andare al loro funerale. Ezio Artusi e Giovanni Giarletta travolti da pietre e ghiaccio sono precipitati nel canalone del Sasso Incastrato Il compagno di scalate Panzeri rievoca il tragico pomeriggio: Li ho chiamati e richiamati. Ma loro non mi rispondevano... -tit_org- ultimo commiato a Ezio e Giovanni morti come gesù - Morti due grandi

Addio al volontario dalle mille uniformi

[Redazione]

INTROBIO Ieri pomeriggio in centinaia hanno partecipato ai funerali del tecnico valsassinese del Soccorso alpino ADDIO AL VOLONTARIO DALLE MILLE UNIFORMI INTROBIO (cmc) C'era tutta la Valsassina ieri pomeriggio, domenica, a dare l'ultimo saluto ad Ezio Artusi, 41 anni, tecnico del Soccorso alpino morto venerdì scorso in Grignetta insieme all'amico Giovanni Giarletta. Centinaia di persone si sono assiegate nella chiesa di Sant'Antonio, per i funerali officiati dal parroco don Marco Mauri. Presenti alle esequie, iniziate alle 15, il sindaco Adriano Airoidi, il prefetto Liliana Baccari, il vice prefetto Stefano Simeoni, il comandante della stazione dei Carabinieri Antonio de Vincenzo e alcuni sindaci del territorio. E poi tantissimi esponenti dei diversi sodalizi che hanno avuto modo di conoscere e apprezzare Artusi: primo fra tutti i volontari del Soccorso alpino, e poi gli alpini, Anpas, il Soccorso Bellanese, i Vigili del fuoco, la Croce verde di Bosizio, la Croce Rossa, gli sci club e tante altre ancora. Tanti gli amici che si sono stretti accanto alla moglie Adele Tantardini e ai genitori. Sì perché Artusi era l'uomo dalle mille divise, sempre pronto a fare qualcosa per gli altri ha ricordato un amico al termine della funzione. Sono stati davvero tanti coloro che hanno seguito il feretro dalla camera ardente fino alla chiesa. Tra le panche impossibile trovare un posto a sedere, tante persone sono rimaste quindi all'esterno dell'edificio religioso, in piedi sotto un vento gelido e una fredda pioggerellina per seguire il funerale. -tit_org-

I soccorritori: Al primo sorvolo li abbiamo visti...

[Cmc]

I soccorritori; Al primo sorvolo li abbiamo visti. LECCO (cmc) L'allarme valanga è arrivato direttamente sul cellulare di Giuseppe Rocchi, capo stazione del Soccorso alpino di Lecco. Quando Manuele Panzeri, ha visto le auto di Giovanni Giarletta ed Ezio Artusi ancora parcheggiate nel piazzale, ha chiamato immediatamente Rocchi che racconta: Tré amici del Soccorso alpino, con un cliente di Panzeri, si sono recati ad affrontare il Canale del Sasso Incastrato, sul versante Est della Grignetta a 1900 metri di altitudine. L'unica difficoltà consiste appunto nel sasso incastrato nella parte finale, ma per il resto è un'arrampicata facile, tra l'altro venerdì non c'erano allerta di alcun genere. Poi la cordata di Panzeri ha deciso di salire fino alla vetta della Grigna mentre Giarletta e Artusi, che avevano fretta hanno deciso di ridiscendere per tornare alla macchina. Intorno alle 12.15 si sono separati. Il fatto è che Panzeri quando è tornato al piazzale ha visto le auto dei due amici e si è preoccupato. Erano circa le 15. Mi ha subito contattato e io ho chiamato sia Artusi che Giarletta al telefono. Quando ho visto che non rispondevano ho capito che era successo qualcosa di grave. Erano passate più di due ore e mezza e ho pensato al peggio, anche se una parte di me sperava che magari avessero perso lo zaino e non potessero contattarci. Quindi ho deciso di allertare subito l'elicottero e ho chiesto al pilota di sorvolare il canalone. Già dal primo sorvolo li hanno visti: sì, perché non erano sepolti dalla neve. E' stata una scarica di ghiaccio e sassi. Il canale è molto lungo, oltre 300 metri. Quando la squadra di soccorritori li ha raggiunti erano già morti. Quindi i corpi sono stati portati al Bione. Il soccorso alpino non è una squadra, è una famiglia. Siamo tutti sotto shock. Artusi e Giarletta erano due uomini giovani, molto attivi nel Soccorso e nel mondo dell'alpinismo lecchese. Venerdì sera avremmo dovuto festeggiare il loro ritorno dal Cerro Torre. E' dura. Conclude: Sabato alcuni nostri tecnici con l'Arpa e i carabinieri si sono recati sul posto per capire cosa è successo in Grignetta. E' impossibile si sia trattato di una valanga, visto che il canale era pulito. Nei prossimi giorni sapremo con più chiarezza quello che è successo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ezio Artusi, lo chiamavamo Drago

[Cmc]

INTROBIO (cmc) Si chiama Ezio Artusi, aveva 42 anni, ma per i suoi amici del Soccorso Alpino era Drago. Sì, perché lui era un veterano della XIX delegazione Lariana, sempre presente, abilissimo. Abitava ad Introbio in piazza Cavour con la moglie Adele Tantardini di Primaluna e i suoi due bambini di 9 e 4 anni. Di professione faceva il geometra, attività ereditata dal padre Vittorio e per passione e senso del dovere era anche un soccorritore. Nato e cresciuto in Val-sassina aveva iniziato giovanissimo ad arrampicare sulle sue montagne. Racconta di lui Giuseppe Rocchi: Nel soccorso alpino era entrato vent'anni fa. Abbiamo fatto tantissimi interventi insieme. E' stato anche per tanti anni vice capostazione della Valsassina. Lo ricordo quando per i recuperi non avevamo a disposizione l'elicottero, interveniva lui che conosceva a menadito il territorio. Era un uomo minuzioso, soprattutto nel preparare gli attrezzi oltre che un grande atleta visto che aveva affrontato rally e corse in montagna. Sconvolto anche il sindaco di Introbio, Adriano Airolti suo grande amico. Non voglio fare retorica, ma Ezio era un uomo eccezionale. Essere un soccorritore, aiutare gli altri era per lui una missione imprescindibile. Ha organizzato in paese corsi per diventare volontario, corsi Areu e lezioni sull'utilizzo del defibrillatore. Ricordo che un anno durante una processione in Val Biandino una persona fu colta da infarto. Io corsi subito sul posto, ma Ezio era già là, con il defibrillatore in mano e gli salvò la vita. Pensavo che a Introbio avessimo avuto abbastanza croci, ma evidentemente mi sbagliavo. Artusi era anche il geometra che ha realizzato gratuitamente il progetto per la pista d'atletica che dovrà sorgere in paese. Doveva consegnarmelo nei prossimi giorni. E' Ð sulla sua scrivania. Aveva accolto l'idea di dare un posto ai bambini per fare sport con grande entusiasmo e come sempre si era gettato a capofitto nel progetto per renderlo possibile. In queste ore difficili l'unica cosa che resco a pensare è: perché? Perché è successo?. -tit_org-

Giovanni Giarletta, voleva fare la guida alpina

[Cmc]

Giovanni Giarletta, voleva fare la guida alpini LECCO (e me) Giovanni Giarletta aveva compiuto 38 anni il 31 gennaio scorso. Con gli amici Manuele Panzert e Tommaso Lamantfa il 25 gennaio aveva raggiunto la vetta del Cerro Torre in Patagonia, lungo la via tracciata dai Ragni di Lecco nel 1974. Proprio venerdì sera era in programma una festa per celebrare l'evento nella sede del Cai di Calolziocorte. Invece è stata la giornata delle lacrime per questo soccorritore, che piaceva a tutti. Ma proprio a tutti. Figlio di Antonio Giarletta, noto penalista del foro lecchese, abitava in via Cairoli ed era fidanzato con Francesca Cavalieri. Sulla sua pagina Facebook la ragazza ha scritto poche senate righe per ricordare il suo amato: Tutto quello che mi ha regalato è Amore puro, e lo custodirò dentro per sempre... mi mancherà ma mi sarà sempre al fianco. Nella XIX Delegazione Lariana Charlie era entrato cinque anni fa, arrivando a ricoprire il ruolo di vice capostazione. La montagna Giarletta l'aveva nel cuore e nell'anima. Tanto che alcuni mesi fa aveva lasciato la professione di tecnico informatico per allenarsi per il Cerro Torre. Poi aveva in programma un corso per diventare Guida alpina, proprio perché voleva fare della sua grande passione un lavoro. Racconta il suo mentore Giuseppe Rocchi: Charlie non era di quelli che avevano iniziato presto ad arrampicare. La sua passione era nata una decina di anni fa e in poco tempo aveva raggiunto livelli eccelsi. Era un bravo alpinista e un ottimo soccorritore. Eravamo molto amici. Me lo ricordo quando era giunto nel soccorso alpino 5 anni fa, non parlava mai. Una sera, durante un incontro gli dissi: "Charlie, ci stai stancando con tutte queste chiacchiere", E da Áé iniziò ad aprirsi. Lunedì scorso Giarletta, Panzeri e Lamantia avevano fatto ritorno dalla Patagonia dopo la spedizione sul Cerro. Siamo andati a prenderli all'aeroporto di Malpensa. Abbiamo fatto una piccola festa che poi è proseguita alla sera qui a Lecco. Era felice, rideva e scherzava. Poi qualche giorno dopo ci siamo ritrovati in Palestra. Lo prendevo in giro per la sua scelta di voler fare la Guida alpina. Tra l'altro il Cai di Calolzio voleva affidargli al gestione della scuola di scialpinismo Valle San Martino. Insomma aveva tante prospettive, tanti sogni legati alla montagna e alla sua Francesca. Sogni che ora non si potranno più avverare. Racconta il vice presidente del Cai Calolzio Sergio Butti: Era uno dei nostri soci e a fine dicembre lo avevamo premiato per le sue scalate con del materiale per l'alpinismo. Anzi aveva portato sulla vetta del Cerro il nostro gagliardetto. Avremmo dovuto fargli una festa, invece andremo al suo funerale. Venerdì doveva festeggiare il Cerro -tit_org-

L'ultima intervista di Charlie: Abbiamo condiviso la pala e siamo arrivati in cima con altre cordate

[Cmc]

L'ultima intervista di Charlie: Abbiamo condiviso la pala e siamo arrivati in cima con altre cordate LECCO (cmc) Li avevamo chiamati i fantastici tré del soccorso alpino, quando, il 25 gennaio avevano raggiunto la vetta del Cerro Torre, in Patagonia, lungo la via aperta nel 1974 dai Ragni di Lecco. E questa è l'ultima intervista rilasciata al nostro Giornale da Giovanni Giarletta, per tutti Charly, 38 anni di Lecco; che con il capocordata Manuele Panzeri, 46 anni di Ballabio, e con Tonunaso Lamantia, 35 anni di Várese aveva compiuto l'epica impresa. Siamo partiti il 20 gennaio dal villaggio di El Chalten e l'avvicinamento è durato due giorni. Arrivati a Circo de Los Altares, abbiamo scavato una truna (un buco nella neve) per dormire e ripararci dal vento fortissimo. Non potevamo piantare la tenda, se la sarebbe portata via il vento fortissimo. I tré alpinisti per tutta la giornata di lunedì 22 gennaio hanno dovuto restare rintanati nella truna a causa della tormenta che imperversava sulla montagna. La mattina del 23 il tempo ha iniziato a migliorare, anche se le condizioni non erano ottimali a causa della neve abbondante caduta in quei giorni. In ogni caso abbiamo deciso di tentare, così nel primo pomeriggio siamo saliti fino ad un colletto, a lato del Colle della Speranza, dove abbiamo scavato un'altra truna per passare la notte. Li ci hanno raggiunto altre quattro cordate: una di americani, un'altra di romeni, un'altra ancora anglo-boliviana e l'ultima composta da argentini. La mattina del 24 è cominciata la salita, anche se il vento ha rallentato tutti quanti. I tiri di misto erano completamente intasati di ghiaccio. Verso le 21, quando la vetta era ormai vicina abbiamo scavato un'altra truna. Speravamo che le condizioni del ghiaccio fossero migliorate, ma era ancora difficile da proteggere. Inizialmente hanno provato gli americani, poi hanno tentato la scalata i romeni che hanno avuto l'intuizione di scavare un varco con la nostra pala a metà muro finale. Alla fine sul Cerro sono saliti tutti quanti. La pala che avevamo è servita per ripararci dal freddo che per pulire il ghiaccio del fungo terminale. Gli altri non ne erano dotati quindi l'abbiamo condivisa. E' stata una bella collaborazione tra cordate: è prevalso l'obiettivo comune della cima piuttosto che l'individualità. Raggiunta la cima si è alzato nuovamente il vento. Abbiamo collaborato anche per la discesa iniziata verso le 15 e conclusasi alla prima truna, la sera tardi. Tra l'altro io ero piuttosto dolorante perché a 300mt dalla cima un pezzo di ghiaccio mi era caduto sulla gamba e il dolore mi ha molto rallentato nella discesa. Un'emozione grande. Abbiamo toccato con mano l'impresa dei ragni del 1974. Il Cerro Torre è una montagna unica nel suo genere per l'ambiente e le sue conformazioni di petali di neve e ghiaccio che di anno in anno assumono forme diverse. E poi quest'anno in Patagonia ci sono condizioni meteo difficili pochi giorni prima una spedizione coreana aveva dovuto desistere. LE CELEBRAZIONI Venerdì scorso nella sede del Caidi Calozio avrebbe dovuto tenersi la festa dedicata a Giovanni Giarletta, Tommaso Lamantia e al capocordata Manuele Panzeri, per aver raggiunto la vetta del Cerro Torre in Patagonia. Gli amici del Soccorso alpino avevano preparato un cartello di bentornato -tit_org-ultima intervista di Charlie: Abbiamo condiviso la pala e siamo arrivati in cima con altre cordate

Il 26 giugno dello scorso anno il Soccorso alpino lariano aveva perso una delle colonne: Gianni Beltrami

[Cmc]

LECCO (cmc) Nel giugno dello scorso anno il Soccorso alpino aveva perso un altro dei suoi storici volontari: Gian Attilio Beltrami, 64 anni, per tutti Gianni. Gianni era morto nella tarda mattinata di lunedì 26 giugno, durante una scalata nel gruppo del Monte Bianco. Stava affrontando la discesa del Mont Dolent (3820 metri), situato nella testata della Val Ferret. Era in cordata con un altro alpinista, Alessio Manzoni, un ragazzo di 23 anni residente a Senago, in provincia di Milano. A un certo punto i due alpinisti sono precipitati per alcune centinaia di metri. Un altro alpinista ha assistito a tutta la scena e ha dato subito l'allarme. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso di Aosta con la Guardia di Finanza di Entreves. Per Beltrami non c'è stato nulla da fare, l'equipe medica non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Il ragazzo, invece, è stato trasportato in ospedale. L'evento aveva sconvolto tutti i soccorritori che da decenni conoscevano Gianni, una delle figure storiche del soccorso lombardo: entrato nel Cnsas come tecnico di soccorso speleologico, aveva poi proseguito acquisendo la qualifica di soccorritore alpino e di tecnico di elisoccorso. Per diversi anni aveva curato l'organizzazione della presenza del Soccorso Alpino al Giro d'Italia. Per trent'anni aveva anche ricoperto il ruolo di delegato della XIX Zona Lariana, una delle più vaste d'Italia per territorio, che include le province di Lecco, Como, Varesina e Pavia. Era stato anche vice presidente regionale. -tit_org-

BERGAMO, A BRUSAPORTO BRUSAPORTO**Schianto violentissimo Non c'è nulla da fare per un uomo di 56 anni = Tremendo schianto: un morto e tre feriti***Servizio all'interno**[F. D.]*

BERGAMO, A BRUSAPORTO Schianto violentissimo Non c'è nulla da fare per un uomo di 56 anni i Servizio all'interno - BRUSAPORTO Bergamo! - UN MORTO e tre feriti non gravi, è il bilancio dell'incidente accaduto ieri a Brusaporto alle 12,15, lungo la SP91 in cui sono rimaste coinvolte due auto. La vittima è un cittadino indiano, C.F. di 56 anni, residente a Casazza. Era alla guida di una Ford Fiesta. Con lui viaggiano anche la moglie e il figlio di 18 anni. L'altra auto coinvolta è un Audi A3. Lo schianto all'incrocio con via dei Prati. Ancora da chiarire l'esatta dinamica: sul posto per i rilievi gli agenti della polizia dei Colli di Albano Sant'Alessandro. Violentissimo l'impatto: l'Audi A3 si è scontrata lateralmente con la Ford Fiesta proprio dalla parte BRUSAPORTO Tremendo schianto: un morto e tre feriti del conducente. Scattato l'allarme, sul posto dell'incidente la centrale operativa del 118 ha inviato un'automedica e due ambulanze per prestare soccorso ai feriti. Ma quando il personale ha raggiunto il luogo dell'impatto, le condizioni del 56enne indiano erano disperate. Per estrarlo dalle lamiere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Bergamo. I medici hanno provato a rianimarlo ma alla fine si sono dovuti arrendere: troppo gravi le ferite riportate dall'uomo. La moglie, il figlio e il conducente dell'Audi sono stati ricoverati per accertamenti all'ospedale di Alzano Lombardo, alle Cliniche Gavazzeni e al Bolognini di Seriate, tuttocodice verde. Sul posto, oltre alla Polizia dei Colli anche i carabinieri di Seriate. La strada è stata chiusa al traffico e riaperta alle 15. F.D. -tit_org- Schianto violentissimo Non è nulla da fare per un uomo di 56 anni - Tremendo schianto: un morto e tre feriti

LAINATE LE TUTE GIALLE LOCALI SNOCCIOLANO I DATI DEL 2017

Due emergenze e tanto impegno Il bilancio della Protezione Civile

[Monica Guerci]

LAINATE LE TUTE GIALLE LOCALI SNOCCIOLANO I DATI DEL 2017 Due Il bilancio e tanto impegno della Protezione Civile - LUNATE - UN ANNO di protezione civile a Lainate: dal grosso incendio dietro al centro commerciale di Arese, al controllo dei fiumi, alla raccolta di coperte per i senza tetto. Dodici mesi di intensa attività per il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Lainate che va in cerca di nuove reclute. Due nel 2017 le emergenze durante le quali hanno dato il loro prezioso supporto i volontari. La prima ad aprile: il forte vento aveva richiesto il taglio e la rimozione di alberi caduti in diverse zone della città. Le segnalazioni erano arrivate dalle vie Virginia, Prima Strada, da viale Europa e viale Italia. La seconda emergenza si registrava a luglio a seguito del vasto incendio scoppiato in una ditta di smaltimento di rottami nell'area dell'ex Alfa, non lontano dal centro commerciale. Sedici le squadre dei vigili del fuoco intervenute sul posto dopo decine di chiamate da parte dei residenti. Il sindaco di Lainate, Alberto Landonio aveva attivato il gruppo di protezione civile in affiancamento al lavoro della polizia locale e dei vigili del fuoco. Tante, inoltre, le manifestazioni cittadine che hanno visto la loro presenza, due le esercitazioni svolte durante lo scorso anno a cui si sono aggiunte attività di prevenzione e formazione che hanno coinvolto le scuole cittadine, fra tutte va segnalato il progetto Io Cittadino Attivo realizzato con i ragazzi delle classi seconde dell'Istituto Fermi coinvolti in 12 ore di lezione frontale di Protezione Civile con prove di spegnimento fuoco, di comunicazione radio e montaggio di tenda da campo. SONO stati 42 gli interventi di controllo del territorio effettuati, compresi parchi e torrenti. L'anno si è concluso con la quarta edizione della raccolta abiti invernali e coperte consegnata all'associazione Sos Stazione Centrale Fondazione Exodus di Don Mazzi, che è rifugio e riparo ai disadattati e senza fissa dimora di qualsiasi nazionalità. Fra gli obiettivi del 2018 c'è ampliare la squadra dei volontari: Attualmente siamo in 12, pochi per una popolazione di circa 26mila abitanti. Cerchiamo uomini e donne, spiega Roberto Canti, coordinatore del Gruppo. Per offrire il proprio tempo e anche solo per conoscere da vicino le attività, i progetti della protezione civile lainatese è possibile scrivere alla mail: protezione.civile@comune.lainate.mi.it. Mon.Gue. L'À CITTÀ Oltre agli interventi d'urgenza diverse esercitazioni e iniziative nelle scuole A luglio Lo spaventoso incendio per autocombustione di rottami in una ditta a due passi dal centro commerciale di Arese ha visto il prezioso contributo della ProCiv a fianco di pompieri e vigili L'APPELLO I fantastici 12 el - gruppo, - '; to te; i; à é é é - tit_org-

Oggi a Lecco il saluto al compagno di cordata

[Redazione]

VERRÀ CELEBRATO quest'oggi, nel pomeriggio di lunedì alle 15.30, nella basilica di San Nicolo a Lecco il funerale di Giovanni Giarletta, 38 anni, il tecnico del Soccoso alpino morto anche lui venerdì travolto da una slavina in Grignetta. Nella stessa basilica lo scorso 29 giugno era stato celebrato il funerale di un altro uomo del Soccorso alpino, cioè di Gianni Beltrami, responsabile della XIX delegazione lariana, morto a 6u anni sul Mont Dolent, sul massiccio del Monte Bianco, per salvare un allievo milanese 23enne del Cai. -tit_org-

LECCO

L'addio del Soccorso al volontario morto Oggi il saluto all'amico = L'inchino del soccorso per Artusi

DE SALVO All'interno Morto in Grignetta insieme all'amico, il toccante addio all'alpinista

[Daniele De Salvo]

LECCO L'addio del Soccorso al volontario morto Oggi il saluto all'amico DE SALVO All'interno L'inchino del soccorso per Artus Morto in Grignetta insieme all'amico, il toccante addio all'alpinista di DANIELE DE SALVO -INKOBIO- TANTE VOLTE è toccato a lui riportare a valle in spalla in silenzio i feretri degli alpinisti morti in montagna. Ieri, per l'estremo saluto, sono stati i suoi amici, compagni e colleghi del Soccorso alpino ad accompagnarlo e sorreggerlo sulle spalle per l'ultimo viaggio, con le note e il teso del canto alpino Dio del. Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna a scandire il passo, scortati da migliaia di persone che hanno partecipato al suo funerale, celebrato a Introbio, dove abitava Ezio Artusi, 41 anni, morto venerdì pomeriggio travolto da una valanga sulla Grignetta, la montagna di casa. Gli operatori dell'eliambulanza del 118, di cui era istruttore, lo hanno invece onorato con un prolungato sorvolo, una sorta di inchino aereo. La chiesa del piccolo paese della Valsassina non ha potuto accogliere tutti tra le strette navate e molti sono rimasti fuori, sul sagrato e le vie attorno alla parrocchiale. MI MANCHERAI - lo ha ricordato per tutti Alessandro Spada, responsabile della stazione della Valsassina - Valvarrone del Soccorso alpino di cui l'esperto soccorritore 41enne faceva parte -. Chissà dove sei ora? Avevi un carattere a volte duro, spesso discutevamo animatamente, ma quando c'era da mettersi in marcia per aiutare chi si trovava in difficoltà eri il primo a incamminarti, a qualsiasi ora. Quando c'era da andare lui andava, per sé e soprattutto per gli altri - ha sottolineato durante l'omelia pure il parroco don Marco Magni -. Ora spetta a noi lasciarlo andare sulle sue montagne e salutarlo per continuare e volergli bene e ringraziarlo di tutto quello che ha fatto per la nostra comunità. ALLA CERIMONIA di commiato, che si è svolta ieri pomeriggio, hanno preso parte tra gli altri il prefetto Liliana Baccari, il viceprefetto Stefano Simeone, il sindaco Adriano Airoidi insieme a molti altri primi cittadini del territorio, i tecnici e i volontari della XIX delegazione lariana e di molte altre delegazioni del Soccorso alpino e speleologico lombardo e nazionale, i volontari del Soccorso Centro Valsassina, della Croce rossa, della Croce San Nicolo, di molte altre associazioni del soccorso, le Penne nere dell'Associazione nazionale alpini, i volontari della Protezione civile e i bambini delle elementari per i quali ogni anno organizzava una giornata di educazione e sicurezza sulla neve. Tutti si sono stretti attorno alla moglie Adele e ai due figli piccoli Michele e Cristina di appena 9 e 4 anni, ma anche ai suoi genitori e a tutti gli altri familiari. Mancherai a tutti noi e alla tua seconda famiglia, il Soccorso alpino - lo hanno salutato loro -. La tua montagna ti ha strappato da noi lasciandoci in vuoto incolmabile. RIPRODUZIONE RISERVATA SPADA Quando bisognava partire per aiutare qualcuno eri il primo a incamminarti IL Ora spetta a noi lasciarlo andare e ringraziarlo per tutto quello che ha fatto INTROBIO Gli amici i compagni e i colleghi del Soccorso alpino l'hanno accompagnato e sorretto sulle spalle per l'ultimo viaggio con le note del canto alpino Dio del cielo Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna a scandire il passo, scortati da migliaia di persone che hanno partecipato alla cerimonia - tit_org-addio del Soccorso al volontario morto Oggi il saluto all'amico -inchino del soccorso per Artusi

Scappa dal rogo della sua casa Anziana salvata sul balcone

[Redazione]

- CERRO MAGGIORE (Milano) - PRENDE FUOCO nella notte un'abitazione in via Lampugnani a Cerro Maggiore. I vigili del fuoco di Legnano, intervenuti per tempo, hanno portato in salvo una SOenne rimasta intrappolata sul balcone di casa, visibilmente terrorizzata. E accaduto alle 4 del mattino di ieri. Ancora incerte le cause dell'incendio che si è propagato nell'appartamento della donna, che ha poi cercato una via di fuga, finendo sul terrazzo per salvarsi ed iniziando a gridare. Notevoli i danni all'abitazione. CHOC L'incendio sia scatenato in piena notte. Le urla della donna hanno richiamato l'attenzione -tit_org-

Sospeso a testa in giù nella foiba Salvato prima di precipitare

Claut, paura per uno scialpinista caduto in un inghiottitoio nascosto dalla neve e rimasto incastrato. I soccorritori, calandosi con la corda, sono riusciti a imbragare l'infortunato riportandolo in superficie

[Piero Tallandini]

Sospeso a testa in giù nella foiba Salvato prima di precipitare Claut, paura per uno scialpinista caduto in un inghiottitoio nascosto dalla neve e rimasto incastrato. I soccorritori, calandosi con la corda, sono riusciti a imbragare l'infortunato riportandolo in superficie di Piero Tallandini. CLAUT È caduto in una profonda foiba nascosta dalla neve, restando a testa in giù per quasi un'ora, con gli sci incrociati che lo tenevano sospeso sull'abisso e gli hanno evitato di precipitare nell'inghiottitoio profondo in quel punto non meno di dieci metri. Una disavventura da incubo quella vissuta ieri pomeriggio da uno scialpinista 38enne, V.R., di Longarone. L'incidente si è verificato nell'area del Pradut, in territorio comunale di Claut. Lo scialpinista è stato tratto salvo grazie a un difficile intervento che ha coinvolto il Soccorso Alpino della Valcellina, l'elicottero del Sores, i vigili del fuoco di Maniago e il nucleo Safdi Pordenone. Il 38enne di Longarone si trovava a una quota di circa 1.600 metri durante la discesa da Forcella Baldas, un percorso molto conosciuto e frequentato dagli appassionati dello scialpinismo. Stava percorrendo il pendio innevato quando è "scomparso" improvvisamente, cadendo in una delle numerose foibe carsiche che si trovano nella zona del Pradut: l'apertura dell'inghiottitoio era coperta dall'abbondante manto nevoso. Una foiba profonda una quindicina di metri e con un diametro d'ingresso di circa due metri. Il 38enne è caduto a testa in giù e per sua fortuna il volo nell'abisso è stato subito interrotto: è rimasto infatti incastrato con gli sci incrociati a circa cinque metri di profondità, rimanendo così sospeso sull'abisso, ma senza subire traumi evidenti. Ovviamente era impossibilitato a muoversi da quella posizione. Gli altri scialpinisti presenti sul posto, non riuscendo a prestargli soccorso, hanno a quel punto chiamato il 112. L'allerta è scattata verso le 14.30. A lanciare l'allarme sono stati altri scialpinisti che si trovavano con il 38enne veneto ed è stata subito attivata, tramite il numero unico per le emergenze, l'ambulanza della centrale operativa di Udine. Sul posto è arrivato l'elicottero con il medico e il tecnico di bordo che si è reso conto subito di aver bisogno di un supporto ulteriore. Sono così saliti sull'elicottero due tecnici del Soccorso Alpino della Valcellina arrivati dalla base di Claut. Il recupero è avvenuto calandosi con una corda, assicurando l'infortunato e riportandolo all'esterno con un sistema di paranchi. Lo scialpinista di Longarone è stato poi caricato a bordo con il verricello e portato al campo base dove l'equipe sanitaria gli ha prestato le prime cure. Non aveva riportato ferite né traumi ma presentava soltanto una lieve ipotermia. RIPRODUZIONE RISERVATA Le delicate operazioni di soccorso dello scialpinista rimasto incastrato in un inghiottitoio nascosto dalla neve -tit_org-

L'ALLARME CAUSA FORSE LA CALDAIA DIFETTOSA

Monossido: sos da una famiglia Intossicati lievi, c'è un bambino

[Redazione]

CAUSA FORSE LA CALDAIA DIFETTOSA Monossido: sos Intossicati lievi, ANCORA UN impianto di riscaldamento difettoso, ancora una fuga di monossido e ancora una famiglia in pericolo. È accaduto sabato sera a Marcena, alle porte di Arezzo, intorno alle 20 quando quattro persone sono state soccorse dal 118 per un'intossicazione. Era l'ora della cena quando sono iniziati i primi malori, provvidenziale è stata la telefonata al 118 del padre che ha spiegato cosa stesse accadendo. I soccorritori giunti sul posto hanno fatto evacuare l'abitazione, contemporaneamente i vigili del fuoco di Arezzo hanno rilevato la presenza di monossido di carbonio all'interno della casa. L'impianto di riscaldamento, dal quale con ogni probabilità si è propagato il gas, è stato disattivato. Probabilmente il monossido si è sviluppato per un problema alla caldaia, ma le cause devono essere ac- da una famiglia c'è un bambino certate. Per i quattro, fra cui c'è anche un bambino, non ci sono state gravi conseguenze e per fortuna nessuno è stato ricoverato in condizioni critiche. Tutti hanno fatto accesso al pronto soccorso del San Donato in codice verde, per nessuno è stato disposto il trasferimento in camera iperbarica, che è la soluzione nei casi di intossicazione grave da monossido. - tit_org- Monossido: sos da una famiglia Intossicati lievi, è un bambino

Fiamme nella notte dentro il laboratorio della pasticceria Orgiu

[Redazione]

AI.LARHE L'INCENDIO È PARTITO DA UN FORNELLO UTILIZZATO PREPARARE I PASTI. MA IERI IL BAR ERA GIÀ REGOLARMENTE APERT Fiamme nella notte dentro il laboratorio della pasticceria Qrgi FIAMME e fumo. Tanta paura nella notte tra sabato e domenica, intorno a mezzanotte mezzo, quando è scoppiato un incendio all'interno del laboratorio della pasticceria Orgiu in via Roma. A rendersi conto di quello che stava accadendo alcuni vicini di casa e passand che hanno visto il fumo uscire dal locale accanto al bar e che hanno dato subito l'allarme. IN VIA ROMA sono arrivate diverse squadre dei vigili del fuoco per spegnere l'incendio oltre alla polizia municipale che ha chiuso temporaneamente la strada per permettere le operazioni di spegnimento delle fiamme. I vigili del fuoco sono riusciti a intervenire prima che l'incendio potesse spargersi all'interno locale. Le fiamme sono state circoscritte e domate in pochi istanti. Fortunatamente all'interno del laboratorio non c'era nessuno. Non ci sono feriti ne intossicati. Secondo quanto ricostruito dai vigili del fuoco, le fiamme si sarebbero sprigionate da un fornello della cucina usato per preparare i pasti e non dai forni utilizzati nel laboratorio della pasticceria. L'INTERVENTO tempestivo dei vigili del fuoco ha permesso di salvare i locali che non hanno riportato particolari danni. La pasticceria infatti ieri mattina era regolarmente aperta e piena di clienti come ogni domenica. I vigili del fuoco hanno chiuso l'intervento a notte inoltrata per verificare che non vi fossero danni alla struttura e che non vi fossero altri focolai. Il verbale dell'intervento dei pompieri sarà inviato al dipartimento di sicurezza sui luoghi di lavoro dell'Asl per gli accertamenti sulle condizioni di sicurezza della cucina. L'intervento dei vigili del fuoco per spegnere le fiamme nella pasticceria Orgiu di via Roma sabato sera -tit_org-

salzano

Investe una donna la soccorre poi scappa = Investe una donna, la soccorre e poi scappa*Salzano. Il figlio della vittima sta cercando il guidatore dell'auto: Mia madre ha subito tre fratture**[Alessandro Abbadir]*

SALZANO Investe una donna la soccorre poi scappa IABBADIRAPAGINA14 Investe una donna, la soccorre e poi scappi Salzano. Il figlio della vittima sta cercando il guidatore dell'auto: Mia madre ha subito tre fratture Investe con l'auto una donna di 68 anni le da un primo soccorso accompagnandola a casa ma quando il Suem, l'investitore si dilegua e fugge senza dare le proprie generalità. Questo quello che è successo ad Anna Coro una anziana di 68 anni che sabato verso le 17, è stata investita in centro a Salzano in via De Gasperi mentre stava attraversando la strada all'altezza del fruttivendolo del paese dopo aver fatto le compere. A denunciare e raccontare cosa è accaduto è Michele Milan il figlio, che ha poi cercato ieri ed oggi di identificare l'investitore e ha annunciato che sposterà denuncia per i fatti alla locale caserma dei carabinieri. Sabato pomeriggio, racconta Michele Milan, mia mamma stava tornando da casa, quando improvvisamente mentre stava attraversando la strada, è uscita da un parcheggio un'auto grigia di grossa cilindrata che l'ha investita. L'uomo che era alla guida del mezzo non si era accorto che aveva investito mia mamma, ma poi i passanti gli hanno urlato di fermarsi, e il conducente si è fermato e ha prestato subito i primi soccorsi insieme alle altre persone che avevano assistito alla scena. La donna dolorante alle gambe per le ferite riportate e cioè la frattura di caviglia e malleolo e di un ginocchio, è stata portata a casa visto che abita poco distante da 1 luogo dell'incidente. A trasportarla sono stati gli stessi soccorritori cioè sia i passanti che dall'uomo che l'ha investita. Nel frattempo il figlio ha chiamato il Suem che ha subito inviato un'ambulanza dall'ospedale di Mirano. Mentre telefonando, spiega il figlio della donna, il pirata della strada e le altre persone che erano Un'ambulanza del Suem con lui si sono dileguate. Mia mamma è stata portata in ospedale dove le hanno riscontrato una frattura alla caviglia e al malleolo e dovrà essere operata anche per una frattura al ginocchio. Ho chiamato anche i carabinieri che sono venuti per rilevare l'incidente e cercare il responsabile dell'incidente. In paese, fa sapere Michele Milan tutti sanno chi è il conducente, e il mio appello è che si faccia vivo e si assuma le sue responsabilità. Capisco che si è fermato per prestare un primo soccorso, conclude Milan, ma se mia mamma poi fosse morta per una lesione interna non riscontrabile all'inizio? Sposterò denuncia ai carabinieri per fuga e omissione di soccorso. La donna intanto resta ricoverata in ospedale in attesa degli interventi chirurgici alla gamba. Alessandro Abbadir -tit_org- Investe una donna la soccorre poi scappa - Investe una donna, la soccorre e poi scappa

SUL PONTE DEL LIVENZA A SAN STINO**Muore travolto sulla Triestina = Schianto all'incrocio, muore ex barbiere**

San Stino, anziano viaggiava sull'Apecar finita contro il guardrail Italo Buscato, 79 anni, guidava l'Ape car finita contro il guardrail dopo lo scontro con un'Audi. Illeso l'altro conducente

[Rosario Padovano]

Muore travolto sulla Triestina San Stino, anziano viaggiava sull'Apecar finita contro il guardrail Travolto da un'auto sulla Triestina, all'altezza del ponte sul Livenza a San Stino, muore l'anziano barbiere di San Giorgio di Livenza, che stava viaggiando a bordo della sua Apecar, finita contro il guardrail. PADOVANO A PAGINA 17 SULLA)> SUL PONTE DELA SAN STINO Schianto all'incrocio, muore ex barbiere Italo Buscato, 79 anni, guidava l'Ape car finita contro il guardrail dopo lo scontro con un'Audi. Illeso l'altro conducente di Rosario Padovano SAN STINO Ancora una volta il ponte sul Livenza si tinge di sangue sulla Triestina. E drammatico il bilancio dell'ennesimo incidente stradale avvenuto ieri attorno alle 9.30 all'incrocio tra la statale 14 e via Zoccat, Italo Buscato, barbiere in pensione di 79 anni e già dirigente della Sangiorgese calcio, residente in corso Risorgimento 52 a San Giorgio di Livenza, frazione di Caorle, è deceduto nel tremendo impatto tra l'Ape car che stava conducendo e l'Audi alla cui guida c'era un 56enne di Pradipozzo di Portogruaro, S.F., uscito illeso ma sotto choc dal tremendo scontro. È il secondo incidente dagli esiti mortali in quattro mesi sullo stesso posto. Il 13 novembre morì, in uno scontro tra due auto e un camion, una mamma 38enne: Michela Caovilla. Ed è il terzo sulla Triestina dopo quello di giovedì, dove a Lison sono morti Sante Dazzan e Luisa Vianello, coppia di Concordia, Secondo una prima ricostruzione a generare l'incidente di ieri sarebbe stata sempre una mancata precedenza. Starà ora ai carabinieri di San Stino, diretti dal maresciallo Barozzi, stabilire di chi è stata la colpa e soprattutto capire se entrambi i mezzi coinvolti hanno impegnato l'incrocio a semaforo verde. L'Ape car stava svoltando verso il centro di San Stino, proprio in via Zoccat, mentre l'Audi con stava viaggiando in direzione di San Dona. L'urto è stato violento, ma non violentissimo. Tanto è bastato però per scaraventare l'Ape car contro il guardrail. Subito S. F. è sceso dalla sua auto, sincerandosi delle condizioni di Buscato, ma questi era già morto. Infermieri e medico del Suem 118 del Pronto soccorso di Portogruaro, accorsi sul luogo della disgrazia in pochi minuti, ipotizzano che il 79enne sia deceduto per la frattura del collo ed è quello che i carabinieri hanno già comunicato ai magistrati della Procura di Pordenone che oggi, salvo ripensamenti dell'ultima ora, rilasceranno il nulla osta alla sepoltura dell'anziano per dare modo ai familiari di organizzare i funerali. La Triestina non è stata chiusa, in quanto si è proceduto subito a spostare l'Audi dalla scena dell'incidente e posizionarla, dopo i primi rilievi, a lato della strada che conduce a Biverone. Rallentamenti si sono registrati solo in via Zoccat per coloro che dovevano svoltare a sinistra verso Portogruaro e a destra verso San Dona. Sul posto anche i vigili del fuoco di Portogruaro, che hanno estratto la salma affidandola agli uomini della ditta Mario Pizzin di San Stino, che l'hanno trasferita nella vicina cella mortuaria. Prima era avvenuto il riconoscimento. Si era infatti precipitato il nipote che, avvertito dai carabinieri, ha provveduto a dirlo agli altri familiari. Il corpo dell'anziano resta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Resta però da capire come sia potuto succedere, un'altra volta, che due mezzi si siano scontrati in un incrocio regolato da semaforo che, a questo punto, non può essere considerato sicuro. Più volte il Comune ha sollecitato Anas a intervenire. Italo Buscato, aveva 79 anni(.Ape car finita contro Il guardrail del ponte sul Livenza dopo l'Incidente(foto Tommaselk -tit_org- Muore travolto sulla Triestina - Schianto all'incrocio, muore ex barbiere

L'allarme t3 L'immagine

Ragazza tenta di recuperare il cane e cade in Arno = Ragazza cade in Arno per recuperare il cane

pagina II

[Redazione]

L'allarme Ragazza tenta di recuperare il cane e cade in Arno pagina D tQ L'immagine Ragazza cade in Arno per recuperare I cane Una ragazza è caduta in Arno ieri, in via delle Cascine, per recuperare il suo cane che era finito in acqua. La giovane, che non è rimasta ferita, è sempre rimasta vicino all'argine, con l'acqua all'altezza della vita, ma non riusciva a risalire sul greto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno raggiunto la padrona e il suo cane (foto) calandosi in acqua, e recuperando entrambi incolumi. -tit_org- Ragazza tenta di recuperare il cane e cade in Arno - Ragazza cade in Arno per recuperare il cane

Pino alto 15 metri si schianta nel giardino dell'Orticoltura oggi chiusura per verifiche = Giardino dell'Orticoltura crolla un pino di 15 metri

[Redazione]

Pino alto 15 metri si schianta nel giardino dell'Orticoltura oggi chiusura per verifiche pagina JI Giardino dell'Orticoltura crolla un pino di 15 metri Un pino alto 15 metri è caduto nel giardino dell'Orticoltura, in via Vittorio Emanuele a Firenze, nelle prime ore di ieri mattina. Nessun ferito nel giardino, deserto a quell'ora di una domenica di pioggia e freddo. È uno dei tanti episodi riconducibili all'ondata di maltempo che sta colpendo la Toscana La pianta dell'Orticoltura si è completamente ribaltata. Dai primi accertamenti dei tecnici della direzione ambiente del Comune, le forti piogge della notte - da mezzanotte alle 6 sono caduti quasi 25 millimetri di acqua - avrebbero allentato di molto la terra intorno alla radice del pino, diminuendone in maniera consistente la stabilità. Il resto potrebbe averlo fatto il vento delle scorse settimane. Ma - precisa Palazzo Vecchio - solo a partire da stamani gli esperti saranno in grado di dare una valutazione più precisa e verificare a quando risale l'ultimo esame Vta, ovvero la valutazione delle condizioni strutturali dell'albero (Palazzo Vecchio ricorda che gli alberi pubblici monitorati sono 74mila). In seguito alla caduta del pino è stata disposta la chiusura del giardino, e anche della biblioteca, almeno per tutta la giornata di oggi. Sempre alla pioggia è da imputare la seconda grossa frana, che si è verificata nell'arco di un paio di settimane, in via Torre del Gallo. La terra ha trascinato sull'asfalto della strada un muro antico. La strada resta chiusa e transennata. L'Arno a Firenze è gonfio, ma comunque sotto il primo livello di guardia, che è di 3 metri: a fine mattinata alla stazione degli Uffizi ha toccato 2,58 metri. Rientrata la piena del torrente Ema. Oggi la città sarà battuta dal vento forte come altre parti della regione. L'allerta riguarda infatti gran parte della Toscana. Ieri, nel Senese, i vigili del fuoco di Siena e Montalcino, con personale specializzato nel soccorso fluviale, hanno salvato due persone rimaste bloccate all'interno della propria autovettura, mentre attraversavano il guado di un fiume al confine tra i comuni di Monteroni e Asciano. Le due persone sono state estratte dall'auto. La stato di vigilanza sul rischio idrogeologico, legato ai terreni già zuppi, è cessato alle 20 di ieri. Si allunga invece fino alle 13 di oggi, quello per neve e vento: codice ancora giallo, ma limitatamente a Casentino, Valtiberina e Appennino tosco-emiliano nel primo caso e bacino del Valdarno fiorentino e Bisenzio ed Ombrone Pistoiese nel secondo. Spira il Grecale e saranno possibili forti raffiche sulla pianu re settentrionali, in particolare allo sbocco delle vallate appenniniche. Le nevicate, generalmente deboli, interesseranno invece l'Appennino orientale fino a 500-600 metri di altezza e localmente a quote anche inferiori sui versanti emiliano-romagnoli, ma con accumuli che si prevedono pressoché ovunque poco abbondanti. Nel Pistoiese è chiusa la strada provinciale 24 per una grossa frana in località Pian del Toro, nel comune di Sambuca Pistoiese. - ma.bo. il crollo Il grande pino caduto in mezzo al giardino deii'Orticoltura -tit_org- Pino alto 15 metri si schianta nel giardino dell'Orticoltura oggi chiusura per verifiche - Giardino dell'Orticoltura crolla un pino di 15 metri

Valle d'Aosta

Scialpinista muore d'infarto sulle nevi del Gran Sanbernardo

[Ca R]

Scialpinista muore d'infarto sulle nevi del Gran Sanbernardo Renzo Agnesod, 57 anni, era l'ultimo di 5 fratelli e viveva a Lessolo, nel Canavese. In paese quasi nessuno conosceva la sua passione per lo sci e non aveva raccontato se non a pochi amici della sua escursione, ieri, in Val D'Aosta, sulle cime del Gran Sanbernardo. Agnesod è morto per un malore, nel primo pomeriggio, durante la salita a Flassin. Gli uomini del soccorso alpino valdostano e i "pisteurs secouristes" hanno provato a salvarlo e a trasportarlo in ospedale con l'elisoccorso, ma non c'è stato nulla da fare. L'uomo è morto sulla neve. La salma è stata trasportata a valle e dell'incidente sono stati informati i carabinieri della stazione di Etroubles. La notizia è arrivata nel Torinese solo qualche ora più tardi e ha lasciato di sasso i compaesani di Agnesod. Era un uomo riservato, non parlava mai molto, racconta il sindaco Elena Carfaro. La vorava come perito informatico in un'azienda di Ivrea. Non si era mai sposato e non aveva figli. Al bar del paese si sono stupiti tutti quando hanno scoperto che era partito per un'escursione in montagna: Non sembrava il tipo, anche se in passato aveva sciato, ce lo aveva raccontato. Anche ieri, in vai d'Aosta era partito da solo. Sarebbe rientrato a Lessolo già in serata. - ca.r. RÌPROOUZIONE RISERVATA -tit_org- Scialpinista muore d'infarto sulle nevi del Gran Sanbernardo

**FERMO L'INCIDENTE SULL'A14. SONO DI UNA SQUADRA DEL CUS DI ANCONA. HANNO TRA I 17 E I 20 ANNI
Pulmino si ribalta, feriti otto giovani calciatori**

[Fabio Castori]

FERMO L'INCIDENTE SULL'A14. SONO DI UNA SQUADRA DEL CUS DI ANCONA. HANNO TRA I 17 E I 20 ANNI
Pulmino si ribalta, feriti otto giovani calciatori
FERMO E' STATA una domenica drammatica per i componenti della squadra di calcio a 5 Cus Ancona under 19, che ieri mattina erano diretti a Grottammare per una partita di campionato contro lo Sporting. Il pulmino in cui viaggiavano otto ragazzi, tutti di età compresa tra i 17 e 20 anni, e l'autista, di 50 anni, è uscito di strada per cause ancora in corso d'accertamento e si è ribaltato lungo la corsia sud dell'autostrada A 14, mentre transitava in territorio di Fermo. L'incidente è stato terribile e due dei giovani calciatori sono stati sbalzati fuori dal mezzo. Sul posto, allertati da un passante, sono subito intervenuti i sanitari del 118, i vigili del fuoco e due pattuglie della polizia stradale. Dopo le prime cure i nove occupanti del minibus sono stati trasportati rispettivamente al pronto soccorso degli ospedali di Fermo, (in sette, tra cui cinque in codice rosso, due in codice giallo) e San Benedetto del Tronto (entrambi in codice giallo). Al termine degli accertamenti uno dei calciatori, il più grave, è stato ricoverato nel reparto di rianimazione di Fermo, quattro sono stati trasferiti nel reparto di chirurgia, in prognosi riservata, gli altri quattro (tra questi l'autista) sono stati dimessi. SUBITO prima dell'incidente - ha raccontato uno dei giovani calciatori - ho sentito un forte rumore proveniente da sotto il mezzo, poi la sbandata e il fuori strada. E' stato come se si fosse rotto qualcosa o come se qualcosa fosse stato investito dal fondo del mezzo. Solo dopo questo forte rumore l'autista ha perso il controllo del pulmino. Quindi c'è stato un doppio cappottamento e due di noi sono stati sbalzati fuori dal mezzo. Le parole del ragazzo fanno ipotizzare che possa essere scoppiato uno pneumatico o che in mezzo alla carreggiata ci possa essere stato qualche oggetto preso sotto dal minibus. Al momento però sono solo supposizioni. In merito all'incidente che ha visto coinvolta la nostra formazione under 19 - spiega uno degli allenatori, Peppe Gallozzi - vogliamo ringraziare la direzione ospedaliera dell'ospedale 'Murri di Fermo che ha attivato un piano d'emergenza per far fronte all'afflusso dei codici rossi e codici gialli pervenuti. SOCCORSI L'incidente è avvenuto in autostrada. La squadra era diretta a Grottammare (Zeppilli) -tit_org-

A PAG. 5

Noi, in azione nella bufera Premiati i volontari = Noi, angeli nella tempesta

In azione nella tromba d'aria del 2017, premiati i volontari

[Redazione]

DA OSCAR APAG.5 Noi,azione nella bufera Premiati i volontari Noi angeli nella tempesta In azione nella tromba d'aria del 2017, premiati i volontari? PER GIORNI e giorni rimasero a fianco alla gente tra alberi abbattuti, tralicci crollati e case scoperchiate. Le loro divise gialle, insieme a quelle dei vigili del fuoco, erano quasi un simbolo di speranza e di rinascita dopo il passaggio della violenta tromba d'aria che il 10 agosto dello scorso anno si era abbattuta sulle città del Delta del Po. Tanti paesi vennero devastati. Sembrava uno scenario di guerra quello che si vedeva attraversando Taglio di Po, Porto Viro, Rosolina e l'isola di Albarella. Ma loro erano lì, tra la gente. Per portare il loro aiuto, magari anche solo con un sorriso. Sono gli angeli della Protezione civile che in quei giorni si mobilitarono. Venivano da Taglio di Po, Porto Tolle, Porto Viro, Adria ed Occhiobello. Un esercito formato da giovanissimi volontari e da navigati professionisti della solidarietà come il capogruppo della protezione civile di Taglio di Po Ivano Domenicale, il coordinatore di Porto Tolle Tiziano Umilio, il coordinatore di Corbola Morgan Mancin e il capo squadra di Occhiobello Lorenzo Marini. L'ALTRO GIORNO sono stati premiati nella sala consiliare del Comune di Taglio di Po. Ognuno di loro ha ricevuto un attestato per la missione prestata durante la tromba d'aria del 10 agosto 2017. Sschiariati i volontari dell'Isola di Ariano della quale fanno parte le sezioni di Taglio di Po e di Corbola; il gruppo della protezione civile di Porto Tolle e il gruppo di Occhiobello. Erano presenti il sindaco di Taglio di Po Francesco Siviero; l'assessore alla protezione civile di Porto Tolle Valerio Gibin; il vice sindaco di Corbola Fabrizio Milani; il comandante della polizia locale Maurizio Finessi. Presenti anche l'istitutore Maurizio Finotti, il vice sindaco Alberto Fioravanti, l'assessore Davide Marangoni. Inoltre erano presenti i consiglieri comunali di minoranza Renato Pregno lato e Silvia Ricchi, quest'ultima nella doppia veste di effettiva della protezione civile del gruppo antincendio. Erano 15, quando all'improvviso si alzò un forte vento. Il cielo era diventato nero come la pece e, nell'arco di poco più di dieci minuti, si scatenò l'inferno. Tantissimi i danni. La furia della tromba d'aria fece volare i tetti delle case, delle aziende ed anche quello della caserma dei carabinieri di Rosolina. A Porto Viro tanti alberi furono sradicati dalla tromba d'aria e, nella loro corsa, finirono per schiacciare alcune auto. Il traffico rimase bloccato per ore. Caddero numerosi pali della luce lungo le strade e le abitazioni rimasero senza corrente per giorni. In mezzo a quella furia, già dalle prime ore dopo il passaggio della tromba d'aria, si vedevano già le loro divise gialle e la speranza che brillava nei loro sorrisi. Abbiamo fatto solo il nostro dovere - hanno detto mentre sfilavano sotto i riflettori durante la cerimonia-. La nostra missione è quella di servire la gente. Sempre. In missione senza confini Le squadre venivano da Taglio di Po, Porto Tolle, Porto Viro, Adria ed anche Occhiobello LA PAURA ED IL BLACK OUT Si scatena l'inferno Erano le 15, del 10 agosto 2017, quando all'improvviso si alzò un forte vento. Il cielo era diventato nero come la pece e, nell'arco di poco più di dieci minuti, si scatenò l'inferno Lo scenario Tanti paesi vennero devastati. Sembrava uno scenario di guerra quello che si vedeva attraversando Taglio di Po, Porto Viro, Rosolina e l'isola di Albarella Caddero numerosi pali della luce lungo le strade e le abitazioni rimasero senza corrente per alcuni giorni Case scoperchiate La furia della tromba d'aria fece volare i tetti delle case, delle aziende ed anche quello della caserma dei carabinieri di Rosolina. A Porto Viro tanti alberi furono sradicati I volontari della Protezione civile durante la cerimonia che si è svolta a Taglio di Po A PEZZI Un'auto schiacciata dal crollo di un albero IL BOLLETTINO A sinistra, un palo della luce divelto dalla furia del vento Sotto, un traliccio dell'Enel abbattuto In basso, anche gli stabilimenti balneari vennero devastati -tit_org- Noi, in azione nella bufera Premiati i volontari - Noi, angeli nella tempesta

Rissa a Carnevale, il sindaco: Basta

[Redazione]

> Montanaro, botte tra giovanissimi lunedì sera. Ponchia: Possiamo annullare la sfilata sotto le stelle e anticiparl
Ancora una rissa tra giovanissimi lo scorso lunedì durante il tradizionale appuntamento con il carnevale sotto le stelle, finita con due giovani contusi, che hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso dell'ospedale di Chivasso ed altrettante segnalazioni in Prefettura da parte dei carabinieri della stazione di Montanaro, intervenuti per calmare gli animi e riportare la calma. Con loro anche gli agenti di polizia municipale, e gli uomini della protezione civile, impegnati nel piano di sicurezza imposto dalla circolare del capo della polizia Franco Gabrielli. Il sindaco Giovanni Ponchia invece ha informato il questore di Torino, Francesco Messina: Non escludiamo per la prossima edizione di annullare la sfilata sotto le stelle - ha detto - anticipandola nel pomeriggio. Oltre al mancato rispetto del piano di sicurezza è impensabile che un evento di festa popolare, a cui partecipano centinaia di famiglie con bambini, debba degenerare in una situazione del genere per colpa di poche persone. E questo nonostante i fatti dell'anno scorso. Nei prossimi giorni avvierò una discussione con la Pro loco e le forze dell'ordine per riflettere sulla situazione. Insomma: per garantire la festa la comunità fa un grande sforzo e se manca il senso di responsabilità di qualcuno, non vale la pena andare avanti. Ad innescare la rissa, scoppiata tra i coscritti del paese e il gruppo di uno dei trenta carri ospiti della kermesse, organizzata dalla Pro loco, sarebbe stato l'abuso di alcool. I carabinieri inoltre hanno sequestrato alcune bottiglie in vetro di birra e di vino, trovate in possesso di alcuni giovani, nonostante l'ordinanza del sindaco che ne vietava l'utilizzo. Una scena che si era manifestata allo stesso modo nell'edizione del 2017, e che aveva spinto il comandante della locale stazione dei carabinieri, a scrivere una lettera al sindaco con la richiesta di rivedere l'organizzazione della kermesse. L'anno scorso, una discussione sulla posizione dei carri allegorici durante la sfilata era degenerata in una violenta rissa tra i coscritti di Montanaro e di Volpiano. A fame le spese erano stati tre diciottenni, rag giunti da pugni e spintoni. Anche quella volta, a sedare gli animi erano intervenuti i carabinieri. E lunedì scorso, senza l'arrivo delle forze dell'ordine, la sfilata sarebbe stata interrotta. Invece, ripristinato l'ordine la Ciaplera Giorgia Viretto, il Generale, Marco Brusaschetto e la loro corte hanno potuto terminare la serata. Il tragitto della sfilata era stato ridotto ed era stato aumentato il servizio d'ordine, secondo le disposizioni della circolare Gabrielli, ma la partecipazione di una trentina di carri ha reso difficoltoso il percorso nel centro storico. Lydia Massia
Uno scordo di Montanaro -tit_org-

Grave bimbo di 9 anni investito da un'auto

[Redazione]

Grave bimbo di 9 anni investito da incauto Un bambino di nove anni residente a Milano è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale regionale di Aosta dopo essere stato investito da un'auto a Gressoney-La-Trinité, dove il piccolo si trovava per trascorrere una giornata sulla neve. L'incidente è accaduto nel grande piazzale di Staffai (foto) dal quale partono gli impianti di risalita del Monterosaski che collegano le vallate di Ayas, Gressoney e Alagna. Ad investire il bambino è stata un'auto guidata da un uomo che lavora in zona. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino con l'elicottero. Il piccolo è stato ricoverato nel reparto di Rianimazione in prognosi riservata. Sulla dinamica dell'incidente indagano i carabinieri. -tit_org- Grave bimbo di 9 anni investito da un'auto

Maddalena Il colle riapre solo alle auto

[Mt.b.]

È prevista oggi, nel Cuneese, la riapertura del colle della Maddalena, chiuso dal 7 febbraio a causa di una frana che si è staccata in territorio francese a Meyronnes, nella valle dell'Ubaye. La circolazione sarà a fasce orarie, con senso unico Maddalena. Il colle riapre solo alle auto alternato da semaforo e riservata alle auto, per consentire i lavori di installazione di griglie di protezione sulla scarpata. La Prefettura di Barcelonnette ha deciso uno stop totale alla circolazione, tutti i giorni fino a venerdì, dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 17. Al di fuori di questi orari potranno passare soltanto i veicoli leggeri. L'obiettivo è liberare i 150 abitanti del comune di Val d'Oronaye, isolato da undici giorni e rifornito da motoslitte che percorrono una stradina innevata sulla montagna. [MT. 8.] -tit_org-

Aosta

Scialpinista torinese stroncato da infarto

[Redazione]

Aosta Uno scialpinista torinese di 57 anni è stato stroncato da infarto ieri mattina sulle nevi di Flassin, in Valle d'Aosta. A nulla sono servite le manovre di rianimazione da parte dell'equipe intervenuta con l'elicottero del Soccorso alpino. -tit_org-

Incidente alla Chiusa, famiglia all'ospedale

Scia d'olio e pioggia provocano l'uscita autonoma della vettura con a bordo quattro suseganesi

[Redazione]

Incidente alla Chiusa, famiglia all'ospedale. Scia d'olio e pioggia provocano l'uscita autonoma della vettura con a bordo quattro suseganesi. Una patina oleosa lunga più di cento metri nel tratto di strada già tradizionalmente traditore qual è la chiusa di Anzù, nel Bellunese. E così, ieri mattina, poco dopo le 10, una Renault Scenic che stava viaggiando in direzione Feltre, è partita per la tangente andando distrutta in una carambola che l'ha vista prima sbattere sui respingenti a destra della carreggiata e poi rimbalzare a sinistra fino a fermarsi poche decine di metri più avanti. Tre i feriti - sui quattro occupanti - che hanno dovuto richiedere le cure del pronto soccorso dell'ospedale di Feltre. Al volante dell'auto c'era Nicodemo Giurleo, residente a Susegana, che poco ha potuto fare, malgrado la velocità di marcia fosse assolutamente entro i limiti. Con lui la moglie, il cognato e un'altra parente. L'incidente è stato improvviso e imprevedibile. Non fosse successo alla famiglia di Susegana, sarebbe certamente toccato a qualcun altro qualche minuto più tardi. Difficile capire chi abbia perduto così tanto olio da rendere la strada un vero pattinodromo. Forse un veicolo passato poco prima oppure si tratta di olio che si era depositato e che è tornato a galleggiare complice la pioggia che ieri mattina interessava il Feltrino. In ogni caso una situazione che poi ha obbligato il personale di Veneto Strade a tenere chiusa la strada tutto il tempo necessario per un adeguato lavaggio della sede stradale mentre i vigili del fuoco di Feltre hanno aiutato nei soccorsi e per la rimozione dell'auto. A scagionare Giurleo anche un altro automobilista che precedeva la Renault Scenic: Procedevo a velocità moderata perché mi ero accorto che si scivolava, quando ho buttato l'occhio sullo specchietto retrovisore ho visto che l'auto che seguiva aveva perso il controllo ed è andata a sbattere. Sul posto per eseguire i rilievi di legge la pattuglia dei carabinieri di Feltre. Fortunatamente nessun altro veicolo è stato coinvolto malgrado a quell'ora ci fosse un discreto traffico sulla strada regionale 348. Alla fine il bollettino del pronto soccorso registra un politrauma a braccia e gambe per una delle donne trasportate con prognosi di 20 giorni, uno degli uomini ha riportato una ferita sopra l'occhio dichiarata guaribile in dieci giorni, mentre l'altro a bordo ha riportato solo qualche escoriazione. L'auto, invece, è sicuramente da buttare. (r. e.) La Renault Scenic con il frontale distrutto con i soccorsi a! tre feriti -tit_org- Incidente alla Chiusa, famiglia all'ospedale

- Busca ospita la 7 Giornata della meteorologia - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Busca ospita la 7 Giornata della meteorologia Sabato 10 marzo. Atteso, tra numerosi altri esperti, il meteorologo MarioGiuliacci. Un grande evento di divulgazione, seminario di aggiornamentograttuito per gli insegnanti, che coinvolge le scuole, ha uno scopo benefico elancia due progetti altamente innovativiA cura di Peppe Caridi18 febbraio 2018 - 13:32[giornata-meteorologia-2-640x489]Busca si appresta ad ospitare, sabato 10 marzo, la 7 Giornata dellameteorologia, un evento di divulgazione meteorologica e di solidarietà che hagià fatto molto parlare di sé nelle precedenti edizioni, con la partecipazionedi decine di esperti, la presenza di duemila spettatori dal vivo e migliaia incollegamenti live streaming. Siamo onorati dice il sindaco, Marco Gallo di avere in città un eventocome questo, creato da un impresa buschese. Il 10 marzo per una giornata interaBusca sarà il luogo dove si discuterà di meteorologia e di clima, un temafondamentale che coinvolge tutti nella vita pratica di ogni giorno e che cideve sentire sempre maggiormente consapevoli. Grande merito perciò allo scopodi divulgazione della Giornata.La manifestazione, che non ha fine di lucro, ma anzi è abbinata ad uno scopobenefico, è organizzata da Datameteo.com, il sito di meteorologia cui fannocapo le attività di Lrc servizi, provider internet che dal 2000 è operante nelsettore dell elaborazione dati, monitoraggio, pianificazione e sviluppo diservizi ad alte prestazioni per il mondo della meteorologia, della nautica,dell ambiente, delle energie rinnovabili e della protezione civile, che ha sede a Busca, in via Piave. Le scorse edizioni della Giornata spiega il titolarePaolo Caraccio sono state itineranti in provincia di Cuneo. Ora possiamo proporlo, con grande piacere, nella nostra città.ingresso è gratuito e ilricavato, salvo le spese vive, serve per finanziare progetti di solidarietà. In questa prossima edizione lanciamo anche un crowdfunding per un serviziometeorologico gratuito innovativo e solidale a livello mondiale e presentiamoil progetto che abbiamo in corso insieme conamministrazione del Comune diBusca, anch esso molto innovativo, di lot (acronimo dell inglese Internet ofthings, Internet degli oggetti o) smart meteo, al servizio dei cittadini.L ospite più atteso della Giornata è il meteorologo Mario Giuliacci, colonnellodell aeronautica Militare e personaggio televisivo che prende parteall incontro serale al Teatro Civico. Di spicco anche il climatologointernazionale Claudio Cassardo ed il meteorologo di Arpa Piemonte PaoloBertolotto.In mattinata intervverranno al cinema-teatro Lux Fabrizio Bruno, uomo-avventura erecordman, tour leader professionista, Federica Triboldi della onlus Una manoper i bambini, Flavio Cappellano, esperto in economia e politicadell ambiente. Previste le animazioni del coro Cantallegando della città diBusca e del cantore Dante Bruno, che presenta aneddoti-meteo di vita contadina.Sono coinvolte molto attivamente gli allievi delle scuole di Busca eVillafalletto e la partecipazione ha valore di aggiornamento professionale pergli insegnanti.Nel pomeriggio, meteo permettendo, alle 15,30 si innalza nei cieli di Busca lamongolfiera pilota dal campione John Aimo. Alle 18,30 è previstal apericena-meteo, a prezzo convenzionato, su prenotazione, al ristorante PortaSanta Maria, dove si possono incontrare a tu per tu i relatori e i meteomandell eventoDalle ore 20,30 al Teatro Civico continua il viaggio di divulgazione conrelatori, oltre a Mario Giuliacci, Claudio Cassardo, professore universitario eclimatologo, Paolo Bertolotto meteorologo dell Arpa Piemonte meteorologo eFederica Triboldi.[giornata-meteorologia-1]Il programmaAlle ore 8,30, meteo permettendo, si innalza nei cieli di Busca la mongolfierapilotata dal campione John AimoAlle ore 9 nel cinema-teatro Lux, in via Cadorna, inizia il viaggio didivulgazione nel clima che cambia. Ogni tappa è introdotta da una riflessione di un alunno delle scuole di Busca e di Villafalletto.Saluto delle autorità e del sindaco con presentazione del Progetto Meteo realizzato in collaborazione conamministrazione comunaleDa Cuneo all Antartico: i climi estremiFabrizio Bruno, uomo-avventura e recordman tour leader professionistaDall Antartico a Manila: i climi tropicali impatto sulla vita dei più deboliFederica Triboldi, della onlus Una mano per i bambini Esibizione dal vivo del Coro Cantallegando di Busca, città della meteorologiae della musicalIntervallo con la possibilità di fare visita al banco della onlus Una mano per i bambini e

donare un piccolo contributoDa Manila al Piemonte: il clima MediterraneoFlavio Cappellano, esperto in Economia e Politica dell'AmbienteDal Piemonte a Busca: il clima localeDante Bruno, Cantore di storie di altri tempi presenta Sotto al cielo diBusca: aneddoti meteo di vita contadina Moderatore Dorian Mandrile, caporedattore del Corriere di Savigliano.L evento è riconosciuto come seminario di aggiornamento gratuito conaccreditamento di 3 ore per gli insegnanti di ogni ordine e grado.PomeriggioAlle ore 15,30, meteo permettendo, si innalza nei cieli di Busca la mongolfierapilota dal campione John Aimo, iniziativa per sensibilizzare tutti ad amare dipiù il nostro pianeta del cuore: la TerraAlle 18,30 Apericena-Meteo a prezzo convenzionato: su prenotazione, alristorante Porta Santa Maria, si incontrano i relatori e i meteoman dell eventoSeraAlle ore 20,30 al Teatro CivicoSaluto delle autorità e del sindaco con presentazione del Progetto Meteo realizzato in collaborazione conamministrazione comunaleEsibizione in video del Coro Cantallegando di Busca città della meteorologia edella musicaDal Piemonte all'Antartico: il clima globaleClaudio Cassardo, Prof. Associato Facoltà di Scienze MM.FF.NN e climatologoDall'Antartico a Manila: i climi tropicali impatto sulla vita dei più deboliFederica Triboldi della onlus Una mano per i bambini Intervallo con la possibilità di fare una visita al banco della onlus Una manoper i Bambini per donare un piccolo contributoDa Manila all'Italia: clima, allerte e territorioPaolo Bertolotto, meteorologo Arpa PiemonteDall'Italia al Piemonte: cambiamenti climatici le prospettiveMario Giuliacci, meteorologo, colonnello dell'Aeronautica militareModeratore Giulio Botto, giornalista di Telecupole PiemonteL evento è riconosciuto come seminario di aggiornamento gratuito conaccreditamento di 3 ore per gli insegnanti di ogni ordine e grado.

- Allerta Meteo Campania: peggioramento nelle prossime ore, criticità "gialla" da stasera - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Campania: peggioramento nelle prossime ore, criticità gialla da stasera
La Protezione civile della regione Campania ha diramato un avviso di allerta meteo con criticità "gialla": ecco il bollettino
A cura di Filomena Fotia
18 febbraio 2018 - 15:02 [maltempo-temporali-7-640x426]
La Protezione civile della regione Campania ha diramato un avviso di allerta meteo con criticità idrogeologica di colore Giallo a partire dalle ore 20 di questa sera. In particolare, sulle zone indicate come 1 (Piana Campana, Napoli, Isole, area Vesuviana) e 3 (Penisola Sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini), a causa del peggioramento meteo che interesserà tutta la regione, si prevede che le precipitazioni sparse a carattere di locale rovescio temporale potranno generare un rischio idrogeologico localizzato con possibili allagamenti di locali interrati o a pian terreno, ruscellamenti superficiali, fenomeni di rigurgito dei sistemi urbani di smaltimento delle acque meteoriche. L'allerta resta in vigore fino alle 20 di domani sera.

- Valanga in Alto Adige: travolto gruppo di 20 scialpinisti - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Valanga in Alto Adige: travolto gruppo di 20 scialpinisti
Una valanga si è staccata questa mattina in Alto Adige, a Racines: è stato travolto un gruppo di venti scialpinisti austriaci
A cura di Filomena Fotia
18 febbraio 2018 - 17:31
[valanga-640x376]
Una valanga si è staccata questa mattina in Alto Adige, a Racines: è stato travolto un gruppo di venti scialpinisti austriaci. Alcuni sono rimasti sotto la neve, ma con aiuto di compagni e del soccorso alpino tutti risultano riemersi dalla neve. Sul posto, a oltre 2.300 metri di quota, anche un elicottero e i carabinieri. Una persona è stata trasportata all'ospedale di Bressanone ma non sarebbe in gravi condizioni. Tutti gli altri sono stati riaccompagnati a valle.

Allerta meteo Protezione Civile: criticità gialla su alcune zone

[Redazione]

Campania Domenica 18 febbraio 2018 - 13:54 Peggioramento interesserà tutta la regione Napoli, 18 feb. (askanews)
La Protezione civile della regione Campania ha diramato un avviso di allerta meteo con criticità idrogeologica di colore Giallo a partire dalle ore 20 di questa sera. In particolare, sulle zone indicate come 1 (Piana Campana, Napoli, Isole, area Vesuviana) e 3 Penisola Sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini), a causa del peggioramento meteo che interesserà tutta la regione, si prevede che le precipitazioni sparse a carattere di locale rovescio o temporale potranno generare un rischio idrogeologico localizzato con possibili allagamenti di locali interrati o a pian terreno, ruscellamenti superficiali, fenomeni di rigurgito dei sistemi urbani di smaltimento delle acque meteoriche. L'allerta resta in vigore fino alle 20 di domani sera. L'avviso raccomanda alle Autorità competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire o contrastare i fenomeni, in linea con i rispettivi piani comunali di protezione civile.